TORINO
Anno 71 - Num. 87
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329) Arte Cinematografica - ... Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia ... Colonie: 5 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 40. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. ...

IL NUOVO ORDINAMENTO DELLA LIBIA

La costituzione delle provincie di Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna - Un Corpo d'armata nazionale - Una nuova stazione radiotelegrafica a Tripoli e un cavo sottomarino con la Sicilia - Altre 50 case cantoniere sulla Litoranea - Vari provvedimenti per l'A.O.I.

Il Ministero delle Colonie assume il nome di Ministero dell'Africa Italiana

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

L'ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA

con le funzioni degli E. O. A. e delle congregazioni di carità

Roma, 10 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce: segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, vari provvedimenti, fra i quali uno schema di disegno di legge concernente l'O. N. Dopolavoro, che aggiorna le disposizioni relative a detta istituzione, adeguandole allo sviluppo raggiunto dall'Ente.

Uno schema di D. L. che concede al Gruppo Medaglie d'oro al Valor militare l'autorizzazione a fare uso dello stemma dello Stato nei propri atti ufficiali.

Coordinamento

Su proposta del Capo del Governo Ministro degli Interni è stato poi approvato uno schema di disegno di legge concernente l'istituzione in ogni Comune del Regno dell'Ente Comunale di Assistenza, allo scopo di coordinare tutte le attività miranti all'assistenza generica dei meno abbienti e di dare ad esse un assetto più organico e unitario. All'erigendo nuovo Ente vengono attribuite le funzioni delle Congregazioni di Carità e dell'E.O.A., nonchè l'amministrazione delle istituzioni pubbliche di assistenza attualmente gestite alla Congregazione di Carità.

E' prevista inoltre nel termine di un anno la fusione in detto Ente delle istituzioni e altre opere aventi fini di generica assistenza.

Il nuovo Ente sarà amministrato da un Comitato costituito dal Podestà, in qualità di presidente, di un rappresentante del Fascio di Combattimento, della Segretaria del Fascio Femminile e di un numero di rappresentanti delle associazioni sindacali che varia, a seconda della popolazione, da 2 a 8.

L'Ente Comunale di Assistenza provvederà al raggiungimento dei suoi fini, oltre che con le rendite dei beni in esso fusi, con la parte dell'addizionale su talune imposte erariali istituita con R. D. 30 dicembre 1936-XV, n. 2171, che sarà ad esso assegnata.

Il provvedimento varrà a dare impulso ed efficacia all'azione di assistenza e beneficenza a favore delle classi meno abbienti che formano oggetto di particolare cura e interessamento da parte del Governo fascista.

Tra l'altro il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. D. che approva il nuovo regolamento per il servizio farmaceutico.

Su proposta del Ministro degli Affari Esteri, tra gli altri, sono stati approvati: uno schema di R. D. L. per dare esecuzione agli accordi stipulati in Roma tra l'Italia e la Gran Bretagna il 27 gennaio 1937-XV; uno schema di D.L. per dare esecuzione agli accordi stipulati in Belgrado il 25 marzo 1937-XV supplementari al trattato di commercio e di navigazione italo-jugoslavo.

Il nuovo Ministero

Il Duce ha annunciato al Consiglio dei Ministri che, con provvedimento in corso di firma, il Ministero delle Colonie assume il nome di «Ministero dell'Africa Italiana». Il Ministero avrà una nuova sede, degna delle sue funzioni.

Il Duce, come Ministro delle Forze Armate, ha quindi sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, uno schema di provvedimento col quale viene costituito un Comando Marina della Libia e uno schema di provvedimento col quale viene costituito in Libia un Corpo d'Armata nazionale.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato, su proposta del Ministro delle Colonie, i seguenti provvedimenti concernenti la Libia:

1) Uno schema di D. L. col quale viene istituito il Comando Superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale. Dal Comando Superiore A. S. dipendono tutte le forze terrestri, navali ed aeree dislocate in Libia. Il Comando è costituito dal Comandante superiore e da uno Stato Maggiore composto da ufficiali delle diverse Forze Armate. Il Governatore Generale della Libia, quando abbia anche funzioni militari, è di diritto il Comandante Superiore delle Forze Armate dell'A. S.

2) Uno schema di D. L. col quale viene attuata una riforma dell'ordinamento organico della Libia.

L'ordinamento territoriale della Libia viene adeguato al grado di progresso civile da essa raggiunto per impulso del Governo Fascista e alla funzione che essa esercita nel Bacino Mediterraneo.

Le quattro provincie

L'attuale denominazione di Commissariati attribuita alle quattro grandi circoscrizioni territoriali nelle quali è ripartita la Libia (Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna) viene sostituita da quella di Provincia. Il Funzionario preposto a ciascuna di esse prende il nome di Prefetto. Il nuovo nome attribuito a tali alti Funzionari del Ministero delle Colonie conferisce ad essi rango rispondente all'elevata funzione che esercitano alle dipendenze del Governatore Generale. Ogni Provincia della Libia si divide in commissariati, residenze e vice-residenze; a capo di tali circoscrizioni sono posti Funzionari del ruolo di governo.

Il territorio militare del sud, ripartito in zone e sottozone, conserva l'attuale ordinamento, che ha dimostrato di corrispondere alle esigenze delle regioni sahariane.

3) Uno schema di R. D. che approva l'ordinamento politico amministrativo della Libia. Trattasi di un complesso di norme che stabiliscono e regolano le funzioni degli organi di Governo centrali e regionali, la composizione e il funzionamento degli organi consultivi e dei raggruppamenti delle popolazioni indigene, alle quali vengono riconosciuti i tradizionali diritti secondo i principii di generosa equità che hanno sempre informato l'ordinamento dell'A. O. Italiana.

4) Uno schema di R. D. col quale viene stabilito l'ordinamento dei municipi libici. Viene data una completa sistemazione all'organizzazione dei municipi, stabilendo che essi, già in funzione nei principali centri, siano istituiti in tutto il territorio della Libia, eccettuato quello militare del sud. Il nuovo ordinamento, improntato a pratici criteri di semplicità amministrativa, determinerà in tutti i centri abitati uno sviluppo dei servizi, conformemente alle crescenti necessità delle popolazioni nazionali e indigene. Viene altresì stabilito che il Podestà delle minori municipalità indigene possa essere scelto fra i libici e sia assistito nei centri maggiori da una consulta municipale, i cui componenti saranno scelti fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e fra gli esponenti civili e religiosi della popolazione locale.

5) Uno schema di R. D. che approva l'ordinamento tributario dei municipi della Libia. In rapporto al precedente provvedimento si disciplina l'imposizione dei vari tributi municipali tenendo conto degli usi e tradizioni locali.

6) Uno schema di R. D. concernente l'assegnazione in proprietà ai municipi della Libia a scopo di generale interesse per le popolazioni musulmane dei beni immobili già confiscati ai ribelli. I beni già confiscati, il cui valore ammonta a vari milioni, vengono assegnati in proprietà ai municipi a titolo gratuito e sotto la condizione che le loro rendite, o il ricavato della loro alienazione, siano devoluti a favore delle popolazioni musulmane.

L'amnistia agli indigeni

7) Uno schema di R. Decreto che conferisce la facoltà al Governatore Generale della Libia di ordinare la sospensione fino al 31 dicembre 1937-XVI dei provvedimenti penali e dell'esecuzione delle sentenze pronunciate nei confronti dei cittadini libici.

Di tale provvedimento beneficieranno sopratutto i pochi gruppi di ex-ribelli che vivono nei paesi limitrofi della Libia e che, ormai persuasi della forza e della giustizia italiana attendevano questo atto per poter rientrare nelle loro terre. All'atto del rientro saranno loro restituiti i beni immobili posti sotto sequestro dalle Autorità di Governo.

8) Uno schema di R. Decreto relativo alla concessione di amnistia e di indulto alle popolazioni indigene della Libia. Viene esteso ai cittadini libici, in riconoscimento della tranquillità che regna in tutta la regione, l'atto di sovrana clemenza emanato in occasione della nascita del Principe di Napoli.

9) Uno schema di Decreto Legge con il quale si autorizza il Governo della Libia a concedere un mutuo di lire 24 milioni per la costruzione di case operaie. Il rapido aumento di popolazione metropolitana verificatosi negli ultimi anni in Libia non ha trovato, per circostanze varie, un corrispondente proporzionato incremento edilizio. E' quindi urgente realizzare un vasto programma di costruzioni che assicuri al ceto operaio nazionale abitazioni sane e decorose.

10) Uno schema di R. D. con il quale si approva una convenzione intervenuta fra il Governo della Libia e l'Ente nazionale della cellulosa e la carta per la utilizzazione dello sparto e dell'alfa.

L'impiego di tali prodotti, ora inutilizzati, costituirà una nuova affermazione per l'autarchia economica nazionale e si risolverà anche in un vantaggio per gli indigeni, i cui diritti di uso sulle piante in oggetto sono ampiamente salvaguardati.

11) Uno schema di R. D. per l'emissione di francobolli per la Libia commemorativi dell'inaugurazione della Strada Litoranea.

Per l'agricoltura libica

Il Ministro delle Colonie ha quindi annunciato al Consiglio dei Ministri:

a) Lo studio di un piano di finanziamento quinquennale destinato all'ulteriore sviluppo della colonizzazione. Tale piano integra le provvidenze che il Governo Fascista, con provvedimento in corso di emanazione, stabilisce in favore dell'agricoltura indigena, assegnando lotti di terreno in concessione e quindi in proprietà a famiglie di coltivatori indigeni cogli stessi benefici d'ordine tecnico e finanziario di cui già usufruiscono in Libia gli agricoltori nazionali;

b) La concessione di una proroga di tre anni al prestito ministeriale fatto a suo tempo ai concessionari agricoli della Libia nella misura di lire cento per ettaro (per l'importo complessivo di 21 milioni) e sua estensione a qualsiasi superficie alberata, seccagna o irrigua. Con tale provvedimento il Governo viene incontro alle necessità dei benemeriti concessionari della Libia favorendo l'incremento delle loro aziende;

c) La costruzione da parte del Governo della Libia di altre cinquanta case cantoniere sulla Litoranea nel tratto da Tauorga a Ghemines;

d) La costruzione da parte dell'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato di un nuovo lotto di case in Libia per l'importo di dieci milioni, destinate ad abitazioni dei funzionari e degli ufficiali.

Provvedimenti per l'A.O.I.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato, su proposta del Ministro delle Colonie, i seguenti provvedimenti concernenti l'A.O.I.:

12) Uno schema di R. D. per la istituzione e il funzionamento dei magazzini generali nell'A.O.I.. Sia in Eritrea e in Somalia che nei nuovi territori non sono stati finora istituiti magazzini generali, ma soltanto depositi doganali di ordinaria custodia. Nel complesso problema dell'organizzazione commerciale nell'A.O.I. si è manifestata perciò anche la necessità di istituire dei magazzini generali veri e propri, in grado di servire al traffico nel modo più completo permettendo, con l'emissione di fedi di deposito e note di pegno, una maggiore circolazione delle merci. Le norme vigenti al riguardo nel Regno sono state convenientemente adattate e semplificate, lasciando una maggiore facoltà di regolamentazione ai singoli governi dell'A.O.I. in vista delle particolari contingenze che possono manifestarsi in rapporto alla diversità di ambiente e di condizioni economiche dei vari territori.

13) Uno schema di R. D. col quale viene autorizzata la spesa per la costruzione del porto di Assab. Per provvedere alle esigenze del sempre crescente traffico marittimo e per dare un nuovo sbocco alle regioni centro-occidentali dell'A.O.I. è stata decisa la costruzione di un porto in Assab, che sarà completato in poco più di quattro anni e importerà una spesa di 85 milioni di lire, incidenti su cinque esercizi finanziari. La costruzione del porto di Assab fa parte del programma organico delle opere stradali e portuali predisposto per l'integrale sistemazione delle comunicazioni nell'A.O.I.

14) Uno schema di R. D. sulla composizione e la competenza del Comitato Superiore Tecnico per l'A.O.I. Tale Comitato, già istituito in Addis Abeba quale organo consultivo in materia di opere pubbliche, viene ad assumere la veste di supremo organo di consulenza del Governo Generale in ogni materia d'ordine tecnico interessante i vari servizi dell'amministrazione. A farne parte possono essere chiamate anche persone estranee ai servizi governativi, particolarmente versate nelle singole materie tecniche interessanti la competenza del Comitato.

15) Uno schema di R. D. col quale viene disposta la estensione ai territori della Somalia Italiana dell'Harrar e del Galla e Sidamo delle disposizioni sui marchi di fabbrica e di commercio e sulle proprietà vigenti in Eritrea.

16) Uno schema di R. Decreto col quale viene disposta la cessazione dell'esercizio e facoltà del Governatore Generale della A.O.I. di concedere sul campo ricompense al Valor militare. Con l'occupazione integrale del territorio etiopico e la sua completa pacificazione tale facoltà devoluta durante le operazioni al Comandante Superiore dell'A.O. e al Comandante delle Forze Armate in Somalia e successivamente al Governatore Generale non ha più motivo di essere esercitata e pertanto, con effetto immediato, ne viene disposta la cessazione.

17) Uno schema di R. Decreto contenente agevolazioni in materia di tasse sugli affari nell'A.O.I. e in Libia. Con tale provvedimento vengono applicate in Colonia norme analoghe a quelle recentemente stabilite nel Regno per gli atti relativi al finanziamento e anticipazioni di somme effettuate da Istituti di Credito a favore di ditte commerciali e industriali contro cessioni e costituzione di impegni di credito verso lo Stato o altri Enti pubblici. L'applicazione di tali norme aumenterà le possibilità di concorso di ditte private agli appalti di lavori e forniture indetti dai Governi dell'Africa Orientale Italiana e della Libia.

Le comunicazioni

Successivamente è stato annunziato un provvedimento per l'impianto di un nuovo cavo sottomarino telegrafico e telefonico fra Tripoli e la Sicilia e di una nuova stazione radiotelegrafica a Tripoli.

Fra l'altro è stato approvato uno schema di Decreto Legge, col quale si estendono ai partecipanti alle operazioni militari in A.O.I. i benefici preveduti a favore degli ex-combattenti dalla legge e dai regolamenti relativi all'esercizio delle professioni; uno schema di Decreto Legge sugli atti di acquisto e di alienazione di beni immobili da parte dei Fasci di Combattimento e delle Federazioni di Fasci di Combattimento; uno schema di R. D. che apporta modificazioni alla circoscrizione giudiziaria di alcune Preture.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle 12, tornerà a riunirsi martedì 13 corrente mese alle ore 10 a Palazzo Viminale.

LE AUTORITA' INIZIANO LA VISITA INAUGURALE ALLA FIERA DI MILANO

PIANO IMPERIALE

Roma, 10 notte.

L'odierna riunione del Consiglio dei Ministri si caratterizza, e assume perciò un importante significato, per l'insieme dei provvedimenti approvati e che si riconnettono direttamente ai nostri possedimenti africani.

L'Italia, secondo la direttiva precisa del Duce, di giorno in giorno indirizza tutta la sua azione, tutto il suo lavoro, la sua politica come la sua economia su un piano totalmente nuovo, conseguenza della recente conquista dell'A.O.I. L'Italia oggi agisce su un piano imperiale nel quale sono intimamente connessi, con la madre Patria, tutti i territori del nostro Impero africano e armonizzate, con quelle metropolitane, tutte le attività dei nostri vasti possedimenti coloniali. Su un piano nuovo si svolgerà quindi d'ora innanzi la politica coloniale dell'Italia che dopo la grande vittoria è tesa con tutte le sue forze, con tutte le sue risorse, alla piena valorizzazione dei territori africani.

Libia e Impero

Le misure che il Consiglio dei Ministri ha stamattina approvato danno una chiara immagine e provano largamente come l'Italia intende dedicarsi, secondo quei principi di giustizia e di civiltà che sempre distinsero la sua politica, a una sempre più perfezionata e rispondente organizzazione delle sue colonie. Al centro come alla periferia tutto deve muoversi secondo un ritmo nuovo con quella rapidità e quel rendimento che da 14 anni distinguono il Fascismo. Dalla nuova denominazione del Ministero delle colonie che si chiamerà Ministero dell'Africa Italiana, ben si comprende come il Governo Fascista intende rendere le relazioni tra l'Italia e i territori del suo Impero tanto frequenti e strette, da considerare questi ultimi come un prolungamento, non tanto ideale quanto materiale, della stessa Italia che, respingendo i vecchi sistemi coloniali di sfruttamento, offre ai suoi domini africani l'intelligenza e il lavoro di forti masse di italiani basando la sua volontà di conquista integrale sulle sue capacità demografiche esuberanti.

Il complesso imponente di tutti i servizi e di tutti gli organismi notevolmente accresciuti che sovrintenderanno al nostro Impero, troveranno comoda e razionale sede nel nuovo edificio che sarà costruito per il Ministero dell'Africa Italiana. I diversi servizi della amministrazione coloniale avranno dunque, una volta costituita la nuova sede del Ministero, lo spazio che ora manca, negli angusti locali del palazzo della consulta; si tratterà di un edificio grandioso, comprendente 600 stanze. Il tipo della costruzione sarà a «sistema aperto», nel senso cioè che gli uffici saranno divisi internamente da pareti di vetro: qualcosa di molto simile a quello che è stato realizzato nel modernissimo Ministero dell'aeronautica.

E' ancora vivo il ricordo delle parole che il Duce rivolse ai cavalieri arabi nel suo viaggio trionfale in Libia: *«Tra poco Roma con le sue leggi vi mostrerà quanto si interessi del vostro sempre migliore destino»*. E i varii provvedimenti che ha oggi approvato il Consiglio dei Ministri per le popolazioni e per le terre della quarta sponda italiana sul Mediterraneo, concludono felicemente la promessa del Duce. Il nuovo schema di ordinamento politico amministrativo della Libia è così più aderente alla realtà della nostra colonia mediterranea in dipendenza del suo sviluppo demografico, agricolo e civile. Contro la vecchia amministrazione che ripartiva la Libia in quattro Commissariati e in una parte interna denominata «territorio militare del sud» il nuovo ordinamento stabilisce quattro provincie. Il commissario provinciale cambia la sua qualifica in quella di prefetto coloniale. La provincia viene suddivisa in commissariato, residenze e vice-residenze. Resta immutata la divisione in zona e sotto zona del «territorio militare del sud». Presso il governo generale della Libia sono istituiti una consulta generale, i cui componenti vengono investiti dall'alto e di cui fanno parte i rappresentanti indigeni che sono i più alti esponenti delle popolazioni, e un consiglio di governo. In ogni provincia è istituito un consiglio amministrativo provinciale che presieduto dal Prefetto è costituito dal presidente del tribunale o da un giudice di sezione del tribunale, dai capi degli uffici e dal ragioniere capo della prefettura, dal rappresentante del Partito Nazionale Fascista. I funzionari preposti ai servizi tecnici della provincia possono essere chiamati a partecipare alle adunanze con voto consultivo quando si discutano materie riguardanti la loro competenza.

La colonizzazione

Non potrà sfuggire a nessuno, come questi nuovi istituti decretati per la Libia siano similari a quelli corrispondenti nella madre Patria. Il provvedimento odierno si spiega a causa delle migliorate condizioni generali della colonia, all'intento di colonizzazione demografica perseguita con successo dal Governo Fascista che da tempo ha dato il massimo impulso per la valorizzazione agricola della Libia a mezzo di famiglie coloniche metropolitane con la costituzione a preferenza della piccola proprietà terriera, direttive che hanno prodotto una forte corrente di immigrazione di nazionali, e alla creazione lungo la zona litoranea e sul Gebel di centri agricoli fiorentissimi, che abbiamo avuto occasione di visitare e di poter apprezzare nel recente viaggio del Duce. Tutto ciò va particolarmente a beneficio delle popolazioni indigene che attratte nell'orbita della nostra attività trovano modo di migliorarsi e di apprendere a lavorare, migliorando il loro tenore di vita e le loro condizioni generali.

Il provvedimento che concerne la facoltà data al governatore generale di sospendere nei riguardi dei cittadini libici i procedimenti penali e la esecuzione delle sentenze, facilitando il ritorno dei fuorusciti tuttora rimasti in Egitto e in Tunisi con quello che stabilisce la cessione ai Municipi dei beni confiscati per destinare le rendite a favore delle popolazioni mussulmane prova come il Governo Fascista usi verso i suoi sudditi la maggiore longanimità. Il provvedimento del resto è dettato dall'attuale situazione libica che può dirsi assolutamente tranquilla, dal lealismo delle popolazioni e dal valore dimostrato dai libici nella guerra per l'Impero.

A queste misure vanno aggiunte quelle che riguardano l'agricoltura indigena. Il provvedimento che è importante e per il suo aspetto economico e per quello sociale, offre agli indigeni tutte le possibilità per una vita nuova sul tipo della nostra. Si può ben dire che l'Italia ha in questo campo inaugurato un nuovo sistema di colonizzazione, in deciso contrasto con quello usato fino ad oggi da altri Paesi, che mira soprattutto alla progressiva educazione della popolazione indigena, alla sua sempre più stretta collaborazione con quella metropolitana.

Pace e lavoro

Si apre così alla famiglia indigena l'accesso alla piccola proprietà stabile con le concessioni e i contributi che finora sono stati riservati alla colonizzazione metropolitana. Il provvedimento è pure importante perchè è una prova tangibile di pace e di garanzia di lavoro e limiterà il nomadismo. Il suo valore politico è dato anche dal fatto che viene così sfatata la facile critica che taluno aveva formulato e cioè di avere l'Italia escluso dall'avvaloramento agrario le popolazioni indigene della Colonia. L'agricoltura indigena non può farci trascurare la colonizzazione metropolitana che avrà nuovo impulso sempre con la formula di colonizzazione demografica. Le cinquanta case cantoniere che saranno disseminate da Taorga a Ghemines saranno anche nucleo di colonizzazione. Esse saranno pure provviste di una radio che romperà la loro solitudine, da cui con la volontà e con i sacrifici sostenuti dal Governo dovrà dilatarsi la colonizzazione, cioè la vita.

La politica filoislamica dell'Italia oltre alle suesposte provvidenze, si afferma per altri provvedimenti che vanno da quello che estende ai libici la sovrana clemenza per i reati ordinari finanziari e militari che venne concessa nel Regno in occasione della nascita del Principe di Napoli, alla possibilità per gli indigeni in possesso di determinati requisiti, di accedere alla carica di podestà nei Municipi libici. La suddivisione della Libia in Municipi segna un altro grande passo sulla via del progresso civile della Libia. E' naturale che il funzionamento delle amministrazioni municipali in ogni centro, determinerà un ulteriore impulso alle diverse attività: le scuole, i locali di assistenza e in genere tutte le istituzioni che costituiscono il patrimonio di una terra civile si moltiplicheranno con evidente beneficio delle stesse popolazioni indigene.

Due provvedimenti di carattere economico e sociale insieme, chiudono l'importante serie di provvidenze che il Consiglio dei Ministri ha approvato per la Libia. Il primo, quello che si riferisce alla utilizzazione dello sparto e dell'alfa in Libia, mira al raggiungimento della nostra indipendenza economica in fatto di cellulosa, per la quale siamo oggi tributari dell'estero. Il secondo, che concerne un mutuo di 24 milioni con l'Istituto fascista della previdenza sociale per la costruzione di case per gli operai che si stabiliscono in Libia, ha lo scopo di accelerare il vasto programma di costruzioni predisposto in dipendenza dell'intenso aumento di popolazione metropolitana verificatosi in Libia.

L'importante complesso di provvedimenti legislativi oggi approvati, costituisce la prova della volontà di lavoro e di pace dell'Italia. Contro tutte le camarille internazionali, contro tutte quelle notizie allarmistiche fatte di falsità che ben conosciamo, l'Italia fascista prosegue la sua strada sotto la guida del Duce, sicura della sua forza, forte del suo diritto, verso un immancabile avvenire.

S. E. Ciano inaugura

il Circolo degli studenti stranieri

Il discorso del Ministro degli Esteri

Roma, 10 notte.

Nel pomeriggio di oggi S. E. Galeazzo Ciano Ministro per gli Affari Esteri, ha inaugurato il Circolo degli studenti stranieri nella sede di palazzo Giacomini in via San Pantaleo. Con la creazione di questa sede, tutta l'attività della sezione studenti stranieri della segreteria centrale del Guf, d'ora innanzi potrà assumere un ritmo più intenso e raggiungere risultati sempre maggiori. Gli atenei italiani e in special modo lo *Studium Urbis*, la magnifica città universitaria di Roma, accolgono ogni anno masse sempre più considerevoli di studenti stranieri che vengono in Italia non solo attratti dalla nostra perfezione negli studi, ma anche per godere delle nostre ricchezze naturali e storiche e soprattutto per interessarsi alla vita politica della Nazione rinata nel clima del nuovo Impero fascista.

La cerimonia dell'inaugurazione del Circolo degli studenti stranieri ha assunto particolare significato e importanza per l'intervento di S. E. Galeazzo Ciano e di S. E. il Segretario del Partito e Segretario dei Guf. In via San Pantaleo era schierato un drappello di studenti moschettieri che faceva gli onori: così pure all'ingresso e lungo la scalea di palazzo Giacomini due file di studenti universitari facevano ala al passaggio delle autorità. Nell'atrio del circolo erano le bandiere di tutti gli atenei d'Italia sorrette da alfieri universitari. Tutti gli studenti stranieri presenti a Roma, affollavano le sale del Circolo, mentre nel salone d'onore prendevano posto le rappresentanze del corpo diplomatico, le massime autorità civili, militari e politiche dell'Urbe fra le quali il comandante del Corpo d'armata, il Prefetto, il Federale, il Rettore magnifico dell'Università di Roma, rappresentanze della Camera e del Senato.

Alle ore 17 S. E. Ciano, dopo aver passato in rivista il drappello degli studenti universitari che presentavano le armi, è entrato nelle sale del circolo, accompagnato da S. E. il Segretario del Partito e dal vice-segretario dei Guf, suscitando le più vive acclamazioni da parte dei goliardi e della folla dei presenti. Nel salone d'onore, il Ministro degli esteri e le autorità hanno ascoltato il discorso del fiduciario della sezione studenti stranieri dei Guf che ha spiegato le ragioni che hanno condotto alla creazione di questa magnifica sede.

A nome degli studenti stranieri residenti in Italia ha risposto lo studente ... Wise che ha pregato S. E. Ciano di accogliere un messaggio diretto al Duce *Princeps juventutis* nel quale gli studenti stranieri rendono omaggio al Capo del Governo dell'Italia fascista e alle dottrine di Roma che ha ripreso sotto il Fascismo l'antica funzione unificatrice nel campo della cultura e della politica.

Il conte Ciano ha quindi letto il discorso inaugurale nel quale ha lumeggiato la grande importanza che avrà questo Circolo che dovrà riunire tutti gli studenti stranieri ospiti dell'Italia in una fraternità di intenti e di intendimenti. Attraverso le varie manifestazioni, gli studenti stranieri si potranno rendere conto dei giganteschi passi compiuti dalla nuova Italia fascista e prendere contatto con la dottrina di Mussolini. Il Ministro degli esteri, nel sottolineare l'importanza e il significato dell'inaugurazione di questo centro di studiosi di tutto il mondo, ha messo in rilievo come l'Italia cooperi in tutti i campi per una politica di pace e di collaborazione fra tutti i Paesi. Il Ministro degli esteri, dopo aver incitato i goliardi italiani a lavorare in fraternità con i colleghi stranieri, ha terminato con il saluto al Duce cui ha fatto eco il poderoso A noi! dei goliardi presenti.

S. E. Bottai riceve 250 impiegati agricoli

Roma, 10 notte.

Presentati dal presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura il Ministro dell'Educazione Nazionale ha ricevuto 250 impiegati agricoli.

L'ammiraglio De Feo

Governatore dell'Eritrea arrivato all'Asmara

L'organizzazione scolastica: Oltre 3000 scolari indigeni

Asmara, 10 notte.

A bordo del piroscafo *Palestina* è giunto a Massaua il nuovo Governatore dell'Eritrea, ammiraglio di squadra Vincenzo De Feo. Il reggente la Colonia, grand'uff. Del Giudice, il Segretario federale e le principali autorità sono salite a bordo a porgere il primo saluto della Colonia al Governatore, che subito dopo è sbarcato. Sulla banchina del porto la popolazione nazionale e indigena di Massaua si era riunita foltissima per accogliere il Governatore, che, fatto segno a fervide manifestazioni di simpatia, ha passato in rivista un Reggimento di formazione, composto di reparti dell'Esercito, della Marina, della Aeronautica e di truppe indigene. S. E. De Feo ha poi passato in rassegna l'imponente schieramento delle Organizzazioni fasciste.

Traversando la città tutta imbandierata, S. E. De Feo si è recato al Palazzo del Governo, ove gli sono state presentate le principali autorità della Colonia. Successivamente si è formato un corteo di autovetture diretto all'Asmara. Le automobili hanno percorso la magnifica camionale che conduce all'altipiano. Nelle località attraversate di Ghinda, Imbatkalla e Nefasit, gli operai dei cantieri facevano ala, acclamando al suo passaggio il Governatore. Alle porte di Asmara una compagnia d'onore, formata da reparti indigeni, ha reso gli onori al Governatore. L'automobile del Governatore è entrata nella città scortata da uno squadrone di Reali Carabinieri a cavallo, e preceduta e seguita da squadroni di cavalleria indigena e di *zaptiè*. Lungo le vie cittadine erano schierate le truppe del presidio, in servizio d'onore. Nel Corso del Re, una pittoresca moltitudine di popolazione indigena, con alla testa il clero, i capi, i notabili e le donne hanno salutato il Governatore, lanciando il caratteristico *Ellellà*, mentre musici e danzatori esprimevano la gioia della popolazione. In piazza della Moschea il Podestà ha rivolto al Governatore il saluto della città. Quindi S. E. De Feo, nel viale Mussolini ha passato in rassegna l'imponente schieramento delle Forze fasciste e delle Organizzazioni, mentre venivano sparate le prescritte salve d'onore.

Il piano di sviluppo delle scuole primarie dell'Eritrea, tracciato non appena le cessate operazioni belliche lo hanno consentito, è entrato immediatamente in una fase concreta di realizzazione. Attualmente funzionano sei scuole per alunni metropolitani: la «Principe di Piemonte», in Asmara, la «A. D. Savio», in Massaua, la «A. Mussolini», in Adi Ugri, la «Roma» in Adi Caieh, la «G. Sapeto», in Assab, la «E. De Amicis», in Keren. La sola scuola «Principe di Piemonte» di Asmara, occupa quindici insegnanti nazionali, con un totale di 520 alunni, dei quali 259 maschi. Altro centro importante è Adi Ugri, dove quasi 400 alunni frequentano regolarmente le lezioni impartite da tre insegnanti nazionali.

Le scuole di Asmara si dividono in quattordici sezioni. Le altre, esclusa quella di Assab, che ne ha una soltanto, ne possiedono cinque ciascuna, con un totale di trentacinque sezioni. In esse sono ospitati inoltre ventuno alunni greci e altrettanti di nazionalità diverse. Nelle diverse località della vecchia colonia sono state aperte per la prima volta ben dieci scuole, mentre nei territori annessi funzionano complessivamente quindici istituti, nella maggior parte riservati ad alunni indigeni.

Le scuole governative per indigeni funzionano in Asmara con 17 sezioni e con circa 700 alunni, di cui 185 femmine. In Massaua con sei sezioni, in Adi Ugri con cinque sezioni e 230 alunni. Altre sezioni funzionano in Adi Caieh, a Keren, Assab, Ghinda, Adua, Adigrat, Agordat, Axum, Adi Addi, Aragure, Barentù, Gheleb, Hauzie, Enticciò, Macallè, Mezbà, Quoram, Senafè, Tessenei, Mai Ceu, Enda Medani Alem, Azbi, Enda Selassiè, Samrè, Ad Teclesan.

Il numero complessivo degli alunni indigeni è di oltre tremila, dei quali 2700 maschi. Il corpo insegnante è formato di 46 italiani e 23 indigeni. Circa 200 alunni appartengono alla religione cattolica, 1850 alla religione copta, circa 700 di religione mussulmana ed il resto sono israeliti e protestanti. Il numero complessivo degli insegnanti sarà aumentato gradatamente in futuro. In tutte le scuole si provvede alla distribuzione del sapone per la pulizia personale e la lavatura degli indumenti.

I Littoriali della cultura

Le classifiche finali

Napoli, 10 notte.

Ecco le classifiche dei Guf ai Littoriali della cultura, esclusi i risultati della composizione narrativa e dell'ora radiofonica, e tenuto conto dell'esclusione del Guf di Bologna dal concorso di architettura.

Classifica Guf sede di Università: 1. Napoli, punti 303; 2. Roma 276; 3. Milano 234; 4. Torino 165; 5. Firenze 152; 6. Pisa 134; 7. Genova 121; 8. Bologna 98; 9. Palermo 66; 10. Venezia 62; 11. Padova 61; 12. Bari 51; 13. Modena 38; 14. Cagliari 30; 15. Pavia 30; 16. Perugia 25; 17. Ferrara 24; 18. Urbino 23; 19. Parma 21; 20. Catania 19; 21. Siena 12; 22. Sassari 7; 23. Messina 5; 24. Trieste 5; 25. Camerino 1.

Classifica Guf provinciali: 1. Varese punti 26; 2. Lucca 24; 3. Carrara 18; 4. Mantova 18; 5. Pistoia 14; 6. Pesaro 12; 7. Udine 11; 8. Lecce 10; 9. Novara 10; 10. Imperia 9; 11. Piacenza 9; 12. Treviso 9; 13. Verona 9; 14. Livorno 8; 15. Reggio Calabria 7; 16. Asti 6; 17. Vicenza 5; 18. Brindisi 4; 19. Cuneo 4; 20. Foggia 4; 21. Pola 4; 22. Salerno 4; 23. Chieti 3; 24. Fiume 3; 25. La Spezia 3; 26. Aquila 3; 27. Bergamo 2; 28. Rovigo 2; 29. Avellino 1.

L'inquietudine della borghesia francese

Il corso del franco francese ha subìto un sensibile ribasso. Negli ultimi mesi il prezzo medio della sterlina è stato di 105, ieri è salito a 110. Il franco si avvicina al limite massimo di deprezzamento consentito dalla legge.

Dopo l'allineamento dello scorso autunno, la moneta francese non è tornata ad un rapporto fisso rispetto all'oro, furono soltanto fissati dei limiti alle possibili oscillazioni. Rispetto al franco-Poincaré, il franco-Blum poteva avere un deprezzamento minimo del 30 e massimo del 36 %. La sterlina a quota 110 significa che il limite massimo di 112 sta per essere raggiunto.

E' molto probabile che questo spostamento sia stato deciso dal governo francese per ragioni economiche e non provocato da cause tecniche monetarie. Non risulta che il fondo di stabilizzazione dei cambi, che dispone ancora di forti mezzi, sia intervenuto sui mercati finanziari e l'ultimo bollettino della Banca di Emissione informa che la riserva aurea di 57,3 miliardi non ha subìto flessioni.

Ragioni economiche hanno quindi consigliato il ritocco monetario. L'aumento dei salari, le leggi sociali, l'allineamento, il rialzo delle materie prime hanno provocato in Francia un eccessivo aumento dei prezzi. Con la svalutazione monetaria dello scorso autunno si è cercato di ristabilire l'equilibrio fra prezzi interni e prezzi mondiali. Il margine di vantaggio è stato divorato nello spazio di pochi mesi, il ritocco odierno mira a far riguadagnare alla produzione francese un po' di terreno senza oltrepassare i limiti concessi dalla legge.

Ma la domanda angosciosa che deve porsi il ministro francese delle Finanze è la seguente: ora che il limite massimo legale è stato toccato, non bisognerà fra breve ricominciare daccapo? Perchè di mese in mese i prezzi continuano a salire, come di mese in mese peggiora il disavanzo della bilancia commerciale. Aumenta, di fronte a questi fenomeni, l'inquietudine della borghesia francese.

Giornalisti stranieri ricevuti dal Duce

Roma, 10 notte.

Il Duce ha ricevuto in udienza il signor Gialal Auf, direttore del giornale arabo *Al Giamia Al Islamiya* di Giaffa, che, reduce dalla Libia dove ha seguito il viaggio del Duce con i giornalisti stranieri, gli ha esposto la sua ammirazione per il progresso, il benessere e la devozione all'Italia dei musulmani della Tripolitania e della Cirenaica da lui constatati durante la sua visita.

Il Duce lo ha ringraziato, compiacendosi per i sentimenti e i giudizi manifestatigli.

Il Duce ha ricevuto il giornalista giapponese signor Kawakami, inviato speciale del *Nichi Nichi*, il quale gli ha fatto omaggio di alcuni suoi libri e di una spada antica giapponese simboleggiante l'anima di Bushido, vale a dire dello spirito cavalleresco giapponese.

Il Duce ha ringraziato il signor Kawakami e l'ha intrattenuto in cordiale conversazione esprimendo il suo compiacimento per gli amichevoli sentimenti manifestati dall'eminente rappresentante della stampa giapponese.

LA FIERA DI MILANO SI E' APERTA

salutata dal simbolico coro delle sirene

La visita inaugurale del Duca di Bergamo e del Ministro Alfieri

Milano, 10 notte.

La Fiera di Milano si è riaperta stamani per la diciottesima volta, con il tradizionale rito sonoro delle sirene urlanti, mentre sui pennoni di piazza Giulio Cesare erano issati i trentun vessilli delle trentun Nazioni presenti all'internazionale emporio, e gli altoparlanti dei viali e dei padiglioni iniziavano la clamorosa gara dei loro richiami. Subito la «città dei traffici» fu invasa da una folla gaia che andò aumentando verso mezzogiorno, composta anche di stranieri giunti in comitive tanto nei giorni scorsi quanto nella mattinata.

L'inaugurazione ufficiale di questa 18ª edizione fieristica — che per il numero degli espositori, per varietà e quantità dei prodotti supera di molto le precedenti — è avvenuta nel pomeriggio, con la visita di S. A. R. il Duca di Bergamo e del Ministro per la Stampa e Propaganda, S. E. Dino Alfieri, che rappresentava il Governo.

L'on. Alfieri, arrivato in città nella mattinata, è giunto accompagnato dal direttore generale per la stampa italiana, dott. Casini, dall'on. Bonomi, direttore generale del Turismo e dal suo segretario particolare comm. Stoppani, ed è stato applaudito con calore anche dalla folla che si era aggruppata sotto la tettoia. Alle 13 è stato ospite del sen. Puricelli per una colazione intima, alla quale prendeva parte S. A. R. il Duca di Bergamo.

L'imponente rassegna

Unitamente al Principe di Casa Savoia, il Ministro alle 15 dava alla Fiera il crisma ufficiale. Numerose le autorità che ricevettero gl'illustri ospiti: il sen. Puricelli, presidente della Fiera, l'on. Buttafuochi per la Camera dei Deputati, tutte le più spiccate personalità cittadine.

La visita del rappresentante del Governo ha avuto inizio dal padiglione della motonautica, la riuscitissima e completa mostra che costituisce una delle maggiori attrazioni della città del lavoro. Le grandi e le piccole imbarcazioni, i motori marini, con tutti gli accessori, hanno trovato in questo reparto, specialmente per quanto riguarda la produzione italiana, una degna affermazione. Il Duca di Bergamo e S. E. Alfieri, sostarono particolarmente dinanzi al mas «94», sul quale S. E. Costanzo Ciano, l'11 febbraio 1918 partecipò all'eroica impresa passata alla storia col nome di «beffa di Buccari». Quindi la visita proseguì alla mostra degli sport, dell'ottica, della fotografia, della cinematografia.

Sebbene il cielo regalasse a tratti spruzzate d'acqua, i viali erano stracolmi e al passaggio del corteo vivo ed incessante era l'entusiasmo, che si condensava e si esprimeva in un grido solo: Evviva il Duce! Specie nei palazzi della meccanica e dei tessili i due visitatori sostarono a lungo, chiedendo ragguagli sulla battaglia tenace sostenuta da questa industria, specialmente nell'anno delle sanzioni, e conclusasi con una vittoria che ci ha procurato tanta ammirazione ed invidia.

Nel padiglione della Germania

In alcune mostre i due illustri visitatori ebbero l'omaggio di campioni e di modelli. Nel reparto ferroviario entrambi mostrarono il maggior interesse di fronte ai mastodonti della velocità che fra poco percorreranno le vie ferroviarie d'Italia, cioè l'elettrotreno delle Officine di Sestri San Giovanni e l'aerodinamico della Fiat — che a 170 Km. di media orari inizierà il rapidissimo servizio sulla Venezia-Milano-Torino — azionato a nafta e della potenza di 500 cavalli.

Il Ministro si interessò particolarmente della Mostra del Governatorato di Roma, che è all'avanguardia in fatto di realizzazioni assistenziali. Un'altra sosta fu compiuta dalle autorità nel padiglione del rayon, lungo il quale è stato istituito un viale di eccezione, in cui occhieggiano negozi sgargianti di tessuti e di abbigliamenti della moda, tipicamente italiani.

Nel padiglione della Germania, in cui figura quest'anno maggior copia di prodotti, il Principe ed il Ministro si sono incontrati col dottor Ley, capo del fronte tedesco del lavoro, che era accompagnato da tutti gli altri membri della missione, che da due giorni è ospite della nostra città. L'incontro è stato dei più cordiali, ed il dott. Ley ha fatto gli onori di casa nel padiglione della sua nazione. Al termine della visita S. E. Alfieri ed il dott. Ley hanno inviato un telegramma di omaggio al Ministro Goebbels.

Un telegramma al Duce

La giornata conclusiva fu quella che inaugurò il nuovo padiglione del Brasile, luminoso edificio a verande in cui la Nazione amica espone i più caratteristici prodotti della sua terra e delle sue industrie manifatturiere. Tagliato il nastro dai colori brasiliani che precludeva l'ingresso, il Duca di Bergamo ed il Ministro Alfieri, mentre le musiche intonavano gl'inni del Brasile e d'Italia, furono ricevuti dalla consorte del Presidente della Repubblica brasiliana e dai componenti il Comitato direttivo dell'Associazione Amici del Brasile, di cui è presidente S. E. Marconi.

Alla fine della visita, tanto S. A. R. il Duca di Bergamo quanto S. E. Alfieri espressero al presidente dell'Ente fieristico, sen. Puricelli, il più vivo compiacimento. Entrambi riconobbero con fervide espressioni il successo di questa superba edizione, che è di orgoglio e di sprone per la produzione e per il lavoro italiano.

Il Ministro ha soggiunto che, non appena a Roma, riferirà al Capo sui risultati che questa Fiera ha raggiunto. Intanto ha così telegrafato al Duce:

«*Ho ritrovato Milano nel pieno fervore della sua animazione e nell'intenso ritmo delle sue opere e dei suoi traffici. La città della vigilia, che nell'ottobre scorso Vi ha offerto la sua passione, la sua fede, la sua dedizione, Vi dà oggi prova di essere ancora una volta potente strumento della Vostra volontà, per conseguire quella autarchia economica che è sicuro mezzo onde compiere il destino imperiale dell'Italia fascista*».

Allorchè i due illustri ospiti lasciarono la città dei traffici, furono acclamati con insistente calore.

Il Ministro tra i giornalisti

Più tardi S. E. Alfieri ha onorato di una sua visita i giornali cittadini, anzitutto recandosi al *Popolo d'Italia*, ricevuto dal direttore Vito Mussolini, dal gr. uff. Giulio Barella, dal dott. Giorgio Pini redattore capo, dai redattori e dalle maestranze che acclamarono l'alto gerarca non appena apparve dinanzi all'edificio. Il Ministro nel salone Bonservizi, di fronte al busto di Arnaldo Mussolini, depose un mazzo di fiori. Quindi si recò alle sedi dei quotidiani serali, il *Secolo Sera* e l'*Ambrosiano*.

S. E. Alfieri visitò inoltre le sedi del giornale cattolico *L'Italia*, del quotidiano economico *Il Sole*, della *Gazzetta dello Sport* e del *Corriere della sera*.

Per ultimo il Ministro per la Stampa e Propaganda si è recato alla sede del Sindacato interprovinciale dei giornalisti in viale Montesanto 7, dove ha inaugurato la Mostra artistica delle opere del pittore Beltrame. Per l'occasione il dott. Alessandro Pavolini, presidente della Confederazione nazionale dei professionisti e artisti, ha tenuto una brillante conferenza.

Alla Scala, questa sera, in onore degli illustri ospiti di Milano per la Fiera, si è avuto uno spettacolo di gala con l'esumazione del *Mosè* di Rossini, diretto e concertato dal maestro Gino Marinuzzi; protagonista Tancredi Pasero. Intervennero il Duca di Bergamo, S. E. Alfieri, il dott. Ley e la signora Vargas, consorte del presidente della Repubblica del Brasile.

Al tramonto i più monumentali edifici, dal Duomo al Castello Sforzesco, splendevano in segno di festa di originali luminarie.

La televisione in Italia

Le principali città verranno munite di apparecchi tra i più moderni e perfezionati

Roma, 10 notte.

Sono state pubblicate nei giorni scorsi varie informazioni relative alla creazione di impianti di televisione a Roma, a Milano, a Torino. Al fine di evitare inesattezze, si segnala che il centro internazionale di televisione dell'I.C.E. e l'Ente italiano audizioni radiofoniche, hanno già da tempo affrontato il problema della organizzazione della televisione in Italia.

Il progetto, elaborato in collaborazione dei due organismi sopracitati, attualmente sottoposto all'esame e alla definitiva approvazione delle competenti autorità, mira non soltanto a dotare le principali città d'Italia di servizi di trasmissione televisiva che saranno fra i più moderni e perfezionati del mondo, ma a creare anche presso le stazioni trasmittenti che saranno erette, dei centri di studi e di ricerche scientifiche di importanza internazionale. La realizzazione di questo programma è resa possibile grazie alla collaborazione che, sotto gli auspici del centro internazionale di televisione, si è stabilita fra l'industria televisiva italiana e quella straniera.

Se la fase preparatoria è stata lunga e laboriosa, essa permetterà ora al nostro Paese di entrare in un periodo di realizzazioni proprio quando altrove l'avvento di recenti progressi tecnici rende necessaria una fase di arresto e di revisione nell'applicazione dei programmi iniziali.

Gli industriali belgi visitano le opere di bonifica

Roma, 10 notte.

Provenienti da Fiume e da Firenze sono giunti a Roma gli industriali e tecnici belgi ricevuti alla stazione dai dirigenti dell'Ente nazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro. Gli industriali belgi hanno visitato la sede dell'Enios salutati dal Presidente on. Olivetti. Sono stati poi, sempre accompagnati dal direttore dell'Enios a visitare a Littoria gli stabilimenti per la fabbricazione dello zucchero e le opere di bonifica a Sabaudia e ad Aprilia. Domani domenica, partiranno per Roma.

Il viaggio di studio è durato dieci giorni e gli industriali belgi hanno avuto agio di visitare le più importanti industrie italiane e le grandi realizzazioni del Regime negli ultimi anni, a Torino, a Milano, a Firenze, a Roma, spec.e nel campo della organizzazione e assistenza sociale.

I prodi alpini del «Teco» acclamati a Mondovì

Mondovì, 10 notte.

Stamane, alle 7,30, con treno speciale proveniente da Genova, il battaglione «Pieve di Teco» ha fatto ritorno nella nostra città, sua sede di guarnigione, da cui era partito 15 mesi or sono per l'A. O. Staccatosi il 1.o gennaio dello scorso anno dal glorioso 1° Alpini qui di stanza e destinato a far parte della Divisione «Pusteria», il «Pieve», come è noto, ha scritto pagine gloriose sui campi di battaglia dell'Etiopia, distinguendosi particolarmente alla conquista di Amba Aradam, ai fatti d'arme di Amba Uorck, dove cadde non ancora ventenne, il monregalese Martini Oreste, volontario di guerra decorato di medaglia di argento, a Mai Ceu, a Passo Abbò. Ma dove soprattutto emerse il valore dell'eroico battaglione è stato alla presa di Mecan, per la strenua vittoriosa resistenza opposta alle ondate nemiche dinanzi a quella che fu chiamata poi la Valle dei Morti, per cui venne decorato di medaglia d'argento al valor militare. Quattro ufficiali (di cui una medaglia d'argento), due sottufficiali (altra medaglia d'argento) e trenta alpini (due medaglie di argento) iscrissero al passo Mecan i loro nomi gloriosi nell'albo dei Caduti.

S. E. il gen. Pronnis, comandante la Divisione di Cuneo, il gen. Testa, comandante la Brigata Alpina, il Prefetto, il Federale e tutte le autorità civili e militari locali portarono all'eroico battaglione, rispettivamente il saluto dell'Esercito, della Provincia e del Partito. La cittadinanza monregalese si è portata in massa sull'altopiano per ricevere i conquistatori e una vera folla pareggiava nei pressi della nuova stazione.

All'entrata del treno una indimenticabile manifestazione di giubilo e di entusiasmo accolse l'arrivo dei gloriosi reduci, che si avviarono verso la città bassa, fra una pioggia di fiori, preceduti, affiancati e seguiti da una folla di popolo esultante. Dopo il doveroso omaggio all'Ara dei Caduti, il battaglione sfilò in corso Statuto davanti al palco d'onore delle autorità, dove il Podestà, avv. Benedetto Dardanello, si fece interprete della gioia e dell'orgoglio di tutta la città per il ritorno del prode battaglione. Parlò quindi il Prefetto, poscia, fra due fitte ali di popolo plaudente, percorrendo le vie del centro tutte festose di tricolori e di striscie inneggianti al Re Imperatore, al Duce e all'Esercito, il battaglione raggiunse la caserma del 1° Alpini, dove si svolse la gentile cerimonia della consegna dei fazzoletti verdi.

Alle 11 gli ufficiali del glorioso battaglione convenivano in Municipio fra rinnovate acclamazioni della folla per un ricevimento, mentre i gloriosi reduci sedevano alle mense appositamente imbandite nei locali della Cittadella.

DA VARALLO

Una valanga è precipitata lungo la provinciale Varallo-Alagna, nei pressi di Riva Valdobbia, interrompendo la viabilità, per cui il servizio passeggeri e postale viene effettuato con trasbordo.

La donna scomparsa

Vane ricerche oltre confine

Bordighera, 10 notte.

E' continuato oggi, per parte del Pretore cav. Meli, a ciò delegato dal Procuratore del Re presso il Tribunale di S. Remo, commendatore Bertrandi, l'interrogatorio di Antonio Alberti, il marito della donna scomparsa, ed è stato dato inizio, in serata, anche al primo interrogatorio sommario di Antonio Pastorelli, il giovane che l'Alberti accusa di essere stato l'amante della consorte. Nulla è dato sapere, naturalmente, intorno alle dichiarazioni rese dai due arrestati, nè all'atteggiamento da essi assunto di fronte alle contestazioni fatte dal giudice sulla base delle emergenze scaturite dalle indagini sin qui condotte. Vengono conosciute, invece, le risultanze delle ricerche condotte in Francia per far luce intorno al misterioso dramma.

Fra le ipotesi che si sono profilate nei giorni scorsi, è anche quella che la moglie del floricoltore Alberti, dopo il tempestoso alterco avuto la notte del 12 febbraio scorso col marito, abbia valicato il confine, non soltanto per porsi al riparo dall'ira del marito, ma anche per sottrarsi ad una eventuale azione penale in conseguenza della scoperta della tresca col Pastorelli, fatta appunto il giorno innanzi dall'Alberti. Orbene, a parte il fatto che l'Alberti indugiò più di mezza giornata prima di rimproverare alla moglie il preteso atteggiamento compromettente tenuto col Pastorelli (il che, se non prova in linea assoluta la fantasiosità della tresca denunciata dall'Alberti, rivela per lo meno, in questi, una sensibilità singolare) sta il fatto che non sarebbe stato possibile alla donna valicare il confine, in quanto il passaporto — comune per i due coniugi — era a mani del marito. Nè si può pensare che ella sia espatriata clandestinamente, chè in ogni ora, e specie durante la notte, la vigilanza alla frontiera per parte dei militi confinari e dei finanzieri, sia per terra che per mare, è intensa.

Resta l'ipotesi — e nel groviglio delle induzioni che si possono trarre, questa non manca di attendibilità — che la donna abbia valicato il confine in compagnia del marito. E' certo infatti — e l'Alberti stesso lo ammette — che questi la notte del 12 febbraio superò la frontiera per il valico stradale di Grimaldi. Ciò risulta anche dal passaporto che egli si ostinò a non esibire ai carabinieri durante la prima fase delle indagini e che fu sequestrato solo nei giorni scorsi. L'Alberti sostiene di essersi recato in Francia in quella notte fatale (precisamente dopo avere lasciato la moglie nella località «Le Rocce» a Ventimiglia, poco dopo le due) per curare il contrabbando di una partita di arance prodotte nella sua proprietà di Bordighera. Ma gli accertamenti del brigadiere Prestaro hanno escluso che il raccolto delle arance nella proprietà dell'Alberti fosse stato tale in quei giorni da poter mettere insieme una qualsiasi, anche minima, partita di merce. Questo, indipendentemente dal fatto che il contrabbando delle arance non è solitamente praticato e non è economicamente conveniente.

Cade, dunque, quest'affermazione dell'Alberti, e, sulla base della assoluta negatività delle ricerche condotte oltre confine, anche dalla polizia francese oltrechè dai familiari della sventurata donna scomparsa, cade anche la ipotesi che ella sia viva e sana oltre frontiera. Allorchè lasciò la sua casa, la Alberti era vestita succintamente e non aveva con sè neanche la più piccola somma: le sarebbe stato impossibile — come si vuol prospettare — raggiungere anche il più vicino centro per far avvertiti della sua situazione i fratelli e la sorella che vivono oltre confine. Questi, anzi, sono stati fra i primi ad accorrere in Italia per sollecitare dalle autorità l'espletamento delle indagini intese a chiarire l'angoscioso e drammatico mistero.

Vecchio campanile tenuto in sesto dall'edera

Rivarolo Can., 10 notte.

Tra Rivarolo e Salassa, presso la frazione Vesignano, si eleva un antico campanile che riviste e giornali hanno ampiamente illustrato. E' il campanile di San Desiderio, e la sua caratteristica era quella di essere letteralmente rivestito di edera due volte centenaria, per un'altezza di una ventina di metri, che costituiva una curiosità forse unica al mondo. Esso scompariva come campanile, per dar vita a una specie di torre di verzura, completamente isolata in mezzo alla campagna.

Le radici di quella vecchissima edera avevano un diametro di ben 35-40 centimetri; e i rami, abbarbicandosi tra le fessure delle pietre, dei mattoni e dei sassi, confinevano gli ormai decrepiti muri del campanile, così da sostenerlo diritto e valido. Ma ciò che non potè il tempo lo fecero mani vandaliche. Una scure inconscia ha tagliato le radici, cosicchè ora l'edera è morta e il campanile è pericolante e quanto prima certamente cadrà. Del che molto si rammarica questa popolazione.

Paga con la prigione il piacere di simulare un reato

Vicenza, 10 notte.

Presentatosi ai carabinieri, il ventiseienne Antonio Stella, di Velo d'Astico, raccontava che a mezzanotte, fra Rocchette e Arsiero, era stato fermato da tre sconosciuti che con la rivoltella in pugno gli avevano intimato di consegnare il portafogli, per cui aveva loro consegnato le uniche dieci lire che possedeva. Ma più tardi il denunciante, cadeva in contraddizione e finiva per confessare di aver di sana pianta inventato quella storia, per la sola soddisfazione di simulare un reato. Lo Stella è stato passato in gattabuia.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 aprile 1937)

TORINO	77	6	17	54	87
BARI	14	13	35	11	72
FIRENZE	73	53	87	70	26
MILANO	58	2	55	48	74
NAPOLI	9	70	10	66	81
PALERMO	45	8	40	22	32
ROMA	19	10	5	9	20
VENEZIA	58	30	81	45	87

La storiella di R.

In una società numerosa si stava parlando degli emigrati russi, della vita singolare, stentata, dello strano carattere di certi aristocratici fuggiaschi. E un caro vecchio amico narrò la storiella che segue:

Qualche anno fa mio fratello, che vive a Vienna, s'ebbe una curiosa sorpresa: sua figlia, una bionda bellezza di ventiquattr'anni, un bel giorno gli fece vedere un anello di platino con un grosso brillante e gli disse a bruciapelo: «Caro babbo, cara mamma, mi sono fidanzata. Il mio fidanzato è R...w P. N., un autista, del resto un principe russo emigrato. Celebreremo le nozze fra tre settimane. Questo anello, l'unico dei gioielli di famiglia che potè salvare, l'ho avuto da lui come dono di nozze. Spero che anche voi ne siate felici».

Che fossero proprio felici, non lo direi; anzi quella breve e schietta dichiarazione, com'era da aspettarsi, li costernò. Naturalmente nessun argomento giovò, o diciamo piuttosto nocque alla decisione degli sposi, i quali infatti tre settimane dopo si unirono in matrimonio. La giovane coppia occupò una modesta camera nella villa di mio fratello, nel sobborgo: il loro modesto sostentamento era assicurato dai magri guadagni dell'autista e da un piccolo appannaggio insignificante. Ma l'amore e la felicità erano grandi, e potei assicurarmene anch'io, allorchè andai a trovarli qualche settimana dopo le nozze. Confesso che l'unico motivo di questa visita fu la curiosità di conoscere il principe russo.

R...w P. N. è un giovane biondo, alto e snello; conosce bene Vienna, conduce ottimamente la sua automobile, non accetta mance da viaggiatori ed ha l'unica ambizione di poter un giorno mutare la sua Ford sconquassata con una macchina nuova, nella quale il passeggero salga più volentieri. Tanto già ne sapevo e aspettavo con una strana agitazione il momento dell'incontro con quell'uomo che alla fine... insomma era un russo, quindi doveva essere diverso da noi. O forse ero agitato dalla idea ch'egli era un aristocratico? Com'era? Selvaggio, cupo, spocchioso? — No, il principe era un giovane gaio, modesto, che ammirava con dolce sguardo mia nipote; baciava con affetto filiale la mano a mio fratello e a mia cognata e, quando gli porsi la mano, si chinò profondamente con molto rispetto. Non me l'aspettavo e mi parve strano, anzi, lo confesso, ne fui alquanto deluso. Russo?... Aristocratico?... Durante il pranzo si parlò un po' di tutto, particolarmente delle condizioni economiche preoccupanti, poco della giovane coppia e nulla affatto della vita precedente del principe. Alla fine del pranzo ci fu servito il formaggio ed io, non so come, dissi ch'era un peccato che non si potesse ancora trovare dei peperoni verdi, ne avevo una gran voglia e avrei dato un anno della mia vita per poterne avere.

— A Vienna non si trovano ancora dei peperoni verdi? — fece R...w — Non è possibile. Permettetemi, zio, di procurarvene. — Bene — risposi ridendo, — vedo che sei destro e mi procurerai dei peperoni. Il principe balzò su prontamente ed io mi ci divertii. Poi il pranzo finì, chiacchierammo ancora per una mezz'ora, ed io non pensai più ai peperoni. Nel pomeriggio andai in cerca di certi miei clienti, mi stizzii per non so che affare non riuscito, poi andai a teatro, cenammo in un ristorante e verso la mezzanotte ritornai al mio albergo. Nell'atrio m'attendeva il mio nuovo parente, il principe. Al mio sguardo sorpreso rispose con un sorriso e chiese di accompagnarmi su, in camera mia. S'accomodasse pure. Giunti su, egli si tolse dalla tasca del soprabito un pacchetto: v'erano cinque peperoni verdi.

— Aveva ragione, caro zio — mi disse, — a Vienna non si trovano peperoni.

Risi: — Ma vedo...

M'interruppe: — A Vienna no, ma a Sopron sì — mi disse gaio.

— A Sopron?!

— Sì — mi rispose. — Voi desideravate dei peperoni e poichè mi convinsi che a Vienna non ce ne sono davvero, volai con la macchina a Sopron e li trovai. Eccoli.

Risi di cuore: — Sei davvero gentile... ma è stato un peccato affaticarti tanto per questa piccolezza; peccato per la benzina...

Mi guardò sorpreso, come chi non comprende. — E' stato un peccato? — mi chiese a mezza voce guardando a terra. — Non vi ho forse capito, quando avete detto che avevate una gran voglia di peperoni e avreste dato qualunque cosa per averne?

Risi di nuovo, gaio, forse con una certa superiorità da zio.

— E' vero — risposi, — lo dissi, ma... ma da allora me ne ero dimenticato e adesso non ne avevo più un gran desiderio.

R...w s'incupì, la sua testa bionda si fece quasi grigia. Si alzò a un tratto, s'avviò all'uscio, ma poi si volse fermandosi davanti a me. — Sentite — mi disse con voce un po' incerta — di solito i confronti non reggono, ma... permettetemi di narrarvi una storia. Avevo sedici anni quando scoppiò la guerra, e, per mio desiderio, fui mandato al fronte con il 602.o reggimento di Kostroma. Avevo il grado di colonnello, è vero, ma questa non era che una formalità, realmente stavo sotto gli ordini di un maggiore irascibile e buono. Accadde al fronte austro-ungarico che la nostra formazione ebbe l'ordine di avanzare a ogni costo: in quel punto bisognava iniziare la rottura del fronte. Ciò era reso difficile soprattutto dal fuoco incessante d'un reparto di mitraglieri proprio di fronte al mio gruppo. Il maggiore implorava, smaniava ed io mi assunsi il compito di spazzare la prossima notte dalla trincea di fronte, a qualunque costo, le mitragliatrici. Sarò breve. Lo feci. Mi costò circa duecento uomini. Fu un miracolo ch'io stesso riuscissi a salvare la pelle. E quando finalmente il nostro tratto di fronte potè svilupparsi sul posto del nido di mitragliatrici distrutto e qualche giorno dopo mi incontrai col maggiore, questi mi si fece avanti smaniando — forse non era del tutto in sè, non lo giurerei — e m'investì aspramente, perchè... sì, perchè avevo fatto quello che egli aveva desiderato e ch'io mi ero assunto di fare, ma l'avevo fatto al prezzo che mi era stato possibile. Insomma... sarò breve: uccisi il maggiore con una pistolettata, e, poichè non volli che si mascherasse la cosa, fui deferito al tribunale di guerra, che dovette condannarmi a morte, ma lo zar mi graziò.

Sedevo un po' allarmato accanto al tavolo, guardando spaventato l'alta figura di R...w che fremeva addossato all'uscio. Egli riprese tosto a parlare con calma: — Voi, naturalmente, non v'ucciderò — mi disse rassicurante e meditabondo; — prima di tutto perchè cinque peperoni non sono delle mitragliatrici e ventiquattro litri di benzina non sono duecento uomini, senza parlare della mia vita. Poi perchè in fine voi siete lo zio di mia moglie. In terzo luogo... — e s'interruppe per un momento — in terzo luogo perchè non ho più la rivoltella.

Seguì un breve silenzio: egli mi fissò in volto con i suoi occhi rotondi, poi mi disse tranquillo « buona notte » e mi lasciò solo nella mia camera.

Ferenc Körmendi

HITLER durante una recente manifestazione nazista, assediato dalla richiesta di centinaia di autografi, si appresta sorridendo ad accontentare i sollecitatori più vicini e più insistenti.

La vendetta contro un giornale del Residente della Tunisia

Tunisi, 10 notte.

Per ordinanza del Primo Ministro, la distribuzione, come la messa in vendita, dell'*Echo de Paris*, dopo l'*Action Française*, è bandito dalla Tunisia quale giornale « fazioso ».

Il decreto odierno è il risultato di una piccola vendetta personale del Residente generale Guillon e del suo capo di gabinetto Radaglia, creatura di Thorez, posto al fianco di Guillon per sorvegliarne la ortodossia estremista. Il giornalista de Kerillis aveva pubblicato un articolo nel quale attaccava Guillon per la sua mancanza di tatto in proposito delle 42 decorazioni del Nisciam Iftikhar. Il Residente generale, dopo aver preso il provvedimento contro il giornale parigino, ha creduto opportuno giustificarsi delle accuse mosse contro di lui, e ha fatto il suo do alquanto pietoso, con un comunicato nel quale egli oppone formale smentita all'accusa rivoltagli di aver gettato la responsabilità dell'accaduto su un suo collaboratore.

Il Residente — dice il comunicato — trovandosi a Metlaui, venne interpellato dal colonnello Mourot sull'accoglienza che sarebbe stato disposto a riservare ad una proposta di distinzione onorifica al capitano Massinet, ferito il 4 marzo. Il Residente si mostrò favorevole, ma il colonnello Mourot fece pervenire al gabinetto militare delle proposte interessanti non soltanto il capitano ferito, ma anche quarantadue agenti di polizia e il capo del Gabinetto militare, senza consultare Guillon che tanto si era impegnato per la Francia, diede seguito alla proposta. La decisione sarebbe stata quindi presa all'insaputa di Guillon, la cui responsabilità non dovrebbe essere perciò molto grande, a quanto risulta da questa giustificazione.

Negli ambienti europei essa ha fatto pessima impressione, mentre ha convinto gli indigeni che il rappresentante della Francia privo di autorità presso i suoi dipendenti, è stato costretto a cedere di fronte al Bey. E' un'altra vittoria del neo destur.

GLI ELEFANTI PORTAFORTUNA con la croce e la doppia croce che saranno messi in vendita oggi in tutta Italia a beneficio dei tubercolotici poveri. Come è già stato annunciato, la giornata odierna è dedicata alle manifestazioni promosse dall'organizzazione antitubercolare. Le offerte del pubblico andranno a beneficio degli ammalati bisognosi.

LA MISSIONE DAINELLI AL TANA

Il brigante dell'Acefèr

Dispersa la sua banda erra quasi solo in cerca di salvezza - E' costui l'autore dell'assalto al cantiere Gondrand? - Amici, nemici e gente così così - Un falso prete - Effetti della maniera forte

CONSELA', marzo.

A Zeghiè avevamo, proprio alle spalle del nostro campo, un villaggio, Furiè, particolarmente interessante. Era di musulmani.

Ci era stato detto che, accanto agli Amhara prevalentemente copti, ve ne sono anche alcuni musulmani. Gondar ne ha tutto un villaggio intero, nettamente separato da quelli, più numerosi di capanne, dei cristiani. Anche attorno a Bahar Dar mi sono stati segnalati alcuni piccoli gruppi di capanne, abitate da musulmani ed appartate da quelle degli Amhara copti. Non indagai in maniera particolare, nè credo lo abbiano fatto i miei giovani compagni che si interessano specialmente delle genti: la informazione avuta, infatti, non aveva nulla, in sè, da poterne dubitare. Ma a Zeghiè qualche dubbio è sorto.

I tessitori di Furiè

Da principio abbiamo rivolto la nostra attenzione al villaggio musulmano di Furiè, essenzialmente per la opportunità che veniva dalla sua grande vicinanza al campo. Ma eravamo convinti di osservare e misurare Amhara. Ciò che mi sorprese di più, però, fin dal primo giorno che andai a girellare per le stradette limitate da siepi, visitando una capanna dietro l'altra, fu che quasi ognuna di queste aveva, all'esterno e aderente alla parete cilindrica fatta di ramaglie, un piccolo tetto di paglia che proteggeva un telaio per la tessitura del cotone: ed un ragazzo, più raramente un uomo, se ne stava lì sotto, seduto per terra ma con le gambe in una buca scavata nel terreno, a passare velocemente la spola da una mano all'altra attraverso la trama del suo telaio. I musulmani di Furiè erano, dunque, tessitori, mentre non risultava che lo fossero gli Amhara copti di Zeghiè.

Allora cominciò il tambureggiare di domande: «Sono Amhara i musulmani di Furiè?». Le risposte, evasive come fossero di auguri, concordavano sempre: «Gli abitanti di Furiè sono musulmani». Appariva implicito, però, che non fosse loro riconosciuta la qualità di Amhara.

E' un fatto che in tutti i paesi di civiltà non progredita, quanti seguono la forma di attività predominante costituiscono una specie di grande e numerosa aristocrazia, mentre le minoranze, che hanno attività diverse, sono nuclei socialmente inferiori. L'avere constatato che i musulmani di Furiè erano nella tessitoria fece, dunque, sorgere il dubbio che non fossero Amhara: dubbio convalidato dalle risposte sibilline dei nostri informatori. E da altre domande fatte risultò un'altra circostanza interessante: essi non posseggono terreni; tutt'al più ne coltivano, di quelli che sono proprietà dei copti, o sotto una forma di affittanza o con una compartecipazione agli utili che può paragonarsi ad una forma di mezzadria. Gente inferiore, dunque, di fronte a quella predominante, e molto probabilmente gente venuta dal di fuori, quando qui la proprietà era già divisa.

Popolazione, comunque, interessante; e per questo l'antropologo, Cipriani, ha misurato — credo — quasi tutti gli abitanti, uomini e donne, di Furiè. E ce ne sono passati sotto gli occhi tanti, che abbiamo dovuto accorgerci come in essi, molto spesso, il tipo fisionomico, sia diverso da quello degli Amhara: con pelle spesso più chiara e con allusione di semitismo che ci sono apparse indubbie. E così è sorto il sospetto che possano essere originariamente Falascia, passati all'islamismo che — come si sa — ha grandi poteri di assorbimento e grande braccio.

Dato questo sospetto, Furiè coi suoi abitanti non l'abbiamo più abbandonato; e con l'aiuto del suo capo Alì Cibril, uomo intelligente e pronto, abbiamo messo assieme anche una abbondante raccolta di oggetti d'uso.

Navigazione sul lago

Il 16 sera la grande lancia, ordinata agli Uniti locali, lasciava il suo fragile ormeggio con una cinquantina di quintali di bagaglio e quattro dei nostri ascari, oltre ai tre suoi conduttori. Due giorni e mezzo di navigazione sino a Conselà. Io vi sono venuto, col Capitano Basi, il giorno successivo, con circa cinque ore di motobarca; con un giorno di ritardo, gli altri compagni.

Bello, la penisola di Zeghiè, che abbiamo doppiato, costeggiando da vicino la sua riva tutta folta di bosco: soltanto raramente il culmine di una capanna appariva in mezzo alle dense chiome degli alberi, o una macchietta bianca, — indigeno tutto avvolto nella futa, — si affacciava sulle rocce della sponda. Poi, un seguito di insenature, che la motobarca tagliava secondo la corda del loro ampio arco: terre basse, dalle quali sorgono piccoli monticoli isolati, vulcani spenti, taluni perfettamente conservati nella loro forma di cono spianato nella sommità dalla svasatura del cratere. Al largo, un'isola montuosa, non grande, Daga; vicina, una invece molto estesa ma piatta, Dek; tutte e due boscose. Si rasenta un minuscolo scoglio appena affiorante dal lago: nero nelle sue rocce, ma nella sommità bianco per i pellicani che vi stanno appollaiati, agitando le ali nella competizione per il poco spazio. Dalla terra, poi, una lunga e bassa lingua, tutta papiri, si protende nel Tana, e in sua corrispondenza, per largo spazio tutto attorno, l'acqua trascolora dal verdognolo al giallastro: sono le fanghiglie trasportate per la foce del Piccolo Abbai, il massimo immissario. Altre grandi insenature: macchie d'alberi dove la costa è più protesa; distese d'erbe riarse, che sembrano indorarsi sotto il sole, nelle piane intermedie; qualche nembo di fumo biancastro, per gli incendi di erbe che poi, la notte, mandano bagliori di fiamme e arrossano tutta l'aria. Ora la costa cambia aspetto: in ultimo piano, — che però non è lontano, — una linea uniforme di alture pianeggianti nella loro mediocre sommità: è la fascia estrema dell'altipiano, oltre al quale precipitano i valloni verso i bassopiani occidentali; e da esso tenui dorsi allungati calano verso il lago e lo raggiungono. Una bandiera al sommo di una collinetta che si tuffa direttamente nel Tana; sul suo pendio, culmini acuti di pochi tucul e biancheggiare di qualche tenda. Quello è Conselà: non il villaggio, che ci è nascosto, al rovescio della piccola altura rivierasca, ma il campo trincerato di un battaglione eritreo, che si riposa qui, — così per dire, — dopo avere scorazzato per due mesi tutto l'Acefèr.

Babil

L'Acefèr, — tra qui ed il corso del Piccolo Abbai, — è la zona, del Tana, che direi quasi di moda. Da quando siamo entrati nel bacino del lago, non v'è nazionale, da noi incontrato, che non ce ne abbia fatto un lungo discorso. Vi è qui una complicata divisione e suddivisione regionale; ma un solo nome è noto, ripetuto, discusso: quello dell'Acefèr.

Bisogna sapere che l'Acefèr aveva un proprio signorotto, di nome Babil. Non precisamente. — per quanto mi è stato raccontato, — uno di quelli della complicata gerarchia abissina, nella quale non è facile penetrare con rapida chiarezza di comprensione. Gli ascendenti di Babil erano nè più nè meno che briganti: ma briganti di classe, come l'Abissinia negussita sapeva far prosperare. Briganti in terra, ed anche pirati sulle acque del Tana, dove assalivano e depredavano le tanque cariche di caffè e d'altre mercanzie. Babil non era un degenere rampollo della propria famiglia: assaliva, rapinava, uccideva anche lui, seguendo la tradizione. E siccome era diventato una potenza, nell'Acefèr, più forte delle autorità costituite che ormai sostituiva, così è stato considerato un ribelle, e per questo anche combattuto, — raramente, però, — dallo stesso negus e dal suo maggiore feudatario locale, ras Ailù da prima, ras Immerù più tardi. Venne la guerra, e con la guerra l'accordo: Immerù aveva l'interesse di assicurarsi la cooperazione di Babil, rotto alle imprese anche disperate, e Babil l'interesse di partecipare ad una impresa descritta come buona occasione di razzie in grande stile. A Babil combattente si attribuisce la partecipazione, per lo meno, all'assalto ed all'eccidio del cantiere di operai italiani nelle retrovie prossime ad Adua: anche se non esatta, verosimile lo è sicuramente. A guerra terminata, Babil se ne è tornato nel suo Acefèr, dove aveva i suoi schiavi, i suoi parenti, amici, partigiani, favoreggiatori, anche i suoi armati. Necessità, quindi, di combatterlo e di non dargli tregua: ciò che, in previsione delle sconfitte che sarebbero state l'ultimo risultato delle operazioni, deve aver fatto sorgere l'idea di una colonizzazione nazionale nella zona dell'Acefèr. La lotta contro Babil e la eventualità di un largo insediamento di Italiani hanno posto, dunque, l'Acefèr all'ordine del giorno: quasi alla moda. La lotta è arrivata — si può dire — a un punto morto: il battaglione eritreo di Conselà, scorazzando per tutto l'Acefèr, facendo pesare la propria forza su parenti, amici, favoreggiatori del brigante ribelle, lo ha certamente ridotto a mal partito; delle centinaia di armati che gli venivano attribuiti, si dice si sia ridotto a pochissimi seguaci: vi è chi afferma siano soltanto tre. Si nasconde e fugge: tanto più facilmente, ormai, quanto più la sua fuga ha visto ridurre i suoi fedeli. Il suo episodio si può dir finito, anche s'egli è ancora nel suo Acefèr, e non già nel bassopiano come taluno, invece, afferma.

All'isola di Daga

Appena riuniti a Conselà, ho equipaggiato Nistri e Minucci di viveri e di scorta e li ho posti in libertà, con ordine di percorrere e studiare l'Acefèr, la zona fra Conselà ed Alefà proprio sul ciglio dell'altipiano, e il Dugasà, per ritrovarci a Gorgorà, sulla sponda settentrionale del Tana. Nistri e Minucci costituiscono la pattuglia dotata di mobilità maggiore, perchè le loro osservazioni debbono essere, quanto più possibile, estensive. Pichi continua le sue scorribande intorno al campo che è, volta volta, la nostra base, giacchè qui lo lega la necessità di sorvegliare il suo erbario, che si accresce sempre più ed abbisogna di cure giornaliere. Cipriani e Grottanelli hanno, invece, il loro raggio d'azione determinato dalla posizione dei villaggi. La Missione lavora quindi, prevalentemente, in ordine piuttosto sparso.

L'altro giorno, però, ci trovammo riuniti per una escursione che avevo preordinato col concorso di Morandini e della sua motobarca. Tre ore di navigazione calma in un Tana che scintillava come fosse tutta una distesa di minutissimi brillanti, ci condusse a quella isola Daga, che si leva quasi al centro del lago; piccola, però montuosa, così che la si può scorgere da gran parte delle sponde torno torno. Ed ha una vegetazione di un rigoglio così lussureggiante, da superare quanto avevamo fin qui veduto ed ammirato in fatto di boscaglie tropicali. Ma i boschi cresciuti intorno alle chiese sono considerati sacri, ed è vietato diradarli e tagliarne alberi o rami. Quanto più una chiesa è antica e venerata, tanto più folto e denso è il bosco che la circonda da ogni parte. Già la vegetazione, dunque, era una testimonianza dell'antichità della chiesa che sorge sulla sommità dell'isola di Daga. Piccola chiesa, però, di un tipo che non mi era ancora occorso di osservare: allungata, circondata da un rozzo porticato, e suddivisa in tre ambienti successivi, che sostituiscono quelli concentrici delle tipiche chiese circolari.

Quando vi arrivammo, però, la chiesa era ermeticamente chiusa, salvo che l'ambiente anteriore, che è quello destinato ai fedeli: completamente disadorno. I casci, evidentemente, attendendoci arrivare, avevano creduto di fare una dimostrazione, — diciamo, — di carattere politico, non facendosi trovare. Comparvero, in loro vece, sbucando dal bosco silenziosi e prudenti, alcuni paesani, evidentemente servi del monastero, i quali ci affermarono che il capo dei casci era andato nella vicina isola di Dek per badare ai propri affari. Però dire a due di essi, che avrebbero dovuto condurci a Dek in cerca del casci, con le conseguenze del caso se non ce lo avessero fatto trovare. Ed intanto, spinti dalla curiosità ed anche da una specie di fiuto naturale, raggiungemmo una vicina capanna, scovandovi un vecchio monaco in preghiera dentro un bugigattolo minuscolo, ricavato sotto la sporgenza esterna del tetto.

Quella capanna doveva avere la funzione di sacrestia, come quella ricchissima di suppellettile religiosa, che la presentazione dell'Alà Gheorghis mi aveva permesso di visitare presso la chiesa di Zeghiè. Ma di questa di Daga ci fu aperta, dai paesani, soltanto una specie di cripta inferiore, nella quale un misero e lurido piccolo ambiente esterno aveva mille cianfrusaglie sudicie e rotte, ed un secondo conteneva invece due sarcofaghi, rivestiti di vecchia pelle sbrindellata: niente meno che i sarcofaghi del negus Fasilides, il grande negus di Gondar, e del suo predecessore: se le informazioni avute sono esatte. La costruzione della piccola chiesa e della capanna con funzioni di cripta e sacrestia risale, comunque, certamente al periodo dell'influenza portoghese: lo dimostra l'abbondanza di ottima calcina che caratterizza i muri di quel tempo.

Il falso casci

E da Daga si passò alla vicina Dek, che, quasi a contrasto con la prima, è grande assai, ma piatta e pochissimo elevata sopra il lago. Sono, l'una e l'altra, prodotti delle grandi eruzioni per le quali ebbe origine il Tana: Daga, per esempio, è straordinariamente abbondante di bombe vulcaniche, tipiche e grandi; e tutte e due costituite da una lava bollosa che a volte sembra addirittura pomicea. Fin qui, dunque, si manifestarono i grandi parossismi eruttivi che riempendo un tratto della valle superiore dell'Abbai, provocarono la formazione del lago: fin qui, ma non più oltre, verso Settentrione. Le colline che a Conselà si immergono nel lago sono, infatti, di lave assai più antiche, di quelle cioè che costituiscono per così grandi estensioni l'altipiano. E se le cose stanno così, come mi sembra di poter giudicare, a Settentrione di Dek e Daga sono da ricercarsi le profondità massime del Tana: a Mezzogiorno delle isole, gli scandagli di Morandini non hanno dato più di una dozzina di metri.

Dek: grande, piatta e pochissimo elevata sopra il lago. A vederla da una certa distanza, appare, — da ogni parte, — come una lunga compatta linea di bosco appena appena affiorante dal Tana. Ma quando le si avvicina, si vede che la linea della sua riva è tutta sinuosità, piccoli promontori, piccole insenature; e sovente, anche quelle che sembravano da prima penisolette strettamente protese dentro il lago, si rivelano per isolotti, che formano come una sfrangiatura tutta attorno all'isola maggiore. E una volta sbarcati, e oltrepassata la cintura esterna del bosco, ci si accorge che questo non è continuo, ma intramezzato da grandi radure erbose, in una irregolarità pittoresca, da grande parco naturale: così Dek ci era apparsa dall'alto della vicina Daga, più che non si mostrasse quando poi vi siamo penetrati.

Vi siamo penetrati dietro il passo veloce dei due servi della chiesa di Daga, i quali, serpeggiando tra le erbe, alte talora più di un uomo, tra le macchie di cespuglietti e in mezzo ai folti degli alberi, ci hanno condotto attraverso piccoli nuclei di capanne e finalmente ad una, che ci hanno detto essere quella del casci che cercavamo. Ma il casci, evidentemente, si era eclissato al nostro avvicinarsi, perchè la capanna era aperta ma vuota di abitanti.

Ordine perentorio di cercare il casci. E poco dopo mi presentano come tale un qualsiasi straccione senza il solito turbante in testa e senza la solita croce di metallo in mano. Ed insistono nell'affermare che quello è proprio il superiore di Daga, finchè, alle mie energiche negazioni, ripiegano su se stessi e confessano l'inganno. Il mio curbasc si agitava, per un movimento quasi istintivo delle mani. Anche il Capitano Basi mi è parso che fremesse. Ci siamo rattenuti, — credo, — perchè ognuno di noi due aspettava che l'ordine dovesse partire dall'altro. E così, le curbasciate sono state solo una minaccia allusionale. Seguita però da una visita naturalmente fatta nelle capanne: e i pochi oggetti che sembravano nuovi alle nostre raccolte sono stati presi senza richiesta, senza contrattazione e senza pagamento. Isaù, che ha capito l'antifona, si è messo in grande scoperta, per segnalare gli oggetti che potrebbero interessarmi; e la maniera forte ha avuto come conseguenza una processione di indigeni, che ci ha raggiunto fino alla barca con offerte di uova e di galline, di teg e di angera.

Quando ci allontanavamo da Dek, Isaù, — statuario, sulla prua, col suo moschetto imbracciato — se la rideva pieno di soddisfazione, e se per caso mi incontrava con i suoi occhi intelligenti, mi ripeteva che Dek è proprio bella, perchè « noi avere fatto buona razzia ».

Giotto Dainelli.

Parlano i medici di Vienna

Se uno è malinconico può anche farsi operare

VIENNA, aprile.

I medici austriaci, ungheresi e cecoslovacchi — i medici, insomma, del territorio che già fece parte della Monarchia danubiana — mantengono continui contatti col pubblico dalle colonne dei giornali, sempre informando in merito ai risultati delle più recenti esperienze, quindi scrivendo su problemi d'attualità, e così esercitano un'opera di divulgazione scientifica i cui vantaggi non possono formare oggetto di dubbio. A Vienna, la Società dei medici tiene riunioni periodiche i cui resoconti sono riportati dalla stampa, e sebbene i suoi membri non siano purtroppo in grado di annunciare ogni settimana o quindicina una nuova scoperta o invenzione decisiva per la salute dell'umanità, la rubrica relativa ha i suoi fedeli.

Nuovo aspetto della calvizie

Appunto la regolarità della lettura finisce poi coll'incuriosire anche i profani, perchè col tempo essi vedono o demolite le opinioni sulle quali si basavano le loro personali nozioni di terapeutica, o combattute opinioni in altra circostanza espresse da un medico ugualmente animato dall'onesto proposito di rendere più lunga, o meno travagliata da acciacchi, la vita del prossimo. La quale vita nessuno ha finora detto di poter prolungare al di là dei limiti conosciuti, tutti avendo dichiarato che combattendo i mali si può solo ottenere una maggiore durata della giovinezza e produttività anche in anni che prima venivano ritenuti destinati a oziosa vecchiaia. E per dare senz'altro un saggio delle ultimissime teorie in fatto di aspetti esteriori della vecchiaia, avvertiremo che la calvizie non va più considerata uno degli indizi dell'invecchiamento, ma al contrario segno di virilità; il sostenitore di questa nuova teoria, il dermatologo viennese prof. R. O. Stein, si fa gran premura di aggiungere non doversi affatto dedurne che il capelluto non sia un uomo e invita a notare che quasi tutti gli uomini tendono alla calvizie: col passare degli anni, i capelli di solito si ritirano sui lati della fronte, e la fronte diventa sempre più alta, e si ha la calvizie. Errore è credere che la calvizie derivi principalmente dalla forfora che provoca una forte caduta di capelli: maggiore influenza esercitano gli stati di tensione della cute, che a poco a poco distruggono le radici.

Per fornire la riprova della tesi che la calvizie è un attributo della virilità, il professor R. O. Stein osserva che negli uomini il cui sistema glandolare non funziona regolarmente essa non si verifica quasi mai. La teoria, in conseguenza, è molto lusinghiera per gli uomini già calvi, o sulla buona strada per diventarlo, tuttavia non basta a soffocare il desiderio della maggior parte degli interessati di riavere, se non proprio una chioma leonina, il numero di capelli strettamente necessario per poter andare d'estate a testa scoperta.

Freddo, caldo e sternuti

Cose che credevamo prodigiose, la scienza definisce oggidì nocive, e altre contro le quali era buon consiglio difendersi le dice un vero dono, o quasi, per la nostra salute. Conoscete la borsa piena di ghiaccio? I nostri nonni l'hanno tenuta sul petto e sulla testa e nei libri di medicina si legge (io non l'ho letto, ma c'è chi lo assicura) che in caso d'improvvise emorragie dello stomaco l'unico sistema efficace nell'attesa dell'arrivo del medico sono la borsa col ghiaccio e le compresse fredde. Nella *Klinische Wochenschrift* (Rivista medica settimanale) recentemente si è invece potuto leggere che la borsa col ghiaccio negli indicati mali è addirittura pericolosissima, determinando essa più intensi movimenti dello stomaco e maggiori secrezioni e perdite di sangue. Al contrario fa meraviglia il termoforo. Vedete un po': dal freddo siamo passati al caldo. Qualsiasi reazione termica della pelle ne provoca automaticamente una opposta degli organi del ventre. Se dunque si adotta la soluzione di raffreddare, l'attività degli organi cresce, e se invece si mettono panni caldi o termoforo, gli organi si calmano.

A proposito di raffreddare: saremo oramai tutti d'accordo nel rifiutarci a supporre lo starnuto preannunzio o sintomo di un male, perchè lo starnutire è un beneficio, e per primi lo seppero gli antichi, i quali seppero tutte le cose che noi c'illudiamo di scoprire. Il professor Wagner-Jauregg, una delle celebrità della scuola medica viennese, insignito del premio Nobel, ricorda che già nel medioevo i medici per guarire il mal di testa e curare certe malattie del cervello provocavano gli starnuti mediante polveri di elleboro, pepe nero, senape, ecc. La grande voga presa dal tabacco da fiuto non è dovuta anch'essa al desiderio di starnutire? Francesco II di Francia, se gli veniva il mal di testa, non esistendo ai suoi tempi le pillole e le tavolette delle quali fanno largo consumo soprattutto le signore, fiutava tabacco. In questo, dunque, la medicina popolare, dai dottori sempre considerata con disprezzo, ha perfettamente ragione: per i mali di testa derivanti da accresciuta pressione il rimedio migliore è lo starnutire. Il professor Wagner-Jauregg dichiara che in molti casi lui stesso ha prescritto il tabacco da fiuto, e ha ottenuto il risultato atteso.

IL FAKIRO D'IPI. L'unica fotografia dell'inafferrabile agitatore indiano.

L'ora dei chirurghi

Disgrazia vuole che tabacco da fiuto e starnuti comunque provocati non bastino a guarire tutte le infermità che possono svilupparsi nell'interno della scatola cranica. Epilessia, paralisi, apoplessia traggono la loro origine da malattie del cervello, senza contare, si capisce, le malattie mentali. Il dottor Eugenio Sattler, medico primario dell'Ospedale degl'invalidi, delle vedove e degli orfani di guerra di Budapest, cura i mali enunciati mediante operazioni del cranio: allontanando un tumore è perfino riuscito a restituire a un paziente il dono della vista. Un altro tumore venne da lui scoperto, con l'aiuto dei raggi Röntgen, nei lobi del cervello di un maniaco che s'era prefissa la distruzione della propria famiglia: estratto il tumore, ch'era la sede della mania omicida, il maniaco ridivenne normale, non detestò più il prossimo e potè lavorare tranquillamente. Il dottor Sattler avverte che gli attacchi epilettici sono generalmente da attribuire a crampi che si verificano sul lato destro dell'involucro del cervello, mentre la malinconia nasce negli strati posteriori del cervello e i propositi suicidi nel lobo della tempia. Operando, però, si ottiene la guarigione.

« Operando », però: ed eccoci giunti ad un punto in merito al quale la propaganda scientifica ritiene di non avere ancora realizzato gli auspicati progressi. Quando si parla di operazione molti ammalati sono assaliti da paura, e siccome accade che i chirurghi vogliono proporre operazioni dai medici curanti non ritenute indispensabili, abbiamo che l'atto operatorio continua ad esser fatto segno ad una diffidenza che finisce col nuocere proprio a coloro che dovrebbero essere aiutati. I chirurghi se ne indignano (e naturalmente se la prendono anche coi medici solidali coi pazienti nel considerare l'atto operatorio un'ultima *ratio* alla quale c'è sempre tempo di ricorrere), e dichiarano che la paura poteva essere giustificabile all'epoca in cui la maggior parte delle operazioni avevano esito mortale; ma i metodi antisettici odierni e i progressi della tecnica operatoria conferiscono al chirurgo il diritto di deplorare che molto sovente lo si chiami quando è già troppo tardi.

Narcosi e anestesia locale garantiscono al paziente in maniera assoluta che non soffrirà nessun dolore, e la narcosi ha il vantaggio di risparmiargli anche la visione di tutti i preparativi. Nell'Ospedale viennese per gli infortuni, diretto dal professor Böhler, la cui fama è ormai mondiale, mesi or sono è stato operato con la sola anestesia locale un ottuagenario che a motivo dell'età avanzata non aveva voluto la narcosi: orbene il vecchio ha seguito le diverse fasi dell'operazione, che consisteva nientemeno nel far entrare nelle sue ossa una specie di chiodo destinato a rimanervi sino a guarigione avvenuta, con molta attenzione e con curiosità addirittura. Dolori, zero. Oggidì l'assoluta mancanza di dolori la si ottiene anche nella laparatomia: il professor Finsterer, dell'Università di Vienna, ce ne parla appellandosi a ricerche da lui compiute per seimila operazioni del genere, delle quali cinquemila con anestesia locale. Il professor Finsterer esorta ad affrontare subito l'atto operatorio specialmente nei casi di cancro, che possono essere guariti solo da operazioni, e mentre riconosce che oramai nessuno più si preoccupa di un'operazione di appendicite, deplora che siano ancora molti coloro i quali esitano a lasciarsi operare per liberarsi da calcoli biliari.

Prestiamo dunque orecchio agli scienziati, sempre augurandoci, s'intende, di rimanere in ottima salute.

Italo Zingarelli

GLI SPORT

I campionati europei a Milano

Quaranta pugili dilettanti aspirano alla maglia azzurra

In vista dei campionati europei, la C. T. della Federazione pugilistica ha scelto — tenendo calcolo dei risultati dei Tornei nazionali degli « otto », dei Campionati di Zona e, in genere, delle prove di maggiore importanza sostenute dai nostri migliori dilettanti durante l'anno XV — quarantadue pugili come gruppo di « possibili », dal quale sceglierà il gruppo dei « probabili » da inviare al campo di allenamento di Meina dal 15 aprile ai primi di maggio. Di essi, tre, il « mosca » Matta, secondo campione olimpionico, il gallo Sergo, campione olimpionico, e il medio-massimo Musina, campione d'Italia, vincitore dei tornei nazionali dei medio-massimi e dei massimi e reduce dai trionfi riportati nel Nord America, saranno senz'altro inviati all'allenamento collegiale: gli altri trentanove combatteranno negli incontri di selezione che la F.P.I. farà svolgere a Milano nei giorni 12, 13 e 14 aprile corr.

Le selezioni di Milano vengono, perciò, ad assumere una particolare importanza, perchè non solo metteranno di fronte tutti i migliori dilettanti del momento, ma ci daranno un'idea del valore complessivo della nostra « nazionale » che avrà il difficilissimo compito di difendere i nostri colori contro i campioni di tutta l'Europa. Sebbene, infatti, la squadra azzurra non sarà formata che a Meina, dove i tecnici potranno scrutare profondamente il grado di forma dei « probabili » colà riuniti, già dall'esito delle selezioni si potranno avere preziose indicazioni. Non sarà, perciò, inutile dare un'occhiata alle diverse categorie di peso e fare qualche osservazione tecnica sui singoli prescelti.

Nei pesi mosca oltre a Matta che, per i suoi titoli, è stato incluso senza prove di selezione nella rosa dei « probabili », abbiamo il romano Nardecchia, il milanese Cerutti, il campione di Terni Quinto Massi, recente vincitore di Nardecchia nel torneo delle Quattro Zone, e il mancino torinese Zucca il quale, benchè vanti una anzianità pugilistica molto minore dei suoi colleghi, è stato ritenuto degno di essere ammesso agli esami di laurea. Del quartetto, se non vi fosse l'esito dell'incontro di Terni del marzo scorso, dovrebbe preferirsi Nardecchia, ma il romano avrà che superare un non lieve ostacolo per prendersi la rivincita su Massi ed anche per non essere eliminato dall'ottimo Cerutti.

Tolto il campione olimpionico Sergo dalle selezioni, la lotta è apertissima nella categoria dei gallo. La riserva olimpionica Paoletti Arturo avrà fierissimi avversari nel campione laziale Mangialardo, nell'ex-campione d'Italia Baroni e in Bezzicheri, il forte pesarese che ha trasportato da qualche tempo le sue tende a Milano e che ha dimostrato, ai Campionati di Zona, di essere in ottima forma. Il veneziano Paoletti dovrà far appello alla sua resistenza e potenza, se vorrà superare la tecnica e l'esperienza di Baroni, nonchè le fresche energie di Mangialardo, un giovanissimo elemento in forte progresso sebbene ancora fisicamente non completo.

Tra i sei piuma in nota (anche Vicini militerà in questa categoria) vi sono due incognite: il ligure Ulivieri Tripoli, non molto attivo in questi ultimi tempi ma del quale riconosciamo l'elevata classe, e Federico Cartonesi, anch'egli tornato all'agonistica dopo un lungo periodo di riposo per un infortunio subito. In questa categoria non saranno presenti, nè Farfanelli, passato alla categoria superiore subito dopo le Olimpiadi, nè Fabbriani, in non buone condizioni fisiche. Gli altri quattro concorrenti saranno Bonetti, Spartaco Massi, fratello del peso mosca e campione umbro, la promessa bolognese Biagini e il ben noto grossetano Vicini. Fare un pronostico è difficilissimo. Se Ulivieri avrà ripreso la sua forma migliore, dovrebbe imporsi al dinamico, ma disordinato Bonetti e ai meno esperti Massi e Biagini. In quanto a Vicini dipenderà molto dalla sua preparazione.

Tre bei nomi nei leggeri: Facchin Rea e Farfanelli. Tutti e tre erano a Berlino; il primo come titolare e il secondo come riserva dei leggeri e il terzo come « numero uno » dei piuma. Sono tre atleti sulla stessa linea. L'umbro Farfanelli sarà, forse, un po' avvantaggiato dal fatto di essere attualmente militare. Chiunque dei tre vinca, la categoria sarà ben difesa.

La ricerca di un atleta che possa dare sicuro affidamento nelle categorie dei medio-leggeri e medi, è difficile oggi come lo fu alla vigilia delle Olimpiadi. Il fatto stesso che nel quadro dei selezionandi figurano cinque medio-leggeri e ben otto medi, dimostra come l'incertezza della C. T. sia grande.

Il medio-leggero [illegible] Pittori, sconfitto dall'ungherese Mandi nel suo primo incontro olimpionico, sarà ancora in lizza. Non vi sarà, invece, la riserva di Berlino di questa categoria, il milanese Bignamini che è stato battuto nei Campionati di Zona. Il suo posto sarà preso da Bottigelli Carlo che detti Campionati ha vinto. E' questi un non nuovo elemento tornato alle battaglie col guantoni dopo un lungo periodo di inazione e particolarmente curato da Piero Toscani. Trattasi di un atleta di classe indubbia ed in possesso di ottima tecnica. In questa categoria figurano, inoltre, Paterni Noè che ha raggiunto una buona forma, il torinese Garbarino e il giovanissimo romano Minnucci che, pur essendo all'inizio della sua carriera, ha potuto, per merito delle spiccate sue qualità pugilistiche, battere, ai campionati laziali, Impellizzeri e Punturi.

Tra i nove pesi medi scelti dalla F. P. I., spiccano, a nostro parere, Serra, Magnani e Bruno Zorzenon, il dilettante italiano residente in Francia che ha battuto gran parte dei primi serie francesi ed ha perso di stretta misura di fronte al campione olimpico Despeau. Anche in questa categoria v'è un'incognita, il genovese Ponte, un anziano campione che ha vestito la maglia azzurra e che ha brillantemente ripreso dopo un lungo intervallo di riposo e l'uomo dalle sorprese buone e cattive: il taurino riminese Barbuto Tolti. E, per completare il quadro, si aggiungono i ben noti Giberti e Bonadio, nonchè la speranza del pugilato lombardo, il giovane picchiatore Ferrario e il sempre pericoloso Binazzi. Quella dei medi sarà, dunque, la categoria delle sorprese e darà luogo alla selezione più movimentata e più accanitamente combattuta tra atleti divisi da vecchie rivalità ed elementi nuovi che vogliono farsi largo ad ogni costo. Chi la spunterà? Ai posteri...

Scarsissima la categoria dei medio-massimi. A parte Musina, rivedremo l'anziano, indomabile riminese Nori, sempre pronto a vendere cara la vittoria. Di Bolzan e Terracina poco possiamo dire e la loro partecipazione alle selezioni non è sicura.

Nella massima categoria, nella quale si è sempre alla ricerca di un uomo di classe internazionale abbiamo una novità. La F. P. I. farà venire da Bruxelles un peso massimo italiano, del quale si dice molto bene, Luigi Bertoldi. Sarà della partita, oltre ai due azzurri di Berlino Paoletti Nino e De Marchi, un forte ma ancor greggio triestino: Scheri Giovanni che al Torneo dei massimi ha impegnato a fondo Musina. Riusciranno Bertoldi o Scheri a eliminare Paoletti e De Marchi? Se ciò avverrà, vuol dire che avremo fatto un passo avanti in questa difficilissima categoria.

Riassumendo, le prossime selezioni dovranno dirci fino a dove dobbiamo spingere le nostre speranze per i prossimi campionati d'Europa. L'ossatura della squadra c'è e, fino a nuovo ordine, è formata dal terzetto Sergo, Matta e Musina, tre atleti di autentica classe internazionale. Si tratta ora di vedere se nelle altre categorie si potrà contare su uomini che, per i loro progressi e per la forma raggiunta, sono in grado di contrastare la vittoria ai più reputati campioni d'Europa.

Carlo Volpi

Casadei battuto da Eder

Berlino, 10 notte.

Stasera a Stoccarda allo Schwabering, alla presenza di alcune migliaia di spettatori, si è svolta una interessante serata di pugilato durante la quale sono stati opposti tra gli altri nella categoria dei pesi medi il campione tedesco Eder al nostro Casadei. L'incontro si è chiuso con la vittoria ai punti di Eder, dimostratosi più potente e veloce. Il Casadei si è difeso strenuamente cattivandosi le simpatie del pubblico che lo ha calorosamente applaudito alla fine dell'incontro.

L'odierno circuito delle Tre Valli Varesine

Del Cancia non partirà

Varese, 10 notte.

Con una giornata grigia e piovosa ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi la punzonatura dei concorrenti al Circuito delle Tre Valli Varesine per il Trofeo della F.C.I., che si disputerà domattina. Tutti i migliori corridori iscritti si sono presentati, ad eccezione di Cesare Del Cancia. Il toscano ha mandato agli organizzatori un telegramma in cui annuncia che è indisposto e che è impossibilitato perciò a scendere in gara.

Il tempo, purtroppo, è cattivo e ancora stasera continua a piovere. Si prevede per domani una giornata pessima e una gara durissima, che metterà alla prova la resistenza e le velleità combattive dei migliori. La partenza, com'è noto, sarà data alle ore 10.

La «Sei Giorni» di Parigi

Parigi, 10 notte.

La decisione dei commissari della « Sei giorni » di dichiarare fuori corsa la coppia Falk Hansen-Christiensen che aveva 20 giri di ritardo, è stato il solo fatto degno di nota della giornata di oggi, nel corso della quale le posizioni dei corridori sono rimaste immutate. Alle 15, cioè alla 62.a ora di corsa, 1351 chilometri e 500 metri, erano stati coperti. Al principio della sera la classifica veniva stabilita come segue:

1) Billet-Wals, 247 punti; 2) Schoen-Pellenaers, 226 punti; 3) Ignat-Diot, 102 punti; 4) Chocque-Dayen, 80 punti; 5) Archambaud-Lapébie, 40 punti; ad un giro: 6) Woltour-Grossley, 71 punti; a tre giri: 7) Boucheron-F. Wambst, 213 punti; a quattro giri: 8) Guerra-Di Paco, 126 punti; 9) Letourneur-Pijnenburg, 61 punti; a 5 giri: 10) Richard-Pecqueux, 188 punti; a 6 giri: 11) Seres-Bouchard, 135 punti; 12) Spelcher-Le Grevès, 169 punti; a 8 giri: 13) Aerts-Deneyckère, 78 p.

Le dimissioni di Rimet dalla presidenza

del Comitato Naz. degli sport

Parigi, 10 notte.

Vi abbiamo segnalato la scorsa notte che la selezione francese di pallacanestro che s'incontrerà domani a Roma con la selezione italiana era partita per l'Italia passando oltre al desiderio espresso dal Presidente del Comitato nazionale degli sport, il quale avrebbe voluto che per solidarietà con i calciatori francesi avesse rinunciato a quel viaggio. Il signor Rimet, che aveva subito espresso l'intenzione di dimettersi, l'ha oggi confermata in modo formale: « Vi confermo — egli ha detto all'Intransigeant — che la mia decisione è irrevocabile. Se si fosse trattato di un divieto opposto alla Federazione francese di pallacanestro e se questa fosse passata oltre non vi sarebbe stata che materia a sanzioni pure e semplici. Ma si trattava di una opinione, di un consiglio benevolo formulato dal Comitato nazionale degli sport e la Federazione di pallacanestro ha creduto di non doverne tener conto. Ciò doveva essere considerato da noi come un segno di diffidenza incompatibile con la solidarietà necessaria che deve unire gente che compie la stessa missione. Notate che nessuna questione di politica avrebbe potuto essere mischiata a questo gesto, che sarebbe stato considerato come la semplice manifestazione dello spirito di corpo che regna fra tutti gli sportivi francesi. Ritengo, anzi, che non avrebbe avuto nulla di increscioso per gli italiani, che l'avrebbero certamente compreso perfettamente; e senza dubbio avrebbe, anzi, provocato uno scambio di negoziato in seguito al quale il malinteso che esiste da 48 ore si sarebbe prontamente dissipato. Ma non drammatizziamo nulla. Questo non è che un incidente. Vi sarà sempre un presidente del Comitato nazionale degli sport e questo funzionerà per lo meno così bene come per il passato. Ma comprenderete che per me era una questione di dignità, e che mi era impossibile agire diversamente da come ho fatto ».

SUGLI IPPODROMI

Due grandi prove al galoppo e al trotto

Domenica attivissima, quella odierna sugli ippodromi di galoppo e di trotto, e per il numero delle riunioni e per alcuni ricchi premi che fanno parte dei vari programmi.

A MILANO. — A San Siro si corre il *Premio Principe Emanuele Filiberto* (L. 100.000, m. 2.000), classica prova riservata a cavalli, nati in Italia, di tre anni. La ricca moneta non vedrà al palo gran numero di partenti: si allineeranno ai nastri soltanto 5 cavalli: *Gaio* (58 Caprioli) della Razza del Soldo: *Angelo Bronzino* (58 Gubellini) di Tesio Incisa; *Milnezo* (58 Camici) di de Montel; *Surrentine* (58 Romero) di Lorenzini; *Turpino* (58 Gabrielli) di Scuderia Mantova. La corsa si presenta piuttosto aperta e manca una forma di certa consistenza, che possa indicare sulla carta il favorito. Parecchi cavalli si divideranno i favori del gioco perchè in queste condizioni avranno molta influenza nella scelta le personali simpatie. Ci sembra comunque che un certo affidamento debbano dare, nell'ordine, *Gaio* e *Milnezo*.

A ROMA. — La buona dotazione del *Premio della Milizia* (lire 25.000, m. 1.800 discendente) sul quale fa perno la riunione romana, ha assicurato un largo numero di partenti. Saranno infatti ai nastri: *Gallio*, 61; *Chilone*, 60,50; *Nipissing*, 58; *Ahmed* 57,50; *Gran Sasso*, 57; *Palladio*, 50; *Quintilio*, 51,50; *Andrea del Castagno*, 48; *Trentatrè*, 39. Crediamo che i vincitori si debbano ricercare tra coloro che si trovano in alto nella scala dei pesi; indichiamo *Chilone*, *Gallio* ed *Ahmed*.

A FIRENZE. — A Firenze, la prova più interessante della giornata si impernia sul *Premio Alberto Chastre* (L. 8.000, m. 1.300) in cui correranno alcuni discreti tre anni contro loro maggiori di età: *Mogul*, 48; *Sorel*, 57; *Obilo*, 46; *Fabricio*, 61; *Baldesco*, 54; *Cerino*, 48. I più indicati ci sembrano Fabricio e Sorel.

A BOLOGNA. — Una grossa moneta è a disposizione delle femmine trottatrici all'Arcoveggio, a Bologna, dove si corre il *Premio dell'avvenire* (L. 100.000, metri 2060). Partiranno al primo nastro (m. 2000) *Europa* (O. Zambonì) di Malvicini e *Cufra* (D. Pieropan) di Aguzzi; al secondo (metri 2.020) *Melite* (Gonella) di Appiano-Gonella, *Bella Marecca* (O. Fabbrucci) di Sani, *Vandala* (Fimi) di Olga Finn; al terzo (metri 2.040) *Clotta* (R. Ossani) di Orsi Mangelli; all'ultimo (2.060) *Tara* (G. Gambi) di Scuderia Gambi e C.

Tara dovrebbe questa volta poter regolare dei metri a tutte le avversarie e vincere la grossa somma se non risentirà delle moltissime corse (forse troppe) che la sua scuderia le ha fatto disputare. Vediamo le sue più pericolose avversarie in *Clotta* ed *Europa*.

A NAPOLI. — Il *Premio Santa Lucia* (L. 10.000, m. 2.440) che si corre ad Agnano non manca di interesse per l'incontro *Invader* ed *Aulo Gellio*, che partiranno allo stesso nastro dando entrambi venti metri a *Fontebella* e *Zenone Peter*. La lotta dovrebbe restringersi tra i primi due nominati.

Le corse a San Siro

Milano, 10 notte.

Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste (L. [illegible], m. 2000): 1. Mariaschi (Mariotti); 2. Sus; 3. Farfalla. Una lungh., lontano. Tot. L. 9.

Premio Gardone (L. [illegible], m. 2400): 1. Euro d'Italia (Caprioli); 2. Liviano; 3. [illegible]. Tre lungh., dieci lungh. Tot. L. 8, 8, 5.50.

Premio Lesa (L. 4000, m. 2000): 1. Diolo (Gentile); 2. Sortamina; 3. Fa-

Briano II. Una lungh. Tot. L. 22, 10, 8.00, 6, 18.

Premio Cuggiono (L. 6000, m. [illegible]): 1. Prunella (Pancera); 2. Falconetto; 3. Faliero. Due lungh., una testa. Tot. L. 13.50, 6, 12.

Premio Belgioioso (L. 6000, metri 1400): 1. Garigliano (Fariletti); 2. Aranciní; 3. Gianni. Una lungh., testa, una lungh. e mezza. Tot. L. 30,50, 9.50, 9, 13.

Premio Cerva (L. 6000, m. 1500): 1. Gabbia (Gabella); 2. Lindoro; 3. Euridice. Tre quarti di lungh., una lungh. Tot. L. 18,50, 6.60, 7.

Premio Albo (L. 10.000, m. [illegible]): 1. Orleans II (Migliano); 2. Cherisy; 3. Roslson. Otto lungh. Tot. L. 6.

Il concorso di Pordenone

Pordenone, 10 notte.

Ecco i risultati della seconda giornata del concorso ippico nazionale di Pordenone:

Premio Ministero della Agricoltura e Foreste (L. 5000, proporzionato in tre gruppi): 1.o Gruppo: 1.o Silva, del capitano Rastelli, percorso netto in 2'5" 1/5; 2.o Vilso, del ten. Rossini, percorso netto, in 2'18" 1/5; 3.o Rosetta V., del capomanipolo Coletti, penalità 4, in 1'59" 1/5; 4.o Uven, del ten. Pescumma, pen. 4, tempo 2'2/5; 5.o Donatello, del marchese Mangilli, pen. 4, in 2'4" 4/5; 6.o Vanolo, ten. Orsi, pen. 4; tempo 2'10" e 4/5. — 2.o Gruppo: 1.o Tempesta, cap. Rastelli, percorso netto 1'59"; 2.o Antenore II, ten. Torchi, percorso netto 2'40"; 3. Maremmano capoman. Coletti, pen. 4, in 1'58" 1/5. — 3.o Gruppo: 1.o Consiglio, sot. De Carolis, percorso netto 2'5" 3/5; 2.o Gioia IV, ten. Frassetto, pen. 8 in 1'58" 4/5.

Premio Littorio (L. 4000 e coppa del Fascio di Pordenone) « categoria di potenza »: 1.o Pallade, del cap. Bruni, ostacoli m. 1,70; 2. a pari merito: Adigrat, cap. Rastelli e Magliano del capomanip. Cardi; 4.o San Quintino del col. De Carolis, ostacoli m. 1,60; 5.o Lerdino, della signora Praxmarer; 6.o Tarquinio II, marchese Mangilli.

Premio Saluzzo (L. 1000 per amazzoni a tempo): 1.o Ranisetto, della signora Praxmarer, percorso netto in 1'3"; 2.o S. Martin, signora Bruni, percorso netto 1'5" 3/5; 3.o Primarosa II, signora Praxmarer, percorso netto 1'6"; 4.o Quattrino, signora Praxmarer.

Premio Istrago (lire 1.000): 1. Shernia, serg. magg. Chiapuzzo dei cavalleggeri di Saluzzo; 2. Palazzago, serg. magg. D'Ugolino dei cavalleggeri Alessandria; 3. Trabotto, serg. magg. Bellandi, dei cavalleggeri Alessandria; 4. Zaretta, maresciallo Indelicato, dei cavalleggeri Saluzzo; 5. Quiniceio, serg. magg. Galletti del Piemonte Reale Cavalleria.

La partita a Torino

del torneo calcist.co dei GG. FF.

Il torneo nazionale di calcio dei Giovani Fascisti, dopo la disputa delle partite eliminatorie, inizia con oggi ufficialmente il suo svolgimento con una serie di incontri che in 32 centri della penisola impegneranno ben 64 squadre di altrettanti Comandi Federali. La grande manifestazione, creata per uno scopo essenziale di propaganda, entra così nel vivo della sua disputa, sarà interessante seguirne le fasi di sviluppo tanto più che nelle file di alcune squadre militano elementi noti che già giocarono nel massimo campionato di calcio della F. I. G. C.

Nella nostra città il torneo dei Giovani Fascisti metterà di fronte le compagini dei Comandi Federali di Torino e di Cuneo. La squadra torinese si presenta come una delle più forti e agguerrite del torneo potendo contare su giocatori come i granata Cadario ed Ellena e Neri, Gabetto e Menti della Juventus e su una formazione omogenea che dovrebbe dare molto filo da torcere alle avversarie. Quale sia il rendimento dell'unità lo vedremo del resto nell'incontro odierno coi cuneesi, incontro che non dovrebbe presentare eccessive difficoltà pei « giallo-cremisi » di Torino. La partita s'inizierà alle ore 15 sul campo del Torino. Ecco la formazione delle squadre:

Torino: Pasquino, Santagostino, Bussi; Cozzi, Cadario, Ellena; Costelli, Neri, Gabetto, Boracco, Menti.

Cuneo: Gisberti, Dutto, Turco I; Barbera, Silvestro, Superlino; Gesta, Brandimarte, Paschiero, Melaiti, Turco II.

I campionati nazionali di pattinaggio a rotelle

Genova, 10 notte.

Organizzati dal Dopolavoro provinciale di Genova si sono iniziati oggi i campionati italiani di pattinaggio a rotelle su strada. Ecco i risultati delle gare di velocità:

Prova maschile (percorso metri 1000): 1. Ripamonti Vasco (Roma) in 2'21"4/10; 2. Pili Giuseppe (Sassari); 3. Tonini Bruno (Genova); 4. Bianchi Carlo (Roma); 5. Pavan Marino (Trieste).

Prova femminile (percorso metri [illegible]): 1. Ottonelli Lucia (Genova) in 2'33"4/10; 2. Tancredi Gina (Roma); 3. [illegible] Marcella (Roma); 4. Cardi Luisa (Trieste); 5. Verdi Maria (Genova).

OGGI A TORINO

Atleti nuotatori e ginnasti dei Guf di Torino Genova Bologna

Avremo quest'oggi un preludio dei prossimi Littoriali dello sport che, come è noto, si svolgeranno nella nostra città dal 1.o al 9 maggio. Un preludio simpatico ed interessante, poichè ad esso daranno vita i giovani alfieri di tre G.U.F. che, oltre ad essere i più forti, hanno rinnovato profondamente le file dei loro rappresentanti: Torino, Genova e Bologna. Quest'ultimo s'è unito agli altri due soltanto all'ultimo momento, in seguito al tardivo rifiuto di Milano, ma saprà dimostrare di essere preparatissimo alla prova.

Questa prova, come già saprete, si disputerà sul triplice fronte dell'atletica leggera, della ginnastica e del nuoto e metterà in linea oltre una centuria di giovani goliardi che rivedremo, poi, impegnati nelle contese littoriali. Chi vincerà questo incontro triangolare per la cui ideazione ed organizzazione il G.U.F. di Torino merita il più sincero elogio? Impossibile dirlo, data la giovinezza degli atleti che vi parteciperanno e la mancanza di recenti prove nella scorta dei cui risultati stabilire un qualunque raffronto.

Al pubblico torinese si offre, intanto, l'occasione di aspirare ad un pomeriggio e ad una serata di sport vivo, sano, interessante. Non se la lascierà sfuggire.

Le gare si disputeranno secondo questo orario-programma:

Ore 15,30 (Stadio Mussolini): atletica leggera (corse piane metri 100, 400 e 1000; corsa ostacoli m. 110; salti in alto, in lungo e con l'asta; lanci del disco, del peso e del giavellotto; staffetta 4x100; staffetta littoriale).

Ore 17,30 (Palestra R. S. Ginnastica, v. Magenta 11): ginnastica artistica (programma littoriale).

Ore 21 (Piscina coperta Stadio Mussolini): nuoto (100 e 400 m. st. libero; 100 dorso; 100 rana; staffette 4x100 st. lib. e 3x50 art.; tuffi da m. 3,30 e 10).

Per facilitare il pubblico, è stato istituito, oltre ai biglietti separati, un biglietto unico a modico prezzo per i tre sport.

S. E. Ricci in Irpinia

inaugura nuove Case del Balilla

Avellino, 10 notte.

S. E. Ricci è venuto oggi in Irpinia per inaugurare le Case del Balilla di Avellino e di Mugnano del Cardinale, accompagnato dal Prefetto, dal presidente del Comitato provinciale dell'O. B., dal Federale e da altre autorità. Dopo aver passato in rivista i reparti armati giovanili, S. E. Ricci ha inaugurato la Casa del Balilla a Mugnano dirigendosi poi verso Avellino. A Monteforte Irpino ha ricevuto l'omaggio della madre dell'intrepido Balilla Lorenzo Fusco, decorato di medaglia d'argento nella guerra per la conquista dell'Impero.

Ad Avellino S. E. Ricci, accolto con calde manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce, ha passato in rivista le forze dell'O. B., e ha poi inaugurato la Casa del Balilla, che sorge in uno dei punti più incantevoli della città. Il Sottosegretario all'educazione nazionale ha pronunciato un elevato discorso ai giovani e ha ricevuto un significativo dono da parte di essi. Ha quindi assistito all'inaugurazione del corso di lingua amarica e araba e di istituzioni islamiche.

Gli ex combattenti stranieri al Milite Ignoto

Roma, 10 notte.

Stamane i delegati dei combattenti stranieri presso la Commissione esecutiva del Comitato permanente internazionale ex-combattenti, hanno reso omaggio al Milite Ignoto recando una grande corona di alloro. Erano a riceverli l'on. Amilcare Rossi con il direttorio dell'Associazione nazionale combattenti, l'on. Carlo Del Croix con il direttorio dell'Associazione nazionale mutilati, il gr. uff. Pietro Del Vecchio per l'Associazione Nastro azzurro e le rappresentanze di tutte le Associazioni d'arma.

Prestavano servizio d'onore gli ufficiali del Presidio in tenuta di guerra. Quindi i delegati si sono recati in visita alla presidenza dell'Associazione nazionale combattenti.

La prima giornata del raduno degli Alpini a Firenze

Firenze, 10 notte.

Il 18° raduno degli Alpini ha avuto oggi il suo inizio ufficiale. In mattinata sono continuati gli arrivi e migliaia di « scarponi » sono giunti alla stazione centrale con cinque tradotte, festosamente accolti dai camerati fiorentini. Altri arrivi sono avvenuti nel pomeriggio, a mezzo di grandi torpedoni provenienti da Modena.

La prima manifestazione ufficiale del raduno si è avuta nel pomeriggio, col solenne omaggio alla memoria dei Caduti. Il corteo si è recato prima al ponte della Vittoria, ove è stato reso omaggio ai Caduti della Guerra e di poi alla cripta dei Caduti fascisti in Santa Croce. S. E. Manaresi, a nome del X. Alpini, ha consegnato al vice-Segretario del Fascio un moschetto intitolato alla medaglia d'oro generale Antonio Cantore. S. E. Manaresi e gli ufficiali generali in servizio e in congedo si sono recati quindi a rendere omaggio a S. E. il Maresciallo d'Italia Pecori-Giraldi.

Alle 18 a Palazzo Vecchio ha avuto luogo un ricevimento offerto dal Podestà in onore degli alpini, ricevimento cui hanno partecipato anche il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni S. E. Host Venturi, giunto nel pomeriggio a Firenze, e tutte le autorità cittadine.

La torta per i topi

ossia il pasticciere e il ghiottone

Vercelli, 10 notte.

Un noto professionista della città, assiduo frequentatore di una pasticceria in compagnia di amici, soleva, per fare indispettire il proprietario, « piluccare » dai dolci canditi o altro di suo gusto. Ieri, entrato nel negozio, nell'assenza momentanea del proprietario, fu attirato da una bella torta e cominciò a « piluccare » da questa delle mandorle. Ma il proprietario rientrando nel negozio e vedendo il cliente... all'opera, si mise le mani nei capelli ed esclamò: « Che fai? Non sai che è una torta per i topi? ». E assicurò che aveva preparato quella torta su commissione e l'aveva cosparsa di liquido topicida. Il pasticciere si affannò a chiamare un'auto pubblica ed a trasportare il cliente all'ospedale, dove venne sottoposto a lavatura gastrica. Un dubbio, però, è legittimo: che la faccenda dei topi sia un'invenzione e che il pasticciere abbia voluto punire il cliente ghiottone.

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Chiusura cotoni. Disponibile: tend. poco stabile; Middling 14,53. Futuri: tend. apert. poco stabile; tend. chiusura poco stabile. 1937: aprile 13,98, maggio 13,93, giugno 13,81, luglio 13,80, agosto 13,68, settembre 13,62, ottobre 13,39, novembre 13,33, dicembre 13,28; 1938: gennaio 13,29, febbraio 13,31, marzo 13,36.

New Orleans, 10. — Disp.: Middling 14,18. Futuri: 1937: maggio 13,83, luglio 13,75, ottobre 13,36, dicembre 13,37; 1938: gennaio 13,38, marzo 13,44.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Aprile 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	17,0	15,0	var.	misto	mosso
S. Remo	19,0	15,0	»	»	»
Milano	17,0	12,0	elev.	cop.	—
Venezia	16,0	13,0	dim.	»	cal.
Trieste	16,0	10,0	»	»	»
Trento	18,0	11,0	»	»	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	18,0	8,0	dim.	cop.	—
Ancona	18,0	11,0	»	»	cal.
Rimini	20,0	10,0	»	misto	»
Roma	19,0	8,0	»	»	mosso
Napoli	21,0	10,0	elev.	cop.	cal.
Bari	17,0	9,0	»	misto	mosso
Taranto	18,0	9,0	dim.	cop.	»
Catania	24,0	13,0	»	ser.	»
Messina	20,0	11,0	»	misto	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	21,0	10,0	elev.	misto	cal.
Bengasi	18,0	7,0	aum.	»	mosso
Rodi	18,0	14,0	dim.	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 14,1
Minima	+ 11,5
Press. barometrica	mm. 737,3
Umidità	85 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 18,5
Minima	+ 9,9

Cielo: quasi coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 10 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Continua l'instabilità sulle regioni settentrionali e sul Tirreno, altrove condizioni stazionarie.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Cielo generalmente coperto con precipitazioni sparse in mattinata. Schiarite nel pomeriggio. Venti di scirocco moderati in Val Padana, alquanto forti in Liguria. Temperatura stazionaria. Mare Ligure agitato.

TEATRI E CINEMA

Sullo schermo: *Simpatica canaglia*, di W. S. Van Dyke

Quando si seppe che Van Dyke stava per iniziare un film con tre eccezionali protagonisti, i tre ragazzi-prodigio del cinema americano, il Bartholomew, il Cooper, il Rooney, si destò senz'altro una non piccola attesa. Il bimbo-prodigio, la Temple insegni, si è molte volte, purtroppo, risolto in una esibizione; film con bimbi e ragazzi sovente tutto conoscono e ostentano, tranne un po' di profumo di infanzia vera. Qui la triade dei piccoli attori e l'eccellenza del regista ci promettevano qualcosa di non comune; e da molte pagine del film l'attesa non è delusa. La sola fondamentale riserva da fare a questo soggetto è che per introdurre lo spettatore nel mondo della strada e dei suoi monelli non era indispensabile dare a uno di questi mocciosi un padre condannato alla sedia elettrica: ne viene più di un istante di commozione (sàdo!) ma alcuni sviluppi hanno poi quella terribile ombra che pesa. Per far vedere come un discolo si ravveda, come un ladruncolo diventi un bravo ragazzo, guai se proprio si dovesse evocare, sia pure con accenni, la « camera della morte » di Sing-Sing. Ma, superato questo elemento, il film offre molti episodi lepidi, gustosi, arguti, con tratti sovente felicissimi nel tratteggiare tipi e ambienti, anche se, verso la fine, affiori una vaga reminiscenza de *I ragazzi di via Paal* (il raffreddore, la caduta in acqua, la malattia). I tre ragazzi sono impeccabili. Caratterizzati assai nettamente, due monellacci da strada, il Cooper e il Rooney, si contrappongono a un piccolo candido gentiluomo, il Bartholomew; ed è una gara a chi sa essere più bravo. E' davvero impressionante, vedendoli l'uno accanto all'altro, lo scorgere come anche in questi giovanissimi siano radicati il tono e il timbro di tutta una recitazione: quella degli attori cinematografici americani, certo la più agile, la più fluida e la più ritmata fra quante siano apparse nei vari studi. Se il Bartholomew strapperà la vostra ammirazione con i primi piani del malatino, e il Cooper, diventato ormai un ragazzone, vi darà ancora una volta la sua bella sicurezza, il Rooney mi pare, dei tre, il più sorprendente. Posta tra l'angoscia e un torvo rancore, la sua maschera è giunta a esprimere ciò che sarebbe gran merito anche per un consumato attore. Quasi in ogni inquadratura si sente una regia che non mira all'effetto ma domina con mano saldissima la non facile materia. Voci aggiunte accurate.

m. g.

Concerto respighiano

La Pro Coltura femminile ha ricordato Ottorino Respighi iersera al Conservatorio con l'esecuzione di alcune sue musiche da camera. La signora Chiarina Fino Savio, espertissima interprete respighiana, cantò con voce soave e calma, con delicata espressione, otto liriche, fra le quali alcune men note, *Riposo in Egitto*, *Egle*, *Acqua*, *Per l'ultimo*, e il poemetto *Il tramonto*. Fu egregiamente accompagnata al pianoforte dal maestro Celso Simonetti e, nel poemetto, dal quartetto d'archi costituito da G. Carpi, R. Boerio, N. Fighera, E. Seimi. Questi valorosi strumentisti eseguirono anche, con vigore, calore e impeto, talvolta con rudezza, il *Quartetto dorico*. Musiche e concertisti ebbero cordiali applausi.

a. d. c.

Danze e musiche indiane

Uday Shan Kar a Torino

Il nome di Uday Shan Kar è ormai noto da anni a tutti gli amatori e intenditori di danze orientali. Conoscitore profondo delle tradizioni coreografiche del suo Paese, maestro incomparabile di sottigliezze ritmiche, creatore inesauribile di atteggiamenti plastici, questo indiano ha saputo conquistare i pubblici più difficili, seguito con attenzione dalla critica specializzata. Le sue danze, ha scritto di lui il Vuillermoz, il maggior teorico in materia, sono di una nobiltà e di una grandiosità incomparabile, ed Anna Pawlova, la grande danzatrice, ha dichiarato di non aver mai visto un corpo « così perfettamente adatto all'arte della danza ».

A Torino, per iniziativa della Pro Coltura Femminile, Uday Shan Kar si presenterà per la prima volta martedì sera 13, al Teatro Carignano, con un programma di danze e di musiche ispirate ai miti, alle allegorie, alle antiche fantasie poetiche dell'India: danze guerriere, danze religiose, danze d'amore, ma anche leggiadri, rapidi episodi di vita popolare. Il corpo di ballo di cui Uday Shan Kar è insieme direttore, animatore e principale attore, si compone di sei danzatori e danzatrici accompagnati da trenta musicisti. Quest'orchestra fornita di autentici strumenti indiani a corda, a fiato, a percussione, sarà collocata in fondo alla scena, sì che il pubblico meglio potrà osservare le forme, l'uso e le particolarità degli esotici strumenti. La musica ha infatti in questi balletti una singolare importanza, trattandosi di melodie originali e genuine, non trascritte nè elaborate secondo una strumentazione occidentale, ma assolutamente testuali. L'insieme dello spettacolo costituirà quindi, anche da un punto di vista puramente culturale, una documentazione esatta delle antiche tradizioni coreografiche e musicali dell'India. Grande è perciò da giorni l'attesa per questa manifestazione d'arte, che colpirà anche per la pittoresca varietà dei costumi.

Il Maggio musicale fiorentino

Gigli sostituito da Lauri Volpi nella « Luisa Miller »

Firenze, 10 notte.

L'Ente autonomo del Teatro Comunale comunica che il tenore Beniamino Gigli, che avrebbe dovuto cantare all'inaugurazione del « Maggio Musicale Fiorentino » nell'opera *Luisa Miller*, non può, per sopravvenuti impedimenti, prender parte alle recite stabilite. Egli sarà sostituito dal tenore Lauri-Volpi che ha accettato l'invito di interpretare la parte di Rodolfo nella *Luisa Miller*.

CONCERTO PER IL GUF. — Domani sera concerto per il Guf al Conservatorio. Il violoncellista Benedetto Mazzacurati e la pianista Lina Rossel [illegible] eseguiranno musiche di Pergolesi (Sinfonia), Jean-Baptiste Breval (1756-1825), « Sonata » di Beethoven (alli Sonata), Ciaikowski, Borsellini, Saint-Saens.

Nel Salone de *La Stampa*

Maria Cristina di Savoia

Vivissimo successo ha riscosso la conferenza che, su Maria Cristina di Savoia, Regina delle due Sicilie, il professore Giovanni Perna, di Napoli, ha ieri tenuto nel Salone de *La Stampa*; successo confermato con lunghi, ripetuti e calorosi applausi da parte degli assidui alle nostre manifestazioni, pur ieri, come pel consueto, numerosissimi, i quali, così, festeggiarono ben degnamente il facondo oratore. Giovanni Perna iniziò la rievocazione della celestiale figura di Maria Cristina, illustrando la recente mostra dei cimeli di Lei, ordinata a Napoli, considerandola parte autorevolissima per una ricostruzione storica profana, non religiosa nè ecclesiastica, della vita della Principessa Sabauda. Il Perna ha tratteggiato, quindi, in sintesi vivace, le vicende terrene della Venerabile, inquadrandole nelle vicende del Piemonte, cui la Regina di Napoli, ebbe legata la sua età giovanile. E poi i rapporti privati tra i Sovrani, il carattere politico di quel matrimonio, la vita napoletana della Regina offrirono all'oratore materia per una accurata disamina, sulla autorità di fonti assolutamente originali. Giovanni Perna concluse la calda rievocazione formulando l'augurio che la Chiesa possa al più presto esser in grado di proclamar Santa la giovanissima Regina.

La Compagnia Ricci - Adani al Teatro Carignano

La Compagnia Ruggeri è alle sue ultime recite torinesi: oggi, alle 15,15, replica *L'artiglio* di Bernstein; stasera rappresenta *Il rifugio* di Dario Niccodemi, e domani sera, in recita di commiato, a prezzi popolari, rappresenterà *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello.

Mercoledì 14 corrente debutterà allo stesso teatro la Compagnia italiana d'arte drammatica Ricci-Adani, della quale fanno parte, oltre a Renzo Ricci e Laura Adani, Ernesto Sabbatini, Mario Brizzolari, Mercedes Brignone, Eva Magni e altri noti attori. La Compagnia — che si tratterrà fino al 25 corr., e che, nel corso delle sue recite, rappresenterà alcune novità e parecchie importanti riprese italiane e straniere — debutterà con *Cuore*, nuova commedia in cinque atti di Enrico Bernestein.

Le nozze De Sica - Rissone

avvenute... clandestinamente ieri ad Asti

Asti, 10 notte.

Da stamattina Giuditta Rissone e Vittorio De Sica, da anni compagni sulle scene del teatro italiano di prosa, sono, oltrechè dal legame dell'arte, uniti dal vincolo matrimoniale.

Le nozze sono state celebrate con un anticipo sulla data fissata del 14 corr. e così è stata completamente delusa l'aspettativa dei moltissimi — ed in special modo delle moltissime — che in città si proponevano di assistere alla cerimonia nuziale dei due notissimi artisti, sia per soddisfare la propria curiosità, sia per manifestare ai giovani sposi la calda ed affettuosa simpatia di cui essi sono circondati ad Asti, dove tuttora risiedono i famigliari di Giuditta Rissone, che qui ha avuto i natali.

Ma i due artisti, desiderosi della più stretta intimità, sono perfettamente riusciti nel loro scopo di celare a tutti la vera data del loro matrimonio, e, giunti stamane da Torino, si sono recati alla chiesa di S. Pietro, dove il parroco don Cavallotto ha benedetto la loro unione. Terminata la semplicissima e raccolta cerimonia, cui hanno presenziato come testimoni Luigi Chiarelli ed Umberto Melnati, gli sposi si sono recati nella casa dove risiede la famiglia di Giuditta Rissone e dove hanno brevemente sostato. Quindi sono ripartiti in macchina alla volta di Torino, giacchè alle 13,30 li attendevano le prove di una nuova commedia musicale e più tardi, alle 16, la rappresentazione pomeridiana per il sabato teatrale.

Solamente verso il mezzogiorno, quando già gli sposi erano ripartiti verso la loro quotidiana fatica d'artisti, si è diffusa in città la voce delle avvenute nozze, ed al primo disappunto dei molti delusi si è tosto sostituito l'augurio più sincero di poter presto rivedere ed applaudire ad Asti, sulle scene, i due simpaticissimi artisti.

Dopo lunghe sofferenze il 9 corr. mancava in Pont Canavese (Frazione Stroba) il

Dott. Spina Francesco Felice

Ne danno il doloroso annunzio il padre **Secondo**, la matrigna **Delli Maddalena** ved. **Sampietro**, i fratelli: **Pierino** con la moglie **Elisa Gabanna** che lo curò fraternamente e figlio **Dante**; **Giovanni** con la moglie **Nina Ghitardi** e figlia **Luciana**, zii, zie e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata in Torino e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che parteciperanno ai funerali che avranno luogo lunedì 12 corr., alle ore 10,30, partendo da via Solero 10.

Pompe Funebri Gente - Telef. 46-013

Il Prof. Giovanni Vidari

tre anni fa mancava ai suoi Cari. Essi lo invocano in Dio e non sanno rassegnarsi. Messe lunedì alle 11 in S. Giuseppe. (S

MEMENTO

Nel doloroso anniversario della morte di **MICHELE PAGLIOTTI** lunedì 12 aprile sarà celebrata Messa nella Chiesa di Vesignano (Rivarolo). La vedova Letizia Bervetti, riconoscente a quanti vorranno unirsi anche in spirito ai suffragi per l'anima cara del Defunto. 2414

Nel primo anniversario della Compianta **ROSA ANGOSO Ved. CUCCHI**, lunedì, 12 aprile, alle ore 7, 8, 9, 10 nella Chiesa di S. Massimo verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera. 14676

Lunedì 12 aprile ore 9, nella Chiesa S. Giuseppe, nel 3° anniversario, sarà celebrata Messa in suffragio della compianta **MARIA GIUFFO-NE SARTORIO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alla loro preghiera. 3643

La pressione estremista sul governo francese

Il Fronte popolare roso dalla discordia — Blum rumoreggiato dai comunisti e invitato a dimettersi

Parigi, 10 notte.

La conferenza della Piccola Intesa non ha ancora finito di fare scorrere inchiostro dei calamai parigini. René Richard, acuto collaboratore di *Je suis partout*, scrive che se Piccola Intesa e Intesa balcanica sono state costrette, per salvare l'onore, a dichiarare gli accordi bulgaro-jugoslavo e italo-jugoslavo compatibili col loro patti statutari, ciò prova che tali costellazioni non hanno valore nè vita.

Un tragico eufemismo

La conferenza di Belgrado sostiene niente meno che l'intesa continua e che quello che la viola è legittimo ed eccellente! Il fatto è che la Turchia si è pressochè accordata con l'Italia malgrado il persistente rifiuto di Roma di avallare l'accordo sugli Stretti. E la Grecia e la Romania non domandano di meglio che di impegnarsi a loro volta sulla stessa strada. La «fedeltà indefettibile» all'intesa e le proteste di omaggio all'indirizzo della Francia sono state dunque, secondo il Richard, un semplice inchino platonico. Chi sta male è la Cecoslovacchia. Ma Stojadinovic avrà certamente fatto comprendere a Benes che nelle condizioni attuali è suo interesse star tranquillo e mantenersi in buoni termini coi propri vicini. La conversione della Jugoslavia fa certamente fremere nella tomba le ossa di Pasic e di Take Jonescu, ma la colpa, secondo il collaboratore dell'ebdomadario parigino, non è tanto di Stojadinovic, quanto della Francia e della sua sciagurata politica estera e interna. Lo scrittore prevede la conclusione prima o poi di un patto jugoslavo-magiaro e ne conclude che, non ostante le manifestazioni verbali della settimana scorsa, la Piccola Intesa non sia più se non «un tragico eufemismo».

Anche il senatore Lémery della Commissione degli Esteri confessa sulla *Liberté* che è ridicolo prendersela con Belgrado come si fa a Parigi, giacchè la colpa di quanto è accaduto ricade sulla Francia e sulla sua incomprensibile politica nei riguardi dell'Italia. Chi ha sfasciato la Piccola Intesa è stata Parigi con la sua politica filo-sovietica. La politica filo-sovietica del fronte popolare, l'adesione che essa incontra in Cecoslovacchia, le riserve che suscita in Jugoslavia, le perplessità e i travagli che provoca in Rumenia: ecco le vere cause del malessere della Piccola Intesa. Il patto franco-sovietico ha avvelenato l'atmosfera europea.

Critiche non meno acerbe rivolge al gabinetto Blum, Wladimir d'Ormesson, deplorando nel *Figaro* il «sabotaggio perpetrato dalla politica interna sulla politica estera della Francia».

L'aiuto ai rossi di Spagna

Ma tutte queste rampogne e queste lamentele poco o punto impressionano gli ambienti ufficiosi nei quali si continua viceversa a patrocinare copertamente la conclusione con la Russia di un vero e proprio patto militare agitando davanti al paese lo spauracchio della riconciliazione russo-tedesca. Delbos ha offerto oggi al Quai d'Orsay una colazione di addio all'ambasciatore Potemkine il quale torna a Mosca. Nella mattinata il ministro degli Esteri aveva conferito col rappresentante di Valenza, Araquistain. I successi locali ottenuti qua e là in Spagna dai rossi infondono coraggio a queste sfere e promettono di provocare una ripresa del contrabbando alla frontiera. Vero è che l'*Humanité*, non sappiamo se per meglio confondere le carte in tavola, accusa il governo di Parigi di dare un colpo al cerchio e uno alla botte e gli rimprovera l'attività esplicata a Barcellona dall'agente commerciale del consolato di Francia Robel il quale, a dar retta all'organo comunista, servirebbe di collegamento tra i fascisti francesi e i «fascisti spagnoli» (?), nonchè la presenza a Marsiglia di un funzionario del II Bureau che vi aspetterebbe l'arrivo di un gruppo di ufficiali da inviare a Siviglia, e domanda perchè la polizia non metta termine all'attività di un tale Martinez che lavorerebbe per Franco dal proprio alloggio dell'Hotel Ambassador a Parigi.

Vero è che, secondo altri, questa presunta tattica del governo francese sarebbe dovuta al fatto che l'Inghilterra è sostanzialmente d'accordo con l'Italia nel desiderare la vittoria dei nazionali spagnuoli e la Francia non potrebbe, di conseguenza, tenere una linea di condotta troppo dissidente senza correre il rischio di guastarsi con Londra. Ciò non toglie che le accuse di complicità con il governo di Valenza continuino a far capolino dalle colonne della stampa di opposizione. Secondo «Aux Ecoutes» un certo Leonardo Manfred, ex-deputato comunista al Reichstag e agente speciale di Litvinoff sarebbe giunto a Parigi per promuovervi una ripresa di interventismo d'accordo con Barcellona e Valenza. Egli disporrebbe di un ufficio nei locali dell'ambasciata russa e si occuperebbe fra l'altro di facilitare l'andirivieni in Francia e attraverso la frontiera di specialisti della tecnica rivoluzionaria. Lo stesso periodico accusa il Ministro dell'Aria Cot di avere acquistato in Jugoslavia cinquemila bombe da aeroplano da dieci chilogrammi, dette bombe Stancovic, che, imbarcate a Sussak, sarebbero state inviate da Marsiglia a Barcellona, e di prepararsi a ordinarne alla stessa ditta altre 100 mila ordinazione la quale richiederebbe, a quanto pare, la creazione di una fabbrica speciale sulla costa croata.

Manovre interne

Anche i quotidiani di destra continuano a segnalare, ancorchè sporadicamente, il passaggio di volontari e di materiale bellico attraverso i colli pirenaici di Perthus e di Puymorens. Ma la campagna non riveste più, per la verità, il vigore e l'intraprendenza che la distinguevano mesi or sono.

La situazione interna accaparra del resto l'attenzione del pubblico e del governo in troppo alto grado per permettere agli animi di seguire con la dovuta vigilanza gli avvenimenti esteri. Socialisti e comunisti si agitano nel travaglio sempre più acuto dell'unificazione dei due partiti che Mosca esige e che i comunisti sembrano disposti a realizzare iscrivendosi in massa nelle file dei seguaci di Blum a costo di rinunziare, apparentemente, al proprio programma. La Terza Internazionale vorrebbe compiere in seno al partito socialista una operazione analoga a quella compiuta in seno alla Confederazione Generale del Lavoro dove l'ingresso in massa di centinaia di migliaia di comunisti ha fatto passare il potere effettivo nelle mani di costoro, riducendo Jouhaux alla parte di comparsa. Blum, Faure e i capi più influenti sarebbero contrari alla fusione che segnerebbe la fine del socialismo francese e obbligherebbe i radicali a rompere il Fronte popolare.

Senonchè gli estremisti intrigano e rumoreggiano, e all'ultima riunione segreta della Federazione della Senna, lo stesso Presidente del Consiglio, per aver osato formulare i propri scrupoli nei riguardi dell'azione illegale che gli viene chiesta contro i partiti di La Rocque e di Doriot si è visto bombardare di invettive e di inviti a dimettersi da una massa turbolenta stretta intorno al famigerato Pivert già anima del sovversivismo radiofonico. Le varie questioni pendenti, cioè quella della fusione, quella dello scioglimento del partito sociale e del partito popolare e finalmente quella della continuazione o meno del fronte popolare saranno risolte fra poco da un congresso nazionale. Ma nel frattempo l'accordo in seno al partito come in seno al gabinetto dilegua e gli stessi Consigli dei ministri si fanno rari onde evitare l'incontro di membri del governo che non si possono soffrire.

Nelle file degli agenti di polizia intanto il prefetto Langeron, in esecuzione agli ordini ricevuti dai poteri occulti che guidano la Francia, bada ad attuare un boicottaggio in regola degli elementi noti per i loro sentimenti patriottici ricorrendo a un'efficace sistema di delazioni e di trappole per scoprire simpatizzanti col partito di La Rocque e sostituendoli per quanto è possibile con individui ligi alle sinistre.

Concetto Pettinato

Vigilia di Montreux

Gli Stati invitati e gli Stati partecipanti

Ginevra, 10 notte.

A due giorni dall'apertura della Conferenza di Montreux è stato pubblicato dagli organizzatori di questa riunione, e cioè dalla delegazione egiziana, un breve comunicato relativo allo svolgimento della giornata inaugurale di lunedì. Si precisa che l'apertura della conferenza avrà luogo al Montreux Palace, alle ore 16,30, sotto la presidenza d'onore del signor Giuseppe Motta, presidente della Confederazione Elvetica.

Dopo il discorso inaugurale sono previsti interventi oratori dei capi delle diverse delegazioni e quindi la nomina del presidente, del vice-presidente e del segretario generale della Conferenza.

Risulta pure dal comunicato in parola che la partecipazione alla conferenza è ristretta soltanto al gruppo delle dodici Potenze capitolari: Italia, Inghilterra, Francia, Stati Uniti, Belgio, Danimarca, Grecia, Olanda, Norvegia, Portogallo, Spagna, Svezia — oltre ai Dominions britannici.

Gli altri Stati che erano stati invitati alla conferenza e cioè i Paesi che hanno perduto la qualità di Potenze capitolari in seguito alla guerra, quali la Germania e l'Austria, nonchè quegli altri Stati che, pur non avendo mai avuto qualità di Potenze capitolari, posseidono dei territori che hanno appartenuto, in altri tempi, a Potenze capitolari, quali la Polonia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e la Rumenia, non hanno dato seguito all'invito loro rivolto.

Manovre franco-belghe contro le rivendicazioni egiziane

Alessandria (Egitto), 10 notte.

Il giornale *Misri* pubblica, sotto il titolo vistoso «Francesi e belgi creeranno difficoltà al Congresso di Montreux», telegrammi del proprio redattore capo al seguito della Delegazione egiziana alla conferenza per le capitolazioni. Il giornalista telegrafa che durante il passaggio dall'Italia, ha potuto constatare l'atteggiamento amichevole non solo del Governo ma anche del generoso popolo italiano riguardo alle aspirazioni degli egiziani, mentre, giunto a Montreux, ha saputo da fonte ufficiale che i francesi ed i belgi opporranno delle difficoltà alle domande egiziane sulla questione capitolare.

IN PALESTINA RISORGE LA MINACCIA DI CONFLITTI TRA EBREI ED ARABI. Gli israeliti di Tel Aviv, per timore di incursioni, vanno fortificando le loro abitazioni sbarrando finestre e porte con inferriate e circondando i tetti con sacchi di sabbia e feritoie.

AVVENIMENTI DECISIVI incombono sulla Russia sovietica?

I delitti di Jagoda sono delitti dello Stato - Infernale giuoco di ricatti - Una battaglia a Samara tra reparti della Ghepeù e dell'Esercito - L'ufficiale che rivelò all'etera di Leningrado la cospirazione sarebbe stato ucciso a Kiew

Berlino, 10 notte.

Secondo telegrammi da Mosca a questi giornali, il linguaggio della stampa sovietica va sempre più abbandonando il primitivo relativo atteggiamento di riserbo nel caso Jagoda, e comincia a sciogliere lo scilinguagnolo circa i delitti dell'uomo che fu fino a ieri uno dei rappresentanti e fiduciari maggiori del regime e che ora viene definito bandito, ladro e assassino. La tendenza è di personalizzare rigorosamente i reati di Jagoda, riducendoli a un massimo denominatore di personale delinquenza e denominatore minimo di connaturatezza e di sistema statale. Jagoda deve, insomma, servire di capro espiatorio e di para-colpi.

Quattordici agenti all'estero

L'Express Poranny di Varsavia scrive che a Mosca si sapeva benissimo che Stalin era perfettamente al corrente delle orgie e dei peculati e delle speculazioni di Jagoda, ma che l'uomo gli serviva, come tanti altri che vengono tenuti in piedi perchè servono, fino al momento in cui necessariamente la loro funzione non deve mutarsi in quella di parafulmine per il regime stesso. La propaganda russo-sovietica celebra in questo momento Stalin come il difensore del diritto, della giustizia e della rettitudine amministrativa e politica, per la bisogna sfrutta in maniera e misura che non ha precedenti il caso Jagoda, pretendendo di rifare una verginità morale al regime.

Significativo al riguardo è quanto i giornali polacchi oggi raccontano: e cioè che, in relazione al caso Jagoda, quattordici agenti sovietici all'estero, che erano stati in rapporto con l'ex-capo della Ghepeù e che insieme con esso facevano parte della banda che ora poi niente altro se non la banda dello Stato, sono stati dal governo di Mosca, subito dopo l'arresto, sollecitati a ritornare nella capitale sovietica per esservi interrogati. Ma essi, capita l'antifona, si sono, come è ormai consueto in questi casi, rifiutati di obbedire; e allora, come è altrettanto consueto nell'azione statale sovietica, il governo di Mosca ha fatto senz'altro arrestare i familiari e i parenti di questi «disertori», perchè servano da ostaggi; ma i i disertori sono stati più furbi, è evidente perchè più forti dello Stato. Essi infatti hanno senz'altro fatto sapere a Mosca che se i loro familiari e parenti non fossero stati immediatamente liberati, e in modo che essi potessero ricevere di questa liberazione assoluta certezza e garanzia, essi avrebbero senz'altro sciolto la propria lingua nella redazioni dei giornali dei paesi che li ospitano, rivelando tutti i particolari dei delitti attribuiti a Jagoda che sono delitti tutt'altro che personali, bensì delitti da riportare unicamente al sistema statale sovietico.

Alla minaccia di queste rivelazioni tutti i famigliari e parenti arrestati sono stati immediatamente rilasciati; non solo, ma i quattordici agenti sovietici all'estero in questione hanno ricevuto da parte di altri agenti in giro offerte di stipendi al fine di mantenere il silenzio sulle molte cose che sanno; dovessero però rompere questo silenzio, allora immediatamente i loro familiari sarebbero a Mosca fucilati.

Il patrimonio di Jagoda

Piena atmosfera sovietica, come si vede.

Circa la cifra dell'immensa fortuna che Jagoda, a mezzo del suo agente greco, avrebbe messo in salvo all'estero, durante il lungo periodo della sua delinquenza amministrativa, non si sa naturalmente nulla di preciso. Deve però trattarsi di una cifra fantastica, favolosi essendo i valori che hanno contribuito a formare tanta fortuna, fra cui una ingente quantità di pietre preziose e di diamanti, in gran parte provenienti anche dal tesoro dei Romanoff.

Qualche giornale tedesco riferisce poi dinuovo oggi la voce proveniente così da Riga come da Varsavia, secondo la quale Stalin, in questo momento sarebbe guardato a vista — il che è da interpretare come uno stato d'arresto virtuale vero e proprio — dai Marescialli dell'esercito rosso; la notizia è raccolta anche da una agenzia americana. Si ha l'impressione che in Russia fermenti in questi giorni qualche cosa di decisivo, che cioè stia per decidersi la lotta senza quartiere fra l'esercito rosso e il partito comunista; e non si esclude che da un momento all'altro grossi avvenimenti possano dare una definitiva piega alle cose. E sono, appunto, questi gravi avvenimenti che par si vadano profilando all'orizzonte, a dar serie preoccupazioni, a quanto giunge da Varsavia, ai circoli politici polacchi. In altre parole si avrebbe già chiara la sensazione che la lotta intrapresa contro Jagoda, al quale si sarebbero associati tutti gli elementi antistaliniani, ha creato tale situazione da mettere in evidente pericolo la compagine stessa dell'U.R.S.S., già minata dal crollo di tutti i famosi piani economici, dalla carestia, dalla sofferenza e dal malcontento delle popolazioni.

Ancora repressioni violente

Violente repressioni, del resto, sono confermate come avvenute nella Russia bianca e nell'Ucraina, dove i contadini sono addirittura alla fame; ed un conflitto è scoppiato a Samara, tra la Ghepeù locale ed un reparto di truppe che doveva procedere all'arresto del suo comandante, tale Karnkawski, noto amico di Jagoda. Gli agenti della Ghepeù — circa duecento — dopo avere sostenuto un vero combattimento con la truppa, si sono fortificati sui monti vicini di Jegonievskila, portando seco come ostaggio il direttore del giornale di Samara. Un treno che portava truppe di rinforzo è saltato in aria, e due bombe sono scoppiate nella stazione mentre il comandante del presidio si recava ad incontrare un generale giunto da Mosca per assumere la direzione delle operazioni contro gli agenti della Ghepeù, trincerati poi sui monti in località giudicate quasi imprendibili. Dalle indagini eseguite dalla polizia sarebbe risultato che al complotto contro Stalin hanno partecipato anche alcuni dirigenti di Sindacati operai, due dei quali sono già stati arrestati.

Anche la notizia del colloquio Stalin-Jagoda viene confermata da varie parti. Si aggiunge adesso che il despota russo, esasperato per il contegno dell'ex-capo della Ghepeù, che si è rifiutato di denunciare le personalità sovietiche delle quali ha fatto cenno nella sua lettera ricattatoria, abbia ordinato di affrettare il processo contro Jagoda e i suoi complici, i quali verrebbero giudicati da un tribunale straordinario militare presieduto dal Maresciallo Vorosciloff.

Da Kiew è infine giunta notizia, fino ad ora non confermata, che il giovane ufficiale al quale la donna trovata morta in un albergo di Leningrado aveva abilmente carpito le informazioni che hanno portato alla scoperta del complotto contro Stalin, è stato ucciso in un locale notturno, durante una specie di baccanale, al quale partecipava insieme ad un funzionario della Ghepeù locale. Egli sarebbe stato riconosciuto da un altro ufficiale appartenente al servizio segreto politico dell'esercito che, attirato lo in una saletta riservata, lo avrebbe freddato con un colpo di rivoltella. Durante il subbuglio seguito alla scena, l'assassino sarebbe riuscito a fuggire; ma raggiunto fuori del locale dal funzionario della Ghepeù che era insieme all'ucciso, sarebbe stato a sua volta abbattuto a colpi di rivoltella.

Grande manifestazione a Mosca per i Sovieti di Spagna

Mosca, 10 notte.

Ha avuto luogo a Mosca una grande manifestazione a favore dei Sovieti di Spagna. Durante la manifestazione hanno parlato fra gli altri uno colonnello dello Stato Maggiore dell'esercito rosso e l'ambasciatore di Valenza presso il governo della U.R.S.S. Questi ha espresso la sua riconoscenza per la solidarietà e per l'assistenza prestata al movimento rosso in Spagna dai sovieti di Mosca.

Intensificato traffico tra i porti sovietici e quelli di Spagna

Istambul, 10 notte.

Il traffico navale fra i porti dell'U.R.S.S. e quelli della Spagna rossa continua intensissimo nei due sensi. Negli ultimi venti giorni, ventun vapori da carico sovietici e sette della Spagna rossa, tutti a carico completo, sono entrati nel Mediterraneo provenienti da porti russi del Mar Nero. Nello stesso periodo di tempo, 24 vapori russi e 6 vapori spagnoli hanno attraversato i Dardanelli diretti verso porti sovietici per imbarcare materiali.

I SIGNORI BEDAUX, proprietari del castello che ospita in Francia la signora Simpson, fotografati al loro passaggio da Londra.

Come il Principe Nicola diventa il signor Brosteanu

Aperto conflitto con Re Carol

Vienna, 10 notte.

Sulla espulsione dalla Famiglia reale rumena del principe Nicola — che fu membro del consiglio di reggenza all'epoca in cui il fratello re Carol ancora non aveva ricuperato il trono — deve avere influito, in ultima analisi, un incidente svoltosi un paio di giorni addietro.

Il principe era da tempo in conflitto con il fratello, che non voleva riconoscere il suo matrimonio con la signora Dumitrescu Saveanu, una divorziata; e mercoledì scorso, vedendo nominare un suo avversario politico, il gen. Angelescu, presidente del consiglio supremo di guerra, carica da lui per molto tempo ricoperta, si è ritenuto offeso e ha diramato un ordine del giorno alle truppe firmandolo nella qualità di loro comandante supremo.

Re Carol ha subito impedito la diffusione di questo ordine del giorno, ma era chiaro che ormai la soluzione del conflitto non poteva essere ritardata. Un comunicato ufficiale in data odierna non parla dell'incidente sollevato dalla nomina del gen. Angelescu, e si limita a rilevare che il provvedimento di ieri era diventato inevitabile in seguito alla ferma decisione di S. A. R. di non rinunziare al matrimonio concluso.

Da un secondo comunicato si apprende che il governo aveva rimesso a re Carol un memoriale, nel quale si ricorda come il matrimonio concluso dal principe Nicola il 28 ottobre 1931 con la signora Dumitrescu fosse stato annullato da una sentenza del tribunale nel dicembre successivo. Già allora il principe avrebbe potuto essere privato dei diritti e dei privilegi derivantigli dalla qualità di membro della Famiglia reale, ma la misura non fu applicata nella speranza che il principe finisse col rinunziare al matrimonio inconciliabile col prestigio della monarchia.

Invece, dopo cinque anni, il principe non solo non ha rinunziato ma con atti pubblici personali ha cercato di far apparire il suo matrimonio come un fatto avente diritto al riconoscimento giuridico. Al 2 dello scorso marzo, il governo, desideroso di chiarire la situazione, ha diretto al principe Nicola una lettera per ricordargli che quello stato di cose non poteva durare e per invitarlo a scegliere fra il distacco dalla signora Dumitrescu avendo il Re e l'intero governo considerato sempre nullo quel matrimonio, o la rinunzia ai citati diritti e privilegi.

Poichè questi passi e altri successivi sono rimasti vani, il consiglio dei ministri si è visto indotto a proporre al Sovrano la applicazione dell'art. 13 dello statuto di famiglia, in base al quale i principi che contraggono matrimonio senza il consenso del Re cessano immediatamente, di fatto, di far parte della Famiglia reale. E' naturale che, presa la decisione di privare il principe Nicola dei suoi diritti e privilegi, si dovesse anche sostituirlo nella carica di capo del consiglio supremo di guerra.

Assunto il nome borghese del signor Brosteanu, l'ex-principe si accinge, a quanto mandano da Bucarest, a lasciare la Rumania per stabilirsi in Italia.

Disordini alle Filippine per la ribellione di una tribù

Manilla, 10 notte.

Le tribù dei Moro si sono ribellate alla autorità centrale e hanno preso le armi nella jungla della provincia di Lanay, dove risiedono abitualmente. Reparti dell'esercito regolare sono stati inviati a sedare la ribellione dei Moro che ai margini della jungla hanno costruito trincee e altri apprestamenti difensivi per poter resistere con maggiore efficacia. Vi sono già stati scontri e una cinquantina di indigeni sono rimasti uccisi. La causa della ribellione sta nella abolizione del titolo di sultano al capo dei Moro.

Intanto il ministro dell'interno Quirino ha annunziato che circa 700 giovani sono stati arrestati nella provincia di Coyte, perchè renitenti al servizio militare obbligatorio introdotto di recente nelle Filippine. Il governatore di detta provincia ha telegrafato all'autorità centrale che tutte le carceri sono sopraffollate di renitenti di leva e che non sa dove rinchiudere i nuovi arrestati.

Disperata lettera di una mamma dopo la pietosa morte della figlia

Istambul, 10 notte.

Giorni addietro, in un modesto appartamento di Leila, cessava di vivere una signorina appartenente alla buona società di Istambul. I giornali pubblicano oggi una lettera della madre della defunta: lettera che ha sollevato un senso di generale commozione e di profonda pietà. In essa la povera donna narra, con parole strazianti, che la figlia è morta in seguito alle privazioni ed ai sacrifici impostisi per mantenersi in un tono di vita assolutamente sproporzionato ai suoi mezzi. La giovinetta aspirava a diventare attrice cinematografica e, per realizzare questo sogno, riteneva indispensabile, a somiglianza delle grandi stelle del cinema, delle quali era fervente ammiratrice, fare sfoggio di abiti costosi, di cappellini di lusso e di biancheria finissima, privandosi spesso perfino del cibo per acquistarli. Questa esistenza di rinuncie e di privazioni ha minato la sua salute e l'ha condotta alla tomba. La disgraziata madre termina con un appello a tutte le mammine, perchè non trascurino il sacrosanto dovere di essere guida affettuosa alle loro figlie, traendole in tempo con i loro consigli dai sogni malsani e dalle fallaci illusioni, che hanno logorato e distrutto la vita della sua creatura adorata.

Grossa esplosione in un polverificio cecoslovacco

Quattro morti e otto feriti

Praga, 10 notte.

Nel grande polverificio *Explosia*, di Semtin, presso Pardubitz, è avvenuta stamane una tremenda esplosione che ha fatto quattro vittime umane. La catastrofe si è verificata nel reparto nitroglicerina, che è del tutto isolato dagli altri, e per giunta circondato da un alto muro in cemento. La spaventosa detonazione è stata sentita a chilometri di distanza. Tutti i vetri delle finestre dei dintorni sono stati fracassati dall'enorme spostamento d'aria, e perfino negli uffici della direzione della fabbrica, lontanissimi, sono andate in frantumi grosse lastre di cristallo. Si deve soltanto alla circostanza che il reparto della nitroglicerina è isolato dagli altri della fabbrica se l'esplosione ha cagionato un numero relativamente lieve di vittime. Altri otto operai hanno riportato ferite più o meno gravi.

NUOVA VITTORIA DELL'ALA FASCISTA

NICLOT BATTE ANCHE IL PRIMATO di velocità sui 1000 chilometri

Il pilota raggiunge la media di oltre 475 Km. all'ora malgrado le avverse condizioni atmosferiche

Roma, 10 notte.

Stamane l'apparecchio «Breda 88», che ha conquistato il giorno 1° corrente il primato di velocità su 100 chilometri, è partito in volo con a bordo il pilota ing. Furio Niclot per battere il primato di velocità su 1000 chilometri.

Il volo si è svolto su circuito chiuso di 100 chilometri, avente i capisaldi nelle seguenti località: Ansedonia (Orbetello), Monte Cavo, Monte Nerone. Il primo giro è stato effettuato alla velocità media oraria di km. 490,677 e il secondo alla velocità di km. 461,325.

La velocità sul circuito totale di 1000 chilometri, regolarmente cronometrata e omologata dalla Reale Unione Nazionale Aeronautica, è risultata di km. 475,548 all'ora.

Poichè il precedente primato internazionale della stessa categoria già detenuto dal 24 agosto 1935 dalla Francia con un monoplano da corsa «Caudron 470» pilotato da R. Delmotte era di chilometri-ora 450,371, il primato è stato battuto di km. 25,177.

L'ING. FURIO NICLOT

La R.U.N.A. ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale per l'omologazione del volo stesso come primato internazionale di velocità su 1000 chilometri.

Nella giornata di ieri, durante una prova non ufficiale effettuata sul medesimo circuito, era stata raggiunta la velocità media di km. 484,378.

Nella prova ufficiale di stamane, nel primo passaggio veniva registrata, come già detto, la media di 490,677, nel secondo passaggio le condizioni atmosferiche sono improvvisamente peggiorate con formazioni di nuvole e vento assai forte rendendo la navigazione quanto mai difficile. Ciò nonostante il pilota, anzichè desistere dal tentativo, ha coraggiosamente affrontato il maltempo, riuscendo a mantenere una velocità media che, per quanto inferiore alla precedente di km. 29,352, è stata più che sufficiente per battere il primato.

Il «Breda 88» è un monoplano da combattimento costruito in serie dall'Aeronautica militare.

Il valore del primato conquistato oggi dall'ing. Furio Niclot è più che mai importante, quando si consideri che l'apparecchio è un normale apparecchio di serie costruito per l'aviazione militare e quindi di utilizzazione pratica e immediata.

Il Caudron 460, francese, detentore fino ad oggi dello stesso primato, è invece un monoplano da corsa, espressamente costruito per partecipare a gare di velocità. La macchina francese infatti fu costruita per la gara di velocità Coppa *Deutsch de la Meurthe* e l'esemplare che deteneva il primato di velocità sul mille chilometri, oggi battuto da Furio Niclot, aveva subito perfezionamenti e sistemazioni speciali appunto per conquistare il primato di velocità sui mille chilometri. La differenza di classe dei due apparecchi è pertanto evidente. Quello italiano, costruito in serie; quello francese costruito in un unico esemplare.

L'Aeronautica italiana ha non solo macchine perfette, ma piloti che alla bravura accoppiano l'intelligenza. E' il caso di questo giovane Niclot, ingegnere tre volte, studioso di problemi aviatori, collaudatore di apparecchi e aviatore a nessuno secondo.

Il Duce approva i piani di nuovi lavori per l'Esposizione mondiale

Roma, 10 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Governatore di Roma, che era accompagnato dai due Consultori facenti parte del Comitato di coordinamento dell'Esposizione e per l'espansione di Roma al mare, dal Segretario generale e dall'ispettore dei servizi tecnici del Governatorato.

Al Duce è stato presentato e illustrato il piano dei lavori predisposti dal Governatorato in collegamento alle opere dell'Esposizione Mondiale del 1941-42 comprendente nuove strade, ponti sul Tevere, l'impianto e organizzazione di mezzi di trasporto rapidi e comodi per rendere di facile accesso l'Esposizione alla folla dei visitatori, per decongestionare il centro di Roma e per allacciare Roma al Lido.

Il Duce ha esaminato il piano di opere e di lavori presentatogli dal Governatore e lo ha approvato.

25 milioni di dollari per la prosperità della Palestina

Napoli, 10 notte.

Con il piroscafo «Conte di Savoia» è giunto l'americano Alfred Strelsin, appartenente ad un gruppo di industriali americani i quali si propongono di venire in aiuto degli israeliti della Palestina.

Strelsin ha dichiarato che il gruppo, di cui egli è esponente, è disposto ad impiegare 25 milioni di dollari per impiantare industrie e veder prosperare il commercio e le altre attività economiche della Palestina. Il denaro è già pronto per i vari investimenti.

Romanticismo Novecento

Si getta sotto la motocicletta del fidanzato infedele

Verona, 10 notte.

Un mese fa Guerrino Evangelista, di 25 anni, di Legnago troncava ogni relazione con la fidanzata Amelia Signoretto di 22 anni. Costei inviò numerose lettere al giovane nell'intento di convincerlo a ritornare a lei; ma le lettere non ebbero risposta, e allora la Signoretto mandò all'Evangelista un laconico biglietto con cui lo avvertiva che avrebbe commesso una pazzia. Ieri sera, infatti, mentre l'Evangelista percorreva in motocicletta la strada di Lonigo, vedeva sbucare da un viottolo l'ex-fidanzata, che fulmineamente si gettava dinanzi alla macchina. Malgrado ogni sforzo, il giovane investiva la ragazza, che riportava ferite gravissime. Dinanzi ad un amore che stava per raggiungere il sacrificio della vita, egli ha promesso alla ragazza, che è stata ricoverata all'ospedale, che, non appena guarita, la condurrà a giuste nozze.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,00, 13, 20,0, 23: Giornale radio — 8,50 circa: Comunicati del C.I.P. — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30-13 e 13,15-14,15: Varietà Cetra e rivista, direttore d'orchestra M.o Barzizza — 13,00-13,40: Monologo — 14,15-14,25: Com. del Segretario Federale ai Segretari dei Fasci della Provincia — 14,30-15: Da Vercelli: Coro di 3000 Giovani Italiane diretto dal M.o C. F. Gallo — 16: Notizie sportive e musica varia — 17: Dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico diretto dal M.o Bruno Walter — Nell'intervallo e dopo il concerto: Not. sportive - Boll. presagi - Cronaca del Premio E. Filiberto a S. Siro — 19,50: Not. sportive — 19,60: Scenette radiofoniche — 20,10: «Una visita ai padiglioni della Fiera di Milano» (radiocronaca) — 20,45: Musica varia diretta dal M.o Petralia — 21: Concerto della Banda dei RR. CC. diretta dal M.o Cirenei — Nell'intervallo: Notiz. tedesco — 22,10: Riccardo Bacchelli: «Commento e lettura di grandi prosatori italiani» — 22,30: Ora radiofonica del G.U.F. di Bergamo — 23,15-24: Musica da ballo: Orch. Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 17-19: Selezione di operette popolari diretta dal M.o Cesare Gallino — 21: «Il serpente a sonagli», commedia gialla in 3 atti di E. Anton — Dopo la commedia: Notiz. cinematografico — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 20: «La sonnambula», operetta in 3 atti di Jarno — **Praga:** 19,35: «Le nozze di Figaro», opera in 3 atti di Mozart — **Parigi P.T.T.:** 20,30: «Elle était une fois», illusione radiofonica di Ciretti — **Berlino:** 20: Frammenti di opere moderne — **Breslavia:** 20: «Herzog Wildfang», opera di Wagner — **Colonia:** 20: «Il franco cacciatore», opera di Weber — **Stoccarda:** 20: Serata di varietà — **Hilversum II:** 20,55: «Quarta sinfonia» di Beethoven.

CRONACA CITTADINA

CONTINUITA' DI AZIONE VERSO IL POPOLO

Il nuovo Ente di assistenza

La luminosa eredità morale dell'E. O. A. che chiuderà la sua lunga e proficua gestione di carattere profondamente sociale

Come risulta dal resoconto del Consiglio dei Ministri che è pubblicato in altra parte del giornale, su proposta del Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro degli Interni, è stato approvato anche uno schema di disegno di legge concernente l'istituzione in ogni Comune dell'Ente Comunale di Assistenza, tutte le attività miranti all'assistenza generica dei meno abbienti e di dare ad esse un assetto più organico e unitario. Al nuovo Ente vengono attribuite le funzioni delle Congregazioni di Carità e dell'E.O.A., nonchè l'amministrazione delle istituzioni pubbliche di assistenza attualmente gestite alla Congregazione di Carità. Il nuovo Ente sarà amministrato da un Comitato costituito dal Podestà, che ne sarà il presidente, da un rappresentante del Fascio di Combattimento, dalla Segretaria del Fascio Femminile e da un numero di rappresentanti delle associazioni sindacali che varia, a seconda della popolazione, da due a sei.

Per l'Ente Opere Assistenziali di Torino la creazione dell'Ente comunale viene a determinare la conclusione di una grandiosa azione svolta, sotto la diretta feconda gestione della Federazione dei Fasci, dall'inizio ad oggi a vantaggio della popolazione indigente: azione che, riconosciuta nelle alte sfere, rappresenta uno dei più luminosi titoli di gloria del Fascismo torinese.

Per il Municipio, invece, è un periodo di nuova attività che comincia. L'Amministrazione si accinge ad attuare il deliberato del Consiglio dei Ministri col consueto spirito di fervida attività. A Palazzo di Città si attendono, com'è naturale, le istruzioni che non mancheranno di seguire alla decisione di massima, per dare al nuovo Ente tutto il contributo necessario per un funzionamento in armonia con la sua importanza.

Oggi dai Municipi — e non soltanto quindi da quello di Torino — dipendono vari servizi di assistenza, che vanno dalla spedalità alla fornitura degli arti per i mutilati e gli infortunati: allo stato attuale delle cose non si può dire che se tali servizi entreranno a far parte del nuovo Ente comunale secondo il criterio della « *fusione nel medesimo delle istituzioni e altre opere aventi fini di generica assistenza* » accennato nel deliberato; è cosa che sarà decisa in sede competente.

Quel che è certo è che la mirabile eredità morale dell'Ente Opere Assistenziali si trasfonderà nell'Ente di nuova creazione con il vigoroso impulso dell'esempio, per una continuità e ideale e materiale che assicuri l'assistenza a Torino di questo che è uno dei più belli e più ambiti tra i suoi primati.

Le Gerarchie di 17 paesi al rapporto di Bricherasio

Le precise direttive del Federale

Nel salone comunale dell'antico palazzo del Municipio di Bricherasio ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri il rapporto delle Gerarchie della XIII, XIV e XXX Zona alla presenza dei segretari del Fascio e dei comandanti i Fasci giovanili, delle segretarie dei Fasci femminili, delle Massaie rurali e delle Giovani fasciste. Il Federale Piero Gazzotti è stato ricevuto nella piazza Santa Maria dalla popolazione accorsa a salutarlo con fervide acclamazioni, da schiere di giovani che vestivano le belle divise delle Organizzazioni giovanili e dalle schiere dei camerati del Fascio e delle Donne fasciste. [illegible]

[illegible] mete indicate dal Duce al popolo italiano. La necessità di una assidua opera di propaganda demografica è stata conclamata dal Federale che ha indicato ai presenti che appunto nella potenza del numero sta la base della forza delle nazioni. L'opera dei Fasci femminili e dei Fasci giovanili è stata esaminata dal Federale che infine ha concluso con fervide espressioni di fede fascista e di amor patrio.

Oggi, giornata delle due croci

Date tutti il vostro obolo!

Parata di premilitari in Corso Duca di Genova

Oltre duemila giovani, inquadrati in sette battaglioni di formazione, militarmente disciplinati, hanno sfilato ieri nel pomeriggio, in corso Duca di Genova davanti alle autorità, in occasione della chiusura del primo e secondo corso premilitare.

Erano presenti il comandante del corpo d'Armata S. E. il generale Grossi, il comandante della difesa territoriale S. E. il generale Zucchi, S. E. il generale Mosconi comandante il 1° gruppo di Legioni della Milizia, l'Ispettore dei corsi Postmilitari, i rappresentanti del Prefetto, del Federale e del Podestà e un numeroso gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

I battaglioni dei premilitari, schierati sul lato destro del corso, sono prima stati passati in rivista dalle autorità e quindi, perfettamente inquadrati con le fiamme alla testa, preceduti da una banda militare hanno sfilato suscitando l'ammirazione e l'entusiasmo della folla che si era raccolta facendo ala al loro passaggio.

Terminata la parata, i giovani si sono raccolti attorno alle autorità improvvisando spontaneamente una dimostrazione di entusiasmo all'indirizzo del Duce e delle Forze armate dell'Impero.

Anche il generale Mosconi, instancabile animatore delle organizzazioni giovanili per la preparazione dei nuovi soldati, è stato fatto segno di particolare e affettuosa dimostrazione dai premilitari dei due corsi.

> ### L'automotoraduno a Predappio
>
> **Come già annunziato, nel prossimo maggio le Camicie Nere torinesi celebreranno il primo annuale della Fondazione dell'Impero con un automotoraduno a Predappio, ove renderanno omaggio alla memoria dei Genitori del Duce. I camerati possessori di automezzi possono iscriversi all'automotoraduno rivolgendosi, nel più breve tempo possibile, ai rispettivi Gruppi Rionali.**

Il Cardinale Arcivescovo benedice il gagliardetto fiamma dei fascisti argentini

Nel pomeriggio di ieri alla Gran Madre di Dio, S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ha benedetto il gagliardetto della Sezione torinese del Partito Fascista Argentino che si è assegnato il compito di preparare fascisticamente e corporativisticamente i connazionali qui residenti, animato com'è dalla certezza che soltanto un'organizzazione fascista potenzierà il [illegible] Paese. Hanno assistito alla funzione i rappresentanti di molte alte autorità cittadine e una folla di pubblico tra cui la colonia argentina che ha gremito il tempio. Il Presule e le autorità sono state ricevute dal Fiduciario dott. Tiraferri e dalla Fiduciaria della Sezione femminile [illegible]

Morte di un missionario tra i selvaggi del Mato Grosso

[illegible]

La « Settimana della Giovane »

[illegible]

Una lezione dell'on. Olivetti

Lunedì prossimo, 12 corrente, alle ore 21, avrà inizio nell'Aula Magna della R. Università il Corso di studi superiori per dirigenti e capi di aziende. L'on. Gino Olivetti inaugurerà il corso con una prolusione su « La figura del dirigente nell'ordinamento corporativo ».

Assemblea dei rivenditori di generi di monopolio

[illegible]

NEI « VOLONTARI DI GUERRA »

[illegible] dell'associazione all'Isola d'Elba.

Un cunicolo romano scoperto in via Roma

Nei tratti di scavo per la via sotterranea corrispondente al tratto di via Roma tuttora in corso di esecuzione è stato scoperto un tratto di cunicolo romano in muratura di circa settanta centimetri di larghezza e metri 1,70 di altezza, costruito in pietrame con volta mista in mattoni e pietre; nel quale, considerata l'ubicazione a monte dell'antica città e la direzione obliqua tra questa e il Po, pare debba riconoscersi un acquedotto di derivazione delle acque del fiume.

Poichè l'integrale conservazione del manufatto si è subito dimostrata impossibile, dato che il manufatto avrebbe sbarrato e reso inutilizzabile la nuova grande arteria sotterranea, si sta studiando il modo di lasciare visibili nei nuovi locali sufficienti testimonianze delle antiche e ancora tenacissime strutture.

Ci riserviamo di ritornare sull'interessante argomento.

Il supplemento tranviario per l'odierna giornata antitubercolare

Come già gli anni scorsi, oggi, celebrandosi la « Giornata delle Due Croci », verrà applicato sul prezzo di ogni biglietto tranviario l'aumento di cent. 10. Gli abbonati sono tenuti a corrispondere due soldi per ogni corsa semplice, ritirando apposito biglietto. Il maggiore provento sarà devoluto integralmente a beneficio della « Croce Rossa » e della « Lotta contro la tubercolosi » e versato alla Presidenza del Consorzio Antitubercolare.

Amicizia italo-tedesca

Il dott. Roberto Ley a Torino

L'attesa per l'arrivo del dottore Roberto Ley, dirigente dell'organizzazione del Reich del Partito Nazionale Socialista e Capo del Fronte del lavoro tedesco, che atterrerà stamane alle 10 a Mirafiori e della cui intensa giornata torinese abbiamo già dato il programma, si è fatta in queste ultime ventiquattro ore vivissima fra i dirigenti sindacali e i lavoratori, desiderosi di salutare in lui l'eminente rappresentante della grande Nazione amica, che viene a noi per stringere ancor più i vincoli di cordialità nel campo dell'organizzazione delle forze del lavoro. Con il dott. Ley saranno ospiti di Torino il signor Otto Marrenbach, aiutante particolare e direttore dell'Ufficio centrale del personale del Partito nazista; il signor Richard Schaller, vice-segretario federale del Partito nazista nel Distretto Colonia-Aquisgrana e segretario generale del Fronte del lavoro tedesco dello stesso distretto; Franz Langer, direttore d'ufficio e relatore per l'estero negli uffici centrali del Fronte del lavoro tedesco; il prof. Alexander Langsdorff, il signor Franz Prezemang; il signor Walter Kiehl, capo ufficio stampa nonchè il signor Eduard Winnemann, interprete.

A ricevere il dottore Ley si troveranno l'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e membro del Gran Consiglio del Fascismo, delegato dal Governo fascista ad accompagnare il dott. Ley, l'on. Bottari, ispettore del P. N. F.; una rappresentanza della C.F.L.I. composta dal comm. De Ambris, dagli on. Rocca, Vecchini e Begnotti e dai camerati Stagno, Passaretti, Pederaschi, Morelli, Cataldo, Bruni e Finocchiaro. Sarà pure presente alle cerimonie torinesi il presidente del Patronato nazionale per l'assistenza sociale on. Landi.

All'aeroporto converranno anche le Autorità, il Console tedesco ed il dirigente il Gruppo nazista di Torino signor Otto Platte. La Federazione dei Fasci di combattimento invierà il Labaro federale con scorta e banda musicale.

Al dottore Roberto Ley e ai suoi compagni di viaggio in Italia e di visita nella nostra città, lo schietto e cordiale benvenuto de La Stampa.

In memoria di Gozzano

Nel ventunesimo annuale della morte di Guido Gozzano e nel trentesimo di pubblicazione dei « Colloqui », ieri pomeriggio a Palazzo Lascaris ha avuto luogo una dizione di liriche dell'indimenticato poeta.

La signora Fanny Sernagiotto, venuta da Padova per invito delle camerate Donne Professioniste ed Artiste di qui, è stata pari al compito assunto.

Le due strade, L'amica di Nonna Speranza, Il Rifugio e La signorina Felicita, recitate con sapiente delicatezza, dopo una breve premessa commemorativa, dalla signora Sernagiotto hanno riscosso molti meritati applausi.

Mostra d'arte al Dopolavoro Fiat

Si è inaugurata con cerimonia cameratesca la V Mostra d'Arte del Dopolavoro Fiat ordinata nei locali della Palestra di via Marochetti 25. La Mostra, che comprende circa 120 opere tra acquarelli, olii, tempere, disegni e ricami, rappresenta la rassegna annuale dell'attività artistica di un gruppo di dipendenti Fiat, impiegati e operai cultori appassionati d'arte. Particolarmente notevoli sono le xilografie di Nicola Morello, le pitture di Boffa, Crozza e Chiù, le tempere di Bonavita e di Colombo, i disegni della Scuola d'Arte Fiat, i ricami « gobelins » della signora Dominici Tabbia.

La Mostra resterà aperta nelle ore diurne di sabato e domenica e serali di giovedì e sabato sino al 17 aprile.

I CORSI DI VOLO A VELA

Nei primi giorni del prossimo mese di maggio avranno inizio alla Scuola Federale di Casabianca i corsi di volo senza motore. A detti corsi, che avranno la durata di giorni [illegible] ciascuno, potranno partecipare gli studenti universitari iscritti ai Guf, che non abbiano ancora prestato servizio militare ed i Giovani Fascisti delle classi 1918 e 1919. Le domande di ammissione ai corsi dovranno essere redatte su apposito modulo rilasciato dal Comando Premilitare aeronautico dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, via Carlo Alberto 10, e presentate non oltre la fine del corrente mese.

Al termine del corso, l'allievo che avrà superato con esito favorevole le prove prescritte, riceverà un attestato di abilitazione al volo senza motore. Tale attestato è titolo preferenziale per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali e sottufficiali piloti della R. Aeronautica. Il campo di Casabianca si trova a pochi chilometri da Chivasso. Gli allievi sono alloggiati in appositi attendamenti, attrezzati in modo perfetto. Gli allievi ricevono anche lezioni teoriche e svolgono un intenso programma di attività ginnico-sportiva. Durante l'anno XIV, in soli settanta giorni di corso, su 50 allievi iscritti furono rilasciati ben 47 brevetti B. Parte di questi giovani si trovano ora nella R. Aeronautica, in qualità di allievi ufficiali e sottufficiali piloti, avendo così la possibilità di appartenere fra breve in modo definitivo all'Arma Azzurra. Il reparto premilitare aeronautico di Torino, sul quale converge con simpatia l'attenzione dei Giovani Fascisti della città e della provincia, è comandato dal pilota collaudatore Valentino Cus; il comandante della scuola di Casabianca è il ten. pilota Giuseppe Dall'Amico: elementi direttivi di ben nota perizia e valore, che assicurano alla Scuola la più proficua attività.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL MESE DI MARZO	Mese di Febbr.	Mese di Marzo
Nati morti	13	18
Nati vivi	704	788
Morti	914	872
Differenza dei nati vivi sui morti	— 210	— 84
Matrimoni celebrati con rito civile	10	10
Matrimoni celebrati con rito religioso e trascritti	208	201
Totale matrimoni	218	211

Mortale caduta dalla bicicletta

Di una mortale disgrazia è stato vittima l'impiegato alle acque potabili Luigi Cavaglià fu Giuseppe, d'anni 57, abitante in via Sommariva n. 443. Uscito dall'officina in bicicletta con l'incarico di andare a chiudere i contatori degli utenti insolventi, mentre percorreva corso Sommeiller, verso le ore 16, era colto da malore e stramazzava al suolo riportando una ferita all'occipite. Soccorso da alcuni passanti, egli veniva trasportato in automobile all'ospedale delle Molinette, ove quei sanitari, dato il suo grave stato, si riservavano sulla prognosi. Malgrado le più attente cure il disgraziato Cavaglià poco dopo le ore 21 decedeva.

Una scossa del tram. — Il [illegible] Aldo Trinchieri fu Giuseppe, abitante in via Gioberti 38, in seguito ad una scossa di una vettura tranviaria della seconda linea in corso Regina Margherita urtava contro un vetro. Il vetro si rompeva ed il Trinchieri si feriva alla mano sinistra. Il dottor Capitolo dell'ospedale delle Molinette lo dichiarava guaribile in dodici giorni.

Automobile svaligiata dai ladri. — [illegible]

Farmacie aperte oggi

[illegible]

> **Bollettino Demografico**
>
> 10 aprile 1937 XV
>
> | | |
> |---|---|
> | Nati vivi | 20 |
> | Nati vivi e morti prima della denuncia | — |
> | Nati morti | — |
> | Morti | 18 |
> | Matrimoni trascritti | 12 |

STATO CIVILE

10 aprile 1937 XV

Molina Veronica fu Vincenzo, anni 84, di Torino, nubile, v. Palestro 6 - **Bessone Paola** m. **Zoppo**, a. 76, di Vigone, casal., v. Bellinzona 51 - **Ducatto Luigi** di Giovanni, a. 16, di Torino, studente, v. Cesana 93 - **Rumno Lucia** v. **Feria**, a. 84, di Legni, casal., str. Bellacomba 66 - **Boeara** dott. **Alfonso** fu Michele, a. 60, di Pecetto Tor., professore, v. Tasconi 22 - **Ferraris Maddalena** m. **Basano**, a. 64, di Nalasco, casal., p. Botteghi 1 - **Bertagna Anna** v. **Tommasi**, a. [illegible], di Andrate, casal., v. Monferrato 4 - **Bandi Carolina** fu Giovanni, a. 79, di Stradella, pension., v. Giannetti 29 - **Caramagna Maria** v. **Caramagna**, a. 93, di Asti, casal., v. Villafranca 53 - **Vercellotti Michele** fu Carlo, a. 72, di Villaregia, pension., p. Vittoria 7 - **Dianiello Ingila** m. **Recupero**, a. 36, di Manzano, pettinatrice - **Pellegrini Corinna** m. **Arcangeli**, a. 40, di Livorno, casal. - **Brustia Ambrogio** fu Michele, a. 53, di Novara, operaio - **Aimone Giuseppina** fu Francesco, a. 48, di Pont Canavese, casal. - **Gerbi Carlo** di Onorio, m. 9, di Torino.

Seguendo la Cronaca

Il miglior regalo primaverile è una VOLPE ARGENTATA - scelta da RIVELLA

il cui negozio (*corso Regina Margherita 56*, di fronte al Giardino Reale) offre una vastissima scelta di pelli, a prezzi eccezionali.

Concia perfetta brevettata.

Garanzia di scelta.

A parità di merce prezzi minori. Tutte le pelli sono personalmente controllate dal Sig. Rivella, il noto specialista italiano che ha più di trent'anni di pratica e d'esperienza.

Visitate l'interessante vetrina di esposizione in piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti
cercate fin d'ora CASSE ZINCATE TRANSPARSACCO

Tessilsacco per riporre abiti e pellicce al riparo dalle tarme e da qualsiasi deterioramento dovuto alla polvere o ad altre cause.

Chiedete di osservare le ghiacciaie di recente arrivo nei tipi più interessanti e più convenienti.

« OMEGA » per tutti gli sports
L'ultima interessante creazione, l'orologio veramente impermeabile
OROLOGERIA CLAPERO
Corso Vitt. Emanuele 58, P. Nuova

Visitate la Fabbrica Mobili nell'Istituto R. Albergo di Virtù
Via San Secondo, 29 - Torino
premiata e specializzata stili Rinascimento e Barocco Piemontese.

Gioielli di valore compero ad alti prezzi, vendo e cambio.
Mario Trucca, via Botero 4 bis, dirimpetto al Monte di Pietà.
Disimpegno polizze.

DR. SCHOLL
Servizio pel conforto dei piedi
Gabinetto di pedicure. Tel. 45-441
Piazza Paleocapa, ang. XX Sett.

Disavventure di ogni giorno

L'arresto di due insistenti. — Due individui, con la scusa di fare acquisti riuscivano ad appropriarsi di due pezze di stoffa in un negozio della Barriera di Casale. Il negoziante, accortosi del furto balzava fuori del negozio all'inseguimento dei due compari. La sua azione era fortunatamente appoggiata da un carabiniere del Comando Stazione CC. RR. della Barriera di Casale e uno dei malviventi, certo De Filippi, quello che deteneva la refurtiva, era tratto in arresto, mentre l'altro riusciva a dileguarsi. Ma anche costui era poco dopo tratto in arresto. Si trattava di certo Ettore Zoll di Guglielmo.

Cade da una scala. — Mentre si trovava su di una scala, certa Palmira Gallamberti fu Giuseppe, d'anni 59, abitante in via Madama Cristina 37, perdeva l'equilibrio e cadeva fratturandosi la gamba sinistra. All'ospedale delle Molinette il dott. Cavallotti la dichiarava guaribile in sessanta giorni.

L'infortunio di un falegname. — Il falegname Angelo Rossa fu Giordano, di 45 anni, abitante in via Caraglio 24 bis, mentre era intento al suo lavoro in una segheria di via Lamarmora 16, si lasciava cogliere la mano sinistra da una sega elettrica. All'ospedale Martini il dottor Cirakian lo faceva ricoverare dichiarandolo guaribile in quaranta giorni.

Una soffitta in fiamme. — Ieri sera poco dopo le 20,30, nella soffitta di certo Francesco Mocchino, di 70 anni, in via San Paolo 31, si è sviluppato un incendio. Un distaccamento di pompieri, agli ordini dell'ing. Anglesio, dopo circa due ore di lavoro, riusciva a soffocare le fiamme.

PER IL CORREDO NUZIALE

e forniture di biancherie e telerie di qualità, rivolgetevi ai Magazzini Arten, che vendono a prezzi di liquidazione! Approfittate inoltre di queste straoccasioni quasi esaurite:

Fazzoletti	L.	0,30
Pannolini cotone	»	0,70
Strofinacci cucina	»	0,00
Catalogne per culla	»	6,—
Parure 2 capi, signora	»	4,—
Tagli camicie popeline per	»	10,—
Tovaglie tavola 125×130	»	8,—
Lenzuola cotone 150×250	»	11,50
Sopracoperte due piazze	»	30,—

Telerie in ogni altezza, tovaglieria, traliccí materasso, damaschi, voile per tende, asciugamani, madapolam, biancheria confezionata e ricamata a mano.

ARTEN, via Giannone 3 (cortile).

RODI

S. A. Torinese Tessiture Riunite
Via Pietro Micca 19
inizierà da domani, lunedì, una
GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
a prezzi fortemente ribassati.
Imponente assortimento di
STOFFE PER MOBILI TENDAGGI - TAPPETI
Oggi grandiosa esposizione.

ADOLFO KORNHAS
Tessuti novità
annuncia il suo trasferimento in
VIA VENTI SETTEMBRE 66
angolo via Pietro Micca.
Oggi grande esposizione
Da domani, lunedì, si inizieranno le vendite a prezzi ragionevoli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri). — Ore 15,15: « L'artiglio » di H. Bernstein; ore 21,15: « Il rifugio » di D. Niccodemi.

ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 15,15 e 21,15: « La scritta cosa » di Falconi e Biancoli, e « Il fattaccio di vico Narbonese » di Falconi.

ROSSINI: Ho trovato il Saladino!

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: « Torna al tuo paesello! ».

NAVE VITTORIA: 16, 17 Crociera L. 3

I divertimenti

Oggi al CINEMA TEATRO VITTORIO EMANUELE SPETTACOLO FAMIGLIARE

richiestissimo, divertente ed a portata di tutte le borse.

Balconata 2,50 - Prima Gall. 3,50 Poltroncine platea 5 - Poltrone 6

Sulla scena, oltre i meravigliosi, applauditissimi *Burattini di Walton's, altri cinque importanti* « *numeri* » *di assoluta novità.*

Sullo schermo il film del brio e della gioia: *Seguendo la flotta*, con Ginger Rogers e Fred Astaire.

ROSSINI
Oggi due spettacoli
alle ore 15,15 e alle ore 21,15 con le ultime della divertente rivista
Ho trovato il Saladino!
Domani 1a rappresentazione di
BASTA CON LE DONNE
nuova grandiosa rivista di *Bel Ami* e *Gilbert*: 2 atti e [illegible] quadri.

FORTUNELLO e CIRILLINO al Chiarella
Ultimo giorno del magnifico successo del celebre numero ideato dal Cav. Uff. Alberto Braglia.

SAVOIA DANZE
ore 16 matinée, ore 21 serale. Dopoteatro attraz. Lagrangia 20.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
grande spettacolo di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Simpatica canaglia. Freddie Bartolomew, J. Cooper, M. Rooney.
CHIARELLA: « Il sentiero della melodia » e gran successo spettac. Gabri[illegible]
VITTORIO E.: Seguendo la flotta (Ginger Rogers, Fred Astaire) e Varietà.
BALBO: Contessa di Parma, di Blasetti con Cegani, Conte, Melnati, Cesari.
IDEAL: Il medico di campagna (Napol. Fox). Sulla scena Rivista Gloriana.
STATUTO: « La freccia avvelenata », giallo poliziesco con Warner Oland e « La cucaracha » (a colori). Ultimo.
ALFI: « La carica dei 600 ». E. Flynn.
NAZIONALE: Ho perduto mio marito!
MAFFEI: Imperatore California e Var.
MASSIMO: « San Francisco » (Metro). Clark Gable, Jeannette MacDonald, Spencer Tracy, J. Holt. Regia Dyke.
ITALA: Caino e Adele. Ultimo giorno.
TORINESE: Amato vagabondo. Ultimo.
SAVOIA: Lancieri del Bengala. Cooper.
REGINA: La provinciale. Janet Gaynor.
IMPERIALE: Al di là delle tenebre.
ITALIA (via Nizza 156): « Vivere! ».
IMPERO: « I cavalieri del Texas ».
OLIMPIA: Il fu Mattia Pascal e Cart.
SOCIALE: Difendo il mio amore (Fox).
ADUA (G. Cesare 67): Le 4 perle e Var.
DANTE: Rose nere e Varietà. L. 1,50
DIANA: « La furia di Tarzan ». Ultimo.
CORSO: « La luce verde ». Errol Flynn.

AL CINECORSO
oggi ultimo di *Luce verde* con *Errol Flynn, A. Louise, M. Lindsay*. Domani prima del classico *Warner*
MOGLI DI LUSSO
con *Bette Davis* e *George Brent*. Commedia moderna in [illegible] si narrano le peripezie di un giovanotto (*G. Brent*) che sposa per buon cuore una donna (*B. Davis*) che ragioni pubblicitarie costringono a tenere un treno di vita da miliardaria. A complemento di questa divertente e spigliata commedia seguirà un bellissimo *corto-metraggio a colori*: Vendetta cantando

CINE BALBO
Continuano affollatissime
le repliche del capolavoro comico-sentimentale di A. Blasetti:
CONTESSA DI PARMA
il grande successo d'arte cinematografica italiana di quest'anno.
Imminente il grande « giallo »
VOLO NELLA BUFERA
con FRED MAC MURRAY
e *Joan Bennett*, un film della serie « emozionanti » presentato da Adolph Zukor. E' una delle più originali manifestazioni dello schermo, poichè l'azione — con 8 personaggi — si svolge quasi interamente a bordo di un aeroplano, a tremila metri, in mezzo alla tempesta

NAZIONALE: ultimo giorno di HO PERDUTO MIO MARITO!
Viarisio, Besozzi, Paola Borboni.
Domani: « Al sole » (J. Kiepura).

Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili

A. N. I. C.

Anonima - Capitale L. 400.000.000
Emesso e Versato L. 250.000.000

Il giorno 7 aprile 1937-XV si è tenuta in Roma l'Assemblea degli azionisti dell'A.N.I.C., sotto la presidenza di S. E. Antonio Stefano Benni, con la partecipazione di N. 45 Azionisti, rappresentanti in proprio e per delega n. 1.548.141 azioni.

La relazione del Consiglio di amministrazione, dopo aver ricordato gli avvenimenti dell'anno 1936 che condussero alla rinascita della potenza imperiale di Roma, ed aver rivolto un commosso e riconoscente saluto ai Caduti della guerra italo-etiopica, mette innanzi tutto in evidenza i moventi che determinarono la costituzione della Azienda.

La relazione informa poi come, emessi in data 3 giugno 1936-XIV dai competenti Ministeri i Decreti per la concessione all'A.N.I.C. della licenza di costruzione e di esercizio di due impianti per il ricavo di carburanti sintetici mediante l'idrogenazione di combustibili liquidi, rispettivamente a Bari e a Livorno, [illegible] stipulata in data [illegible] giugno 1936-XIV, con lo Stato, una convenzione che disciplina e rende possibile la costruzione ed il regolare esercizio degli impianti stessi, ed assicura l'interesse e l'ammortamento di capitali in essi investiti.

Animata da ferma volontà di realizzazione, ed assistita dalla benevolenza e dallo spirito di comprensione delle varie Amministrazioni Statali, l'A.N.I.C. ha potuto, nel primo anno della sua attività, non solo mettere a punto i difficili progetti dei due grandiosi impianti, ma passare anche alla fase costruttiva che è già in avanzato sviluppo.

Una speciale menzione viene fatta per quanto concerne il ciclo di lavorazione definitivamente adottato, che risulta assai più elastico di quelli impiegati in altri impianti del genere e che può permettere il trattamento di olii minerali greggi e relativi residui di distillazione di qualsiasi natura e provenienza, nonchè dei catrami in genere, degli olii di schisti e di roccie asfaltiche, in produzione non soltanto di benzina sintetica, ma anche di altri prodotti, tra cui gli olii lubrificanti e le paraffine, allorchè la materia prima si presti al loro possibile ricavo.

La relazione illustra infine le varie voci del bilancio, proponendo un dividendo di L. 3.— per ogni azione avente godimento dal 1° luglio 1936.

Dopo la lettura della relazione si è svolta una esauriente discussione, alla quale hanno partecipato gli azionisti Berliri, Ricciuti, Billotti e Gallo, i quali tutti hanno manifestato la soddisfazione dell'Assemblea per le esaurienti relazioni presentate e per l'azione [illegible] della Società, esprimendo un voto di plauso al Presidente S. E. Benni, agli altri Membri della Presidenza, on.le Donegani e S. E. Puppini, ed anche a tutta la Direzione della Società, sicuri che l'A.N.I.C. corrisponderà a pieno alle alte finalità per le quali il Regime ha voluto che essa sorgesse, e cioè la maggiore autarchia possibile anche nel campo dei carburanti sintetici.

Gli azionisti hanno inoltre chiesto schiarimenti sulla portata degli accordi intercorsi con la International Hydrogenation Patents Co., nonchè sulla proporzione tra le ordinazioni passate in Italia e quelle all'estero per l'esecuzione degli impianti sociali. Hanno manifestato anche il vivo compiacimento dell'Assemblea per il largo favore che il collocamento del nostro capitale ha incontrato presso i risparmiatori.

Il Presidente precisa innanzi tutto come la nostra tecnica abbia saputo, pure in questo campo affatto nuovo della idrogenazione dei combustibili, mostrarsi preparata alla soluzione di problemi non facili, in modo da acquistare la piena considerazione anche dell'estero, addivenendo così ad un accordo con la International Hydrogenation Patents Co., che si concreta non in un acquisto di brevetti, ma nello scambio reciproco dei risultati di [illegible] esperienze concernenti la idrogenazione dei combustibili in genere.

Il Presidente comunica inoltre che il collocamento delle ordinazioni è avvenuto per circa 4/5 in Italia e per il resto all'estero, in perfetta armonia con le Superiori Gerarchie preposte agli Scambi e alle Valute.

La relazione di bilancio è stata approvata all'unanimità, e pure all'unanimità è stata approvata la modifica dell'articolo 29 dello Statuto Sociale per elevare a cinque il numero dei sindaci effettivi. La Assemblea, infine, ha nominato sindaci effettivi i Signori Angelelli Comm. Avv. Angelo, Piazzoni Comm. Avv. Alessandro, Prisco Comm. Rag. Gustavo, Surace Cav. Uff. Rag. Francesco, Verani Borgucci Gr. Uff. Dott. Verano; designando questo ultimo Presidente del Collegio Sindacale.

Il pagamento del dividendo avrà inizio a partire dal 15 corr. in ragione di L. 3.— per azione avente godimento dal 1° luglio [illegible]-XIV, sotto deduzione dell'imposta sui dividendi del 10% per le azioni al portatore. (2658

La torbida atmosfera degli scandali e dei ricatti si infittisce sulla Russia sovietica. Giudici e criminali, carcerieri e accusati si scambiano il posto da un giorno all'altro. Non è più un duello tra la giustizia e il delitto: è una fosca sanguinosa rissa tra complici.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Le colonie tedesche e la missione di Van Zeeland

Berlino, 10 notte.

E' appena di ieri una nota della ufficiosa *Corrispondenza diplomatico-politica* che tutti i giornali riecheggiano, in cui, prendendosi le mosse dall'annunziata missione del signor Van Zeeland per un tentativo conferenziale internazionale, al fine di eliminare le tensioni economiche che paralizzano gli scambi del mondo, si fa presente come il punto di vista tedesco al riguardo sia che una conferenza economica internazionale non abbia senso e non potrebbe quindi avere l'adesione della Germania se non si ispiri alla soluzione di talune urgenti questioni che alla Germania sono imposte dalla sua situazione: e cioè, insomma, con la questione dei debiti e delle valute, quella principalmente della ripartizione delle materie prime a mezzo di una giusta ridistribuzione dei territori coloniali.

Una trattazione della questione coloniale in rapporto obiettivo con il ritorno della Germania alla collaborazione diplomatica internazionale è oggi dovuta, sulla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, alla penna di uno scrittore di molto prestigio, il dottor Walter Simons, già presidente del Tribunale supremo di Lipsia ed ex-ministro del Reich, il cui intervento nella questione dimostra per lo meno come la rivendicazione coloniale guadagni in Germania sempre più ragguardevoli circoli della pubblica opinione all'infuori degli ambienti tecnici specializzati e assuma perciò un carattere politico pertinente di per se stesso all'azione internazionale della Germania. L'assunto centrale in cui culmina lo scritto del Simons è appunto che senza la restituzione delle colonie alla Germania, senza cioè la piena restaurazione della parità politica tedesca, non è possibile parlare di ritorno alla collaborazione politica vera e propria in vista della riorganizzazione dell'Europa «come il Führer — dice l'articolo — ha ripetutamente in forma energica proclamato il desiderio e la volontà della Germania di aderire con fiducia alla politica di pace europea ha per presupposto che alla Germania sia riconosciuta in ogni senso e perciò anche in quello della fiducia politica la piena parità. Fino a che le Potenze continueranno a concepire la loro propria attività coloniale come un servizio all'umanità e al contrario ogni attività della Germania in questo campo come una preparazione facinorosa di aggressioni guerresche non si potrà parlare di parità in tale campo».

Lo scrittore confuta quindi uno per uno i noti argomenti o piuttosto pretesti tutti di lana caprina che sono stati messi in campo dalla cattiva volontà inglese di procedere alla revisione coloniale in favore dei diritti della Germania e conclude ai seguenti punti.

E cioè: 1) che la Germania non vuole la restituzione dei suoi antichi possessi coloniali per farne dei centri di forza capaci di servire di base ad aggressioni o per danneggiare i suoi vicini bensì come riparazione per il calunnioso pretesto di cattiva amministrazione coloniale con cui le colonie le furono rapite e come base di materie prime a lei necessarie nella amara situazione economica in cui è stata posta dai sistematici boicottaggio altrui;

2) che fino a che le esigenze della Germania nel campo coloniale non siano soddisfatte per via fiduciosa e pacifica non esisterà una vera e propria parità morale nel senso e ai fini voluti dal Führer e fino allora l'atmosfera politica d'Europa sarà turbata;

3) che l'accordo navale anglo-tedesco del 18 giugno 1935, accordo che possiede un valore politico indicativo molto al di là del suo valore marinaro, non verrà in alcun modo intaccato dalla questione coloniale. Lo scrittore accenna con questo punto all'assicurazione già solennemente data dal Führer nel suo stesso discorso in cui poneva la questione coloniale, che cioè il ritorno delle antiche colonie in possesso della Germania non fornirà mai al governo del Reich argomento o motivo o pretesto per chiedere a fini dell'esigenza di difesa alcun mutamento in proprio favore del rapporto navale con l'Inghilterra stabilito nell'accordo suddetto.

4) Le Potenze non hanno affatto il monopolio dell'educazione degli indigeni: nei territori ex-tedeschi esse si sono assunto questo compito con la violenza: e questo compito la Germania deve riprendere ed esercitare così come esercitava prima della rapina subita.

Giuseppe Piazza

Voce di un incontro fra Hitler e Mussolini

Berlino, 10 notte.

In alcuni ambienti stranieri si è raccolta e propalata come una ghiotta primizia la voce di un incontro Mussolini-Hitler. In questi circoli si rileva che almeno per ora la notizia non è vera. Nessun incontro Mussolini-Hitler è allo stato attuale delle cose previsto per il prossimo avvenire. Si aggiunge però che la voce non ha in sè alcun elemento sensazionale. Un incontro Mussolini-Hitler non può essere prospettato come un avvenimento di sapore eccezionale dati i rapporti di stretta collaborazione esistenti fra i due Paesi. Avvenga o non avvenga, non ne risulterà in alcun modo modificata la realtà della situazione che è caratterizzata dalla salda efficienza di quello che si è chiamato l'asse Roma-Berlino.

UNA DISFATTA SENZA PRECEDENTI subita dai rossi a Madrid

Ventitre ore di lotta e quattordici assalti - 2800 morti e 8 carri armati lasciati dai comunisti sul terreno - Formidabile dispiego di forze aeree frustrato dall'aviazione nazionale

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 10 notte.

La più grande battaglia combattutasi alle soglie di Madrid, dall'inizio dell'investimento della capitale, è avvenuta ieri, venerdì, per iniziativa dei rossi, i quali hanno sferrato alle otto della sera di giovedì scorso, e continuato fino alle 15 di ieri, l'attacco più vasto e meglio preparato finora tentato per svincolare la capitale dalla stretta che la chiude. L'attacco è però miseramente fallito, con perdite gravissime di cui l'esercito rosso risentirà certamente per molte e molte settimane.

La lotta intorno all'ospedale

L'insuccesso di questo tentativo, nel quale i rossi di Madrid avevano riposto speranze smisurate e che avevano preparato con l'appoggio di grandi masse di artiglieria, di aviazione e di carri d'assalto, ha segnato una pagina gloriosa per l'esercito nazionale che investe la capitale e che ha difeso le posizioni occupate da cinque mesi, con eroismo magnifico, sostenendo a piè fermo l'attacco più violento finora tentato, e non cedendo, malgrado la superiorità numerica degli assalitori, un pollice di terreno. Alle venti di giovedì, come s'è detto, dopo una lunga preparazione di artiglieria, l'attacco rosso incominciava nel settore della città universitaria e, durante la notte, sei assalti successivi erano scagliati contro le linee dei nazionali, senza che però i rossi potessero riportare altro successo all'infuori di quello di isolare ancora una volta, per qualche ora solamente, l'ospedale, ove un gruppo di nazionali riforniti periodicamente dalle retrovie, resiste da lungo tempo ai rossi, che tentano di tanto in tanto di minacciare il collegamento di questa posizione con il resto del fronte, senza riuscire mai a romperlo. Infatti il contrattacco nazionale ha permesso ancora una volta di ristabilire questo collegamento durante la notte, e i rossi hanno dovuto desistere dal tentativo.

Nel frattempo l'offensiva marxista si estendeva agli altri settori del fronte madrileno; dalla strada dell'Escuriale a quella dell'Estremadura, dal parco della Moncloa alla Casa de Campo, tutto il fronte si è trasformato in un braciere. Alle sei del mattino di venerdì, dopo i sei inutili tentativi, i rossi ripiegavano per riformare il loro schieramento e colmare i vuoti; l'aviazione entrava in azione, sottoponendo le posizioni nazionali ad un bombardamento metodico e continuo, secondo un piano preconcepito.

Di mezz'ora in mezz'ora le linee nazionali della Casa de Campo, alla Città Universitaria, a Carabanchel, al quartiere di Usera, sono state attaccate da masse di decine di apparecchi, che la reazione dell'aviazione nazionale ha però ricacciato e messo in fuga, frustrando in pieno il tentativo marxista.

Il prezzo dell'insuccesso

Poi, durante la giornata di venerdì e sino alle sette della sera, altri otto assalti sono stati lanciati sui diversi punti del fronte, assalti nuovamente respinti dopo una lotta asprissima. In molti settori i nazionali hanno lasciato le ondate nemiche giungere fino a pochissimi metri dalle linee, prima di mettere in azione le mitragliatrici e di contrattaccare alla baionetta; i carri di assalto russi, che in un solo settore hanno preceduto la fanteria in numero di ben ventisei, non hanno intimidito i valorosi difensori delle posizioni che sono balzati sui congegni nemici quando li avevano a due o tre metri di distanza e sono riusciti, con impeto e eroismo leggendari, a inchiodare sul terreno otto di queste macchine.

Al tramonto di ieri la lotta si placava. Verso le otto di sera non una sola fucilata echeggiava più sul vasto fronte di Madrid, che aveva divampato per ventitrè ore, su una estensione di quindici chilometri; il nemico, ricacciato dappertutto, e con vuoti paurosi nelle sue file, si era ritirato sulle posizioni di partenza e non insisteva più nell'offensiva. Il computo dei cadaveri marxisti lasciati sul terreno superava la cifra di 2800; in un solo breve settore i rossi avevano perduto più di 700 uomini: lo scacco era stato totale e irrimediabile e lo stesso comunicato ufficiale rosso, redatto in termini vaghi e con evidente proposito di diminuire la portata dell'offensiva tentata, ne confermava l'insuccesso.

Nella giornata di oggi, sabato, qualche sporadico tentativo di attacco è stato il solo segno di attività che hanno dato i rossi, timorosi di una controffensiva nazionalista, dopo il loro insuccesso di ieri. I loro comunicati annunciano come risultato di ventitrè ore di lotta e di quattordici assalti, la conquista di un edificio — l'ospedale militare di Carabanchel — edificio di scarsa importanza tattica, il cui possesso è stato conteso fin dal principio della lotta a Madrid. Dall'estremo e inutile tentativo di reazione i rossi escono stremati e avviliti.

Riccardo Forte

DUE INCENDI

IL CASINO DI WIMEREUX uno dei più belli e più frequentati della cosiddetta «Costa d'Opale» della Francia è stato interamente distrutto da un incendio alla vigilia della riapertura. I danni superano i tre milioni.

L'INTERNO DEL GRANDE CALZATURIFICIO DI VIGEVANO che è stato distrutto da un violentissimo incendio.

Quaranta aerei rossi distrutti sul campo di Bilbao

Vitoria, 10 notte.

Sul fronte di Biscaglia la pressione dei nazionali trova sempre minore resistenza. Le forze di Mola nella giornata di ieri hanno progredito notevolmente a nord-est di Villarreal, dove trenta miliziani si sono presentati ai nazionali, consegnando le armi.

Secondo informazioni controllate, è fuori di ogni dubbio che i rossi concentrano tutte le loro forze sulla strada che da Durango porta a Bilbao, a qualche chilometro da questa città, dove la strada attraversa una gola. In tale punto una linea difensiva offre possibilità di resistenza. E' probabile che i nazionali non incontreranno, fino a che non saranno prossimi a questa zona, che qualche gruppo di retroguardie destinato a ritardare la loro avanzata e a permettere la preparazione della difesa.

L'aviazione del generale Mola ha bombardato violentemente gli aerodromi governativi della regione di Bilbao, distruggendo una quarantina di aeroplani dei rossi.

Dal fronte di Cordova si ha che tutti gli attacchi avversari contro Pennarroya sono stati respinti e il nemico ha lasciato sul terreno 500 morti. Fra questi sono un capitano e un tenente dell'esercito regolare sovietico e un tenente di quello francese.

I dintorni di Bilbao bombardati dal mare

Bajona, 10 notte.

La nave nazionalista «Galerna» ha bombardato ieri i dintorni di Bilbao. Due proiettili sono scoppiati sulla città. Gli aeroplani nazionalisti hanno intanto bombardato i villaggi di Arrigan, Galdacan, Ceanoola e Miravalles. I danni sono ingenti.

Sei morti e 30 feriti a Bilbao in una sciagura ferroviaria

Un treno investe in una galleria un gruppo di persone ivi rifugiatesi durante un attacco aereo

Parigi, 10 notte.

Si ha da Bilbao che una grave sciagura ferroviaria è accaduta ieri nei pressi della città. Un treno elettrico ha investito un gruppo di una cinquantina di persone che, ai segnali d'allarme di un attacco aereo, si erano rifugiate in una galleria percorsa dalla ferrovia. Il conduttore del convoglio ha dichiarato che, a causa dell'oscurità e del carattere insolito dell'incidente, non aveva potuto far funzionare in tempo i freni. Sei persone sarebbero rimaste uccise e un trentina ferite.

IL MINISTRO GALEAZZO CIANO all'inaugurazione del Circolo degli studenti stranieri. (Telefoto).

La guerra santa proclamata da Ipi contro gli inglesi

Un secondo sanguinoso scontro

Londra, 10 notte.

Il bombardamento aereo di una zona di varie centinaia di chilometri quadrati, l'invio di tre brigate di fanteria, carri armati e artiglieria, e la minaccia che i villaggi saranno distrutti dall'aviazione se non cesserà la guerriglia, non hanno prodotto la minima impressione sui seguaci del fachiro Ipi, il quale, col suo ardore antibritannico, ha proclamato nel Waziristan la guerra santa contro gli inglesi.

Si ha invece la sensazione che la situazione nel Waziristan sia stata inasprita irreparabilmente dalle misure prese dall'Inghilterra nelle ultime settimane. A meno di 15 giorni dall'attacco contro i due battaglioni della brigata Abbotabad, da parte di 800 uomini armati della tribù Torikel (e l'incontro come si rammenta, terminò con una ritirata strategica delle fanterie, della artiglierie e dei carri armati britannici), un'altra battaglia è stata combattuta in quella turbolenta regione. La data non viene rivelata; ma un comunicato delle autorità britanniche in India rivela oggi che le truppe hanno subito forti perdite. Sei ufficiali inglesi sono rimasti uccisi e cinque feriti. Il bilancio completo delle perdite comprende 25 morti e 40 feriti.

Il combattimento si è sviluppato in seguito a un attacco sferrato fra Mancai e Wana, dalla tribù Bhaktu, contro un convoglio di 20 autocarri protetti dall'esercito. La tribù era guidata dal caporione Kanla Kel, noto alle autorità per le sue attività passate. Non si ha dubbio che anche questo tragico episodio sia stato istigato dal fachiro Ipi.

Quest'ultimo — come dimostra la località in cui è avvenuto lo scontro — sta estendendo verso sud la propria influenza. Viene riferito che Ipi, proprio, ora, ha trasferito il suo quartier generale in una caverna della valle di Bhakiu, entro la quale può considerarsi al sicuro da tutti i bombardamenti aerei dell'aviazione britannica.

Un ulteriore dispaccio da Waziristan informa che combattimenti si sono svolti la notte scorsa nella zona di Rasmat fra due gruppi di indigeni.

Un soldato francese fa strage della propria famiglia

Parigi, 10 notte.

Dopo avere trascorsa la notte in un locale del quartiere Montparnasse, il diciannovenne Andrea Theuriet, soldato del decimo Reggimento di Artiglieria coloniale di guarnigione a Rueil, attualmente in permesso, era tornato in compagnia di una sua sorella, Maddalena di 29 anni, all'appartamento che quest'ultima occupa con il suo amico Pietro Reinbold di 30 anni, figlio di un industriale.

Mentre si svestiva, la Maddalena Theuriet udì una detonazione echeggiare in un'altra camera. Accorsa, vide che il suo amico aveva una ferita alla fronte. Suo fratello le disse semplicemente: «Pietro è morto». Spaventata, la donna corse a cercare un medico e quando tornò, suo fratello era scomparso. Nell'andarsene, egli aveva sparato tre revolverate contro l'abitazione della portinaia, non ferendo per fortuna nessuno. Interrogata, Maddalena Theuriet disse che da quasi un anno conviveva con Pietro Reinbold; essi dovevano sposarsi prossimamente. Suo fratello Andrea, arruolatosi cinque mesi fa, veniva sempre a dormire in casa sua, quando era in permesso. Ieri sera dopo il pranzo la ragazza aveva proposto a Reinbold una passeggiata, ma egli aveva rifiutato, preferendo coricarsi. Uscita col fratello, era tornata a casa verso l'una del mattino ancora con lui. Allora il dramma si svolse.

L'inchiesta ha accertato che Pietro Reinbold che aveva abbandonato la moglie e il figlio per andare a vivere con la Maddalena Theuriet, si trovava in una situazione finanziaria difficile. Era disoccupato e i suoi genitori gli avevano sospeso ogni sussidio. Egli non poteva quindi consentire alle continue richieste di danaro rivoltegli dal fratello dell'amica, ed è nel rifiuto opposto dal Reinbold a una di queste richieste, che va ricercata la causa del primo delitto.

Nel frattempo Andrea Theuriet aveva lasciato Parigi in tassì dando ordine all'autista di condurlo a Bois Morand, piccola località vicino a Glen. Quivi, all'incrocio di due strade, suo padre Teodoro Theuriet esercirva da un anno un deposito di essenza, aiutato dall'amante, Luisa Bartout. La nuora di quest'ultima, Susanna Duchene, che abita a Parigi, era venuta a stabilirsi da una settimana, col suo bambino di due mesi, in casa della Bartout. Alle tre del mattino, una suonata di campanello risvegliò la casa. Teodoro Theuriet, recatosi ad aprire, si trovò in presenza di suo figlio Andrea. Pochi istanti dopo si udiva una detonazione e il padre cadeva a terra fulminato da una pallottola alla testa. Alla detonazione, la Bartout si alzava a sua volta e accorreva, ma il Theuriet, appostatala, sparava contro di lei due revolverate ferendola gravemente. L'omicida penetrò poi nella camera in cui dormiva la nuora della signora Bartout e stava per sparare contro di lei, ma a un tratto, cedendo alle suppliche della giovine donna, si ritirò per frugare tutta la casa. Quindi salì nella vettura che stava aspettando, ordinando all'autista di recarsi a Vichy.

Ma giunto colà, l'autista rifiutò di continuare il viaggio. Senza pronunciare parola, allora il Theuriet fece fuoco su di lui con la rivoltella. L'autista, per quanto ferito, riuscì ad estrarre l'arma che portava sempre seco e a sparare contro il Theuriet. Ferito a sua volta, questi cadde a terra a fianco della sua quarta vittima. La scena si svolse con tanta rapidità che i testimoni non ebbero tempo di intervenire e non poterono che raccogliere i due feriti e trasportarli all'ospedale, ove le loro condizioni sono state giudicate gravissime. All'ospedale di Glen è stata pure ricoverata la signora Bartout, il cui stato sembra disperato. La Sureté e le polizie di Glen e di Vichy stanno compiendo un'inchiesta su questa tristissima vicenda che sembra essere un dramma della follia e dell'alcoolismo.

False voci a Berlino sui Principi d'Assia

Berlino, 10 notte.

Da ulteriori informazioni assunte a Kassel la notizia pubblicata da questi giornali e secondo la quale S. A. R. il Principe Filippo D'Assia sarebbe stato operato di appendicite risulta destituita di fondamento.

Anche la voce diffusasi per un inesplicabile equivoco, di un lieto evento in casa del Principe risulta infondata.

L'elezione di Bruxelles

La scheda bianca terzo candidato

Bruxelles, 10 notte.

Dopo la condanna del rexismo pronunciata dal cardinale Van Roey che gli alienerà i voti dei cattolici, la riuscita del primo Ministro Van Zeeland non è più messa in dubbio da nessuno. Ma il vero significato dell'elezione di domani, verrà dato dal numero delle schede bianche, cioè dagli astenuti.

Infatti in presenza della scelta fra Degrelle e Van Zeeland una frazione importante degli elettori si rifiuta di scegliere.

— Non si sceglie fra la peste e il colera — ragionano costoro —; e per noi van Zeeland è l'eletto dei comunisti che si conteranno sul suo nome. In quanto a Degrelle è alleato dei separatisti che voteranno in blocco per lui. Da un lato dunque il candidato del comunismo e dei marxisti, dall'altro lato il candidato dei separatisti. Noi non vogliamo dover scegliere. Infatti lo schiacciamento di Degrelle significherà il trionfo dei marxisti ma il trionfo di Degrelle sarebbe lo sciopero generale; la guerra civile perchè il rexismo non è attrezzato per resistere agli assalti dei marxisti».

Così parlano i promotori di questa nuova candidatura: la scheda bianca.

Ad ogni modo, per apprezzare le elezioni di domani bisogna rifarsi alle cifre. A Bruxelles vi sono 340.000 elettori (voto obbligatorio). Rex aveva, all'ingrosso, 53.000 voti cui si aggiungono quelli dei fiamminghi e degli isolati: in tutto 80.000 voti. I partiti che sostengono Van Zeeland, comunisti, socialisti, liberali e cattolici, riuniscono il resto: 260.000. Tutto quello che Degrelle guadagna al disopra degli 80.000 è una vittoria; tutto quello che Van Zeeland perde al disotto dei 260.000 è una sconfitta. Bisogna tener presenti queste cifre per apprezzare lo scrutinio di domani.

Questa notte dopo i comizi tenuti da Degrelle e Van Zeeland si sono verificati numerosi incidenti nel centro della città provocati dagli estremisti rossi. Ad un certo punto nei caffè, nelle vie e nelle piazze del centro l'effervescenza prese le proporzioni di una battaglia generale. La gendarmeria ha operato numerosi arresti.

Un paese in subbuglio per una voce calunniosa

Vicenza, 10 notte.

Correva voce in questi giorni a Lonigo che una ragazza, la quale doveva sposarsi, avrebbe seppellita viva una bambina di quattro anni precedentemente avuta, e ciò per togliersi di mezzo questo ostacolo al matrimonio. Si diceva anche che la madre snaturata fosse stata arrestata e la bambina salvata appena in tempo e ricoverata all'ospedale. I carabinieri, intraprese attive indagini, hanno accodato che si tratta di una voce fantastica, propalata non si sa da chi con incredibile leggerezza. I carabinieri svolgono ora serrate ricerche per scoprire i propalatori della falsa notizia, che aveva messo in subbuglio il paese.

Una doccia di acido corrosivo sopra una piccola folla

Dieci ustionati fra cui un accecato

Napoli, 10 notte.

Per allontanare dei curiosi, che si erano raccolti dinanzi all'ufficio municipale del comune di S. Antimo, ove erano stati tradotti dagli agenti due venditori ambulanti sorpresi in contravvenzione, un agente, raccolto un fiasco da un angolo dell'ufficio, ha abbondantemente innaffiato il gruppo. L'effetto è stato immediato, ma subito dopo alte grida di dolore si sono levate. Il fiasco non conteneva acqua, come il vigile credeva, ma acido corrosivo. Sono rimaste ustionate dieci persone, una delle quali, tale Angelo Pasquali, corre il pericolo di rimanere cieco.

TEATRI

All'Alfieri: *La solita cosa...* di Falconi e Biancoli.

De Sica, Rissone, Melnati, una rivista di Falconi e Biancoli, canzoni, freddure e piccole parodie, e il pubblico è accorso, e ha battuto le mani. Prima della rivista, un atto farsesco che Dino Falconi ha tratto da Labiche: *Il fattaccio di Vico Nardones*, uno scherzo ingenuo ingenuo, ma brioso e amabile, che al sapor comico del vecchio autore francese, alleando, in prosa e in musica, grazioso tono caricaturale, ha divertito assai; e gli attori, il De Sica e il Melnati, furono spassosissimi, e Giuditta Rissone, e Tino Erler tenevan loro bordone. Poi venne: *La solita cosa...* Vari quadri, e i primi, a dire il vero, non proprio brillantissimi; ma, preso l'avvio, il divertimento fu poi cordiale e diffuso, sottolineato da vivaci applausi. Merito in gran parte degli attori, e in ispecie del bravo De Sica che ebbe un successo personale con la parodia della «canzone d'amore» alle varie latitudini. Canzone americana, russa, francese, italiana: fu un crescendo di piacevolezza burlesca: questo attore che sa dare alla canzonetta rilievo e morbidezza, sa anche parodiare i vezzi, le maniere dei mediocri canterini, con spirito pungente e misurato. Piccoli bozzetti azzeccati e amenì. Anche la caricatura di un atto d'operetta, «La reginetta delle camelie», con quattro impareggiabili coristi, il Costa, il Rissone, il Brunori, il Talentino, e la Rissone, diva, e il Melnati, e l'Erler, e il Calabrese fu assai gustata. Gli attori si prodigarono del resto in ogni quadro, e tutt'insieme, le festevoli invenzioni degli autori, le musichette del Maestro Malatesta, le battute lepide e la bravura degli interpreti — accolti con particolare simpatia i dialoghi e duetti Melnati-De Sica — fecero, come si dice, lieta la serata. *La solita cosa* e *Il fattaccio di Vico Nardones* si replicano nei due spettacoli d'oggi.

CRONACA

S'intromette tra i rissanti e riceve una coltellata

All'ospedale del vecchio S. Giovanni è stato trasportato ieri sera, con autobarella, dai pompieri, poco prima della mezzanotte il tipografo Gabriele Lorenzale fu Giuseppe, di 24 anni, abitante in via Montenegro 184, il quale presentava una ferita da taglio al petto, che il dott. Cavallino giudicava guaribile in 15 giorni. Il Lorenzale ha narrato che uscito poco prima da una trattoria nella via Franco Bonelli si era trovato dinanzi ad alcuni individui che rissavano. Per spirito di pace egli si intromise, ma a frenare il suo generoso impulso giunse intempestivamente la coltellata.

I pompieri che hanno trasportato il ferito hanno alla loro volta deposto che a portare il Lorenzale alla Caserma delle Fontane erano stati due giovani sconosciuti, eclissatisi subito dopo averlo deposto sulla branda.

Incendio in una cascina a Settimo Torinese

Un incendio si è sviluppato ieri verso le ore 19, nella cascina Brusà di proprietà dell'agricoltore Domenico Bosio fu Francesco, durante l'assenza dei coloni che si trovavano nei campi per lavoro.

L'allarme era prontamente dato alla Caserma Fontane donde partiva, agli ordini dell'ing. Angiosio e del brigadiere Ressia, un distaccamento di pompieri. I vigili validamente coadiuvati dai contadini potevano dopo tre ore di lotta domare le fiamme. Tuttavia sono andati distrutti circa 200 quintali di paglia. I danni si aggirano sulle duemilacinquecento lire.

Quattro donne arrestate per pratiche delittuose a Genova

Genova, 10 notte.

La Questura ha tratto in arresto per pratiche delittuose sulla persona di Maria Valle da Prato, certe Edvige Gargiola, Maria Luisa Buscaglia e Luigia Schenone, le quali avevano fatto una specie di associazione per simili pratiche delittuose. Anche la Valle è stata tratta in arresto e deferita all'autorità giudiziaria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

IL DUCA DI BERGAMO E IL MINISTRO ALFIERI alla Fiera di Milano a fianco del possente e celerissimo treno aerodinamico costruito dalle officine Fiat.